Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno X - N. 239

«COL DUCE E PER IL DUCE»

Martedì 7 ottobre 1941 - XIX

ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20 - Estero: Anno L. 155, Sem. L. 80, Trim. L. 40 - Un numero cent. 30. Arretrato cent. 50 - Direzione e Amministrazione via Carducci 7 - Tel.: 1-15 e 8.80. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono. Spedizione in abbonamento postale

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

Attività offensiva della nostra Aviazione nell'Africa settentrionale

8 apparecchi inglesi abbattuti - Reparti nemici catturati sul fronte di Sollum - Petroliera britannica colpita da un nostro bombardiere

Bollettino n. 490

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

In Africa settentrionale e orientale scontri locali a noi favorevoli.

L'Aeronautica ha svolto intense azioni di bombardamento colpendo apprestamenti e banchine di Tobruch ed impianti e baraccamenti nella zona di Marsa Matruh. Sono stati provocati incendi ed esplosioni.

Durante una nuova incursione aerea su Bengasi sono stati fatti precipitare in fiamme altri due apparecchi nemici, un terzo apparecchio è stato abbattuto dalla caccia germanica.

Le basi aeree di Malta sono state efficacemente bombardate dalla nostra Aviazione.

Altri velivoli hanno colpito con successo nell'isola di Cipro gli aeroporti di Nicosia e di Larnaca ed hanno affondato naviglio nemico nel porto di Paphos.

Bollettino n. 491

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Nel pomeriggio di ieri alcuni aerei britannici hanno sorvolato la città di Catania lanciando un certo numero di spezzoni incendiari e bombe di piccolo calibro: quattro abitanti feriti e qualche danno. Un bombardiere ed un caccia nemico sono stati abbattuti, rispettivamente dall'artiglieria C. A. e dalla nostra Aviazione da caccia.

In Cirenaica velivoli avversari hanno nuovamente attaccato con bombe le città di Bengasi e di Barce provocando danni ad abitazioni e causando sette feriti tra la popolazione ed hanno mitragliato senza conseguenze alcuni villaggi colonici del Gebel. La nostra difesa C. A. ha fatto precipitare due degli aeroplani attaccanti che sono rimasti distrutti. Un altro apparecchio è stato abbattuto in Tripolitania dalla nostra caccia.

Sul fronte di Sollum, in azioni di reparti avanzati italo-germanici, sono stati catturati numerosi prigionieri ed armi. In combattimenti aerei la caccia tedesca ha abbattuto due «Hurricane».

Formazioni di bombardieri della R. Aeronautica e apparecchi da combattimento germanici hanno ripetutamente agito contro gli impianti portuali di Tobruch e Marsa Matruh colpendo in pieno banchine di scarico, baraccamenti e depositi di materiali; sono stati anche bombardati con successo alcuni aeroporti avanzati nemici.

In Africa orientale aeroplani inglesi hanno lanciato bombe sul mercato indigeno di Gondar causando la morte di 9 sudditi, mentre altri 18 sono rimasti feriti.

Nel Mediterraneo una nostra unità di guerra ha abbattuto un apparecchio britannico; un nostro bombardiere ha colpito una petroliera nemica di 1200 tonnellate.

Nella notte del 5 ottobre sono state condotte sul fronte di Sollum alcune azioni di pattuglie che si sono concluse con successo delle armi italo-tedesche. In una di queste azioni i soldati dell'Asse hanno fatto vari prigionieri tra i quali un ufficiale e alcuni sottufficiali ed hanno catturato armi automatiche ed altro materiale bellico.

I nostri aviatori hanno proseguito la loro instancabile attività tempestando di bombe le posizioni di Tobruch, specialmente la zona del porto, ed hanno colpito gli apprestamenti nemici della piazzaforte; esplosioni ed incendi sono stati provocati sulle banchine della piazza ed in vari punti dell'abitato dove erano magazzini e depositi.

Anche l'Aviazione germanica è stata molto attiva e numerosi «Stukas» hanno bombardato con evidenti risultati postazioni nemiche di Tobruch. Altri apparecchi germanici hanno inoltre centrato con precisione gli impianti portuali, gli attendamenti ed i concentramenti nemici di Marsa Matruh.

La caccia germanica ha pure svolto con successo i propri compiti segnalandosi ancora una volta per la sua audacia e per la sua abilità.

Durante una incursione su Sidi el Barrani due apparecchi da caccia tedeschi sono stati assaliti da nove cacciatori inglesi del tipo Hurricane.

Senza un'attimo di esitazione essi hanno accettato la battaglia e con fulminea manovra hanno abbattuto in fiamme due velivoli nemici rientrando poi incolumi alla base.

Nella giornata del 6 ottobre velivoli nemici hanno mitragliato, per fortuna senza causare vittime, villaggi e case coloniche isolati nel Gebel cirenaico. Questi mitragliamenti di zone esclusivamente agricole e di persone inermi sono diventati frequenti negli ultimi tempi. Una tale forma di attività ripugna alla nostra mentalità ed i nostri soldati di qualunque arma e specialità, in qualunque momento, su qualche territorio non sarebbero mai capaci di incrudelire contro pacifici contadini, contro vecchi, contro madri con i bimbi in seno.

Ora si vede che gli inglesi, i sedicenti campioni di civiltà, compiono atti che possono derivare soltanto da innati istinti di barbarie.

Il pane

Farnetica la propaganda nemica di malumori, disordini, dissidi, complotti, separatismi ed altre stupidaggini in Italia e si aggancia disperatamente a questa nuvolaglia che essa stessa va creando nel proprio cielo e nel cielo dei neutrali per confondere le idee, e — nella confusione — galvanizzare la propria resistenza morale sperando di convincere gli incerti e i dubbiosi.

Se le condizioni di guerra lo consentissero, sarebbe molto interessante davvero invitare gli esponenti della stampa e della radio anglo-americana a venire a trascorrere qualche mese in Italia — dal Piemonte alla Sicilia — dal Veneto alla Sardegna — per vedere come questo nostro popolo risponda alle esigenze sempre più dure della guerra e alle offese dirette — sempre più bestiali — del nemico.

E vorremmo particolarmente che questi signori fossero presenti in qualcuna delle numerose nostre città aperte fatte così frequentemente oggetto degli attacchi della RAF specializzatasi nel mitragliare ospedali e nell'abbattere abitazioni civili.

Bisognerebbe che gli avversari fossero a Catania, Trapani, a Palermo durante le lunghe ore di allarme e sotto il bombardamento aereo per misurare di che cuore siano armati i siciliani e di quale terribile ferrea volontà siano costituiti i propositi di resistenza e di vittoria.

Ancora oggi gli inglesi e gli americani incorrono nel vecchio errore del quale — un giorno lontano — noi pensammo che essi dovessero guarire davanti alle evidenze della nostra nuova vita. Oggi siamo arciconvinti che di questo errore essi non guariranno mai più.

Ecco: gli avversari non conoscono gli italiani d'oggi. Inghilterra e America — e mettiamoci anche la Francia — si sono arrestate alla conoscenza che dell'Italia si aveva nel mondo durante il secolo scorso: Italia 18 Romantica, pittoresca, impulsiva, rissosa, fantasiosa; più fortunata che brava; splendida per virtù di singoli geni; povera e dispersa per difetto di tutti.

E neanche la grande guerra aveva giovato a questa conoscenza.

L'intervento venne giudicato frutto dell'azione dei partiti influenzati da precedenti culturali e politici piuttosto che idea rivoluzionaria manifestatasi attraverso minoranze audacissime.

Nemmeno aveva giovato alla conoscenza dell'Italia il lungo macero delle trincee sul più disperato ed aspro fronte di guerra dove si erano eliminate le differenze e fusa la più omogenea unità del popolo. Non infine l'ora dolorosa in cui il nemico, giunto sul Piave, aveva visto balzare la Nazione italiana come un solo uomo per inchiodare al proprio carro la vittoria ultima e decisiva.

Nè maggior frutto di conoscenza portò per gli stranieri la rivoluzione fascista attraverso la quale il credo mussoliniano — umano prima che politico, sociale ed universale prima ancora che nazionale — avrebbe dovuto schiarire gli orizzonti ottenebrati da una falsa e ormai rancida propaganda. Tutto il fervore delle leggi, delle opere, dei vasti provvedimenti che giorno per giorno venivano trasformando il volto della Patria e il costume del popolo restò lettera morta per gli stranieri. Nulla dissero la volontà che condusse l'Italia in Africa Orientale e la fredda incrollabile resistenza che opponemmo alle sanzioni.

Niente da fare! L'Italia — per il mondo demo-liberale ebraico massonico — continuava a restare quella di un secolo fa.

Ecco quindi spiegate le lusinghe e le minacce che ci vennero rivolte prima della nostra entrata in guerra; ecco le voci della pace separata alla fine del '40 e all'inizio del '41; ecco le insulse notizie che sul nostro conto vanno spargendo radio Londra, stampa americana e quanti altri sono al soldo delle democrazie occidentali.

Ma ecco soprattutto due motivi recenti, uno diretto e l'altro indiretto: il bombardamento quasi simultaneo di molte città italiane che avrebbe dovuto influire sul morale del popolo; il tesseramento del pane recentemente deciso dal Consiglio dei Ministri che avrebbe dovuto provocare malumori e disordini.

Sull'effetto dei bombardamenti aerei abbiamo già detto.

Nessuno disconosce il valore morale e sentimentale del pane; nessuno disconosce che cosa questo elemento potrebbe portare di turbamento in un popolo non disciplinato e non perfettamente consciо dei propri alti doveri. Ma non è proprio il caso di parlare del popolo italiano: di questo popolo che sta dando esempio a tutto il mondo di che cosa abbia veramente operato nel suo profondo la volontà mussoliniana nell'esercizio di venti anni di disciplina fascista.

E' arciverissimo: siamo tra i più poveri popoli d'Europa: ed ecco perchè abbiamo accettato la sfida dei popoli ricchi: per essere messi alla pari di tutti, per avere il pane che basti alla nostra fame, il ferro che basti al nostro lavoro e alla nostra difesa, le ali che bastino ai nostri voli più audaci, le prore che bastino alla nostra sete di procedere; per avere terre dove diffondere ed affermare l'esuberanza della nostra razza.

E' verissimo: siamo ancora prigionieri nel Mediterraneo di cui la Inghilterra detiene arbitrariamente le chiavi; ma queste cominciano già ad essere arrugginite nelle sue vecchie mani e le porte stridono sui cardini malfermi.

E allora noi ci domandiamo: quali popoli, nelle condizioni del popolo italiano, offrono un esempio simile a quello che noi stiamo offrendo?

Sfidiamo tutti — nessuno escluso od eccettuato — a vivere nelle nostre condizioni e a dare gli esempi di resistenza morale, di incrollabile tenacia, di dura volontà, di mistico eroismo come sta dando non il singolo cittadino italiano, ma la massa: Milioni di uomini sono alle arsa: Milioni di uomini schierati dal Dnieper alla Marmarica, o lungo le migliaia di chilometri di coste da guardare, o nelle caserme per addestrarsi e tenersi pronti; e il popolo nei campi lavora; le masse nelle officine travagliano; gli studi sono densi di opere, di iniziative, di fervore; le piazze si affollano acclamanti nelle ore di vittoria o si riempiono di folle militarmente inquadrate nelle ore dure e solenni; le città piccole e grandi, nelle ore di sosta, ancora si allietano di quel fresco e chiaro ottimismo che fa guardare serenamente in faccia al più ignoto domani, fa sorridere alla vita e fa sfidare la morte.

Il pane! Intanto i 200, i 300, i 400 grammi che il Duce ha assegnato ad ogni cittadino sono bastevoli, ma se anche un più duro sacrificio dovesse essere imposto, inglesi, americani e nemici di ogni sorta vedrebbero fino a quale asprezza di cilicio sia capace di sopportare il popolo italiano, pur di attingere definitivamente la vittoria.

Il pane che avanza alla giusta ripartizione che ci è stata assegnata, noi lo diamo a disposizione delle forze che combattono con le armi in pugno ed anche un poco a quei popoli che, affranti e schiacciati dall'artigliata bramosia di dominio anglosassone, soffrirebbero oggi la morte per inedia se non soccorresse la generosità italiana.

Oggi di tutto questo il popolo italiano è perfettamente cosciente e tutto questo allinea come titolo di orgoglio e di onore sul piano e sul bilancio dell'aspra guerra. Il pane è per noi come l'oro: il popolo italiano offre il suo pane alla Patria, così come ieri le nostre donne offrirono le fedi.

L'altare della Patria è un altare che brucia e sul suo rogo ardente noi siamo disposti a gittare non solo le materie che non siano strettamente indispensabili in questo clima arroventato, ma tutti i nostri sogni personali e tutte le nostre umane speranze e il nostro sangue e la vita.

Di questo siano convinti i nemici. E poi vengano a misurare a quale temperatura agisca il popolo italiano e come sappia guardare con aperti occhi ad ogni dura necessità! La guerra sarà ancora lunga e difficile? Altri sacrifizi saranno richiesti? Ebbene non sarà proprio il popolo italiano a cedere. Vedremo molti giganti in ginocchio!

Vincere bisogna! Il resto è vana polemica che noi ricacciamo sdegnosamente sulla livida faccia degli affamatori dei popoli e, se magri ci farà la lunga attesa, più agili, pronti, robusti saranno i nostri muscoli per ascendere sull'aspra vetta.

Carlo Scorza

In Inghilterra si patisce la fame

Tre uova in un mese

al Sottosegretario americano all'agricoltura

WASHINGTON, 6.

Il Sottosegretario all'agricoltura ed un funzionario del Ministero dell'Agricoltura, reduci dall'Inghilterra, hanno dichiarato che a Londra essi hanno letteralmente sofferto la fame affermando che, nonostante l'invio di generi alimentari dagli Stat. Uniti, il popolo non ha abbastanza da mangiare. Hanno aggiunto che in un mese hanno potuto avere solo tre uova e che durante il loro soggiorno londinese hanno perdute varie libre di peso. *(Radio Stefani).*

Circa due milioni di giovani hanno partecipato alla XVª Leva fascista

L'inaugurazione dell'anno scolastico alla presenza di ministri e di gerarchi

ROMA, 6.

Circa due milioni di giovani hanno assunto in tutta Italia con la 15ª Leva fascista le loro nuove caratteristiche di inquadramento. I figli della lupa passati al balilla sono precisamente 277.621, le figlie della lupa salite al rango di piccole italiane ascendono a 264.776. Vi sono poi 260.704 balilla passati agli avanguardisti moschettieri, 160.254 piccole italiane passate alle giovani italiane, 296.593 avanguardisti passati ai giovani fascisti, 149.899 giovani italiane passate alle giovani fasciste, 308.943 giovani fascisti hanno ottenuto l'onore di militare nei ranghi del Partito e in quelli della Milizia, 109.465 giovani fasciste assunte ai maggiori compiti dei Fasci femminili. Sette classi di giovani, raggiunto il prescritto limite di età, hanno così asceso il gradino di una più severa responsabilità.

Il rito simbolico che di anno in anno radica sempre più profondamente il suo significato in seno al popolo, si è svolto nei vari centri con un carattere di guerriera fierezza. Nel nome del Duce e nel pieno auspicio della vittoria, i giovani hanno assunto entusiasticamente la nuova divisa, lieti di poter servire la Patria in ruoli sempre più ardui in questi tempi di lotta.

Alle adunate sono intervenute le gerarchie del Governo e del Regime, le rappresentanze delle forze armate, le autorità scolastiche, le associazioni combattentistiche e di arma e le organizzazioni del lavoro. Il popolo, come sempre, è accorso numerosissimo a questa celebrazione in cui all'avvenire della Patria è legata la virtù dei propri figli. Le manifestazioni di Milano, di Napoli, di Genova, di Bologna, di Palermo, di Torino, di Firenze, di Trieste, di Fiume, di altri capoluoghi di provincia sono risultate particolarmente imponenti.

A Roma dove i giovani passati di leva assommano a 71.722, il rito si è svolto alla presenza del Ministro Segretario del Partito Serena. Alla manifestazione è anche intervenuta l'alta rappresentanza della gioventù ustascia, guidata dal comandante Orsanic. Gli ospiti hanno così potuto avere un quadro d'assieme della organizzazione giovanile italiana nelle fasi di un tipico avvenimento.

I giovani si sono ammassati nel verde anfiteatro delle terme di Caracalla, sul cui ciclopico fronte spiccava a lettere luminose la parola «Vincere».

Il primo allineamento era costituito dalle rappresentanze dell'esercito e della milizia, venivano quindi, nella loro ordinata gradazione, i reparti della Gioventù Italiana del Littorio: cinque battaglioni di balilla moschettieri, due battaglioni di avanguardisti, un battaglione ed una compagnia di giovani fascisti, un battaglione e una compagnia di premarinari, un battaglione e una compagnia di preaeronautici, due centurie di balilla trombettieri e tamburini. A questo complesso di armati facevano colonna altre migliaia di giovani e nel limite estremo si allineavano, anche esse imponentissime, le formazioni femminili.

Il ministro Serena è giunto alle sedici insieme con i componenti la missione della gioventù ustascia e con le altre autorità, tra le quali erano il Federale, il Governatore, il Prefetto, il Comandante del Corpo d'armata e il Comandante della zona aerea, il capo di stato maggiore della Gil. Gli armati hanno reso gli onori e il comandante generale della Gil ha ordinato il saluto al Duce. Subito dopo è stata issata la bandiera su l'alto pennone dell'arena e alcuni reparti femminili, schierati sulla platea superiore, hanno cantato l'inno «Impero». Quindi i giovani a voce alta hanno giurato «nel nome di Dio e dell'Italia, di eseguire gli ordini del Duce, di servire con tutte le forze e, se necessario, con il sangue la causa della rivoluzione fascista». Nel clima di questa attestazione di fede, il Federale ha detto i nomi dei Caduti del Fascio della provincia di Roma che per le loro eroiche gesta hanno meritato la medaglia al valor militare.

Alla commossa rievocazione è seguito il canto dell'inno «Giovinezza».

Infine il Segretario del Partito ha nuovamente ordinato il saluto al Duce e la folla numerosissima che gremiva le terme millenarie sino allo sbocco della via imperiale, ha prodotto in una ardente grandiosa manifestazioni. Nel tratto della via imperiale che sotto una galleria di pini va da piazza Numa Pompilio all'obelisco di Axum, circa 10 mila giovani armati hanno poi sfilato dinanzi al Segretario del Partito, alla missione croata, alle altre autorità e al popolo. Gli allievi del corso capo centuria hanno compiuto lo sfilamento col passo romano, destando un entusiasmo ancora più vivo che si è subito espresso in una nuova acclamazione all'indirizzo del Duce.

Il saluto della Scuola alla Gil

ROMA, 6.

Il Foglio di disposizioni del P.N.F. reca:

Al saluto che il Segretario del Partito ha rivolto al Ministro dell'Educazione nazionale in occasione dell'inaugurazione dell'anno scolastico e dello svolgimento della XV Leva fascista, l'Eccellenza Bottai ha risposto con il seguente telegramma:

«ADELCHI SERENA - Comandante Generale della GIL ROMA. — Ti ricambio il saluto che in occasione della Leva fascista e dell'inaugurazione dell'anno scolastico — armonicamente e definitivamente coincidenti in sostanziale unità tu hai rivolto alla scuola fascista e agli insegnanti che con fede e amore adempiono alla loro missione educativa. Con eguale simpatia e cameratesca cordialità io lo ricambio ai dirigenti e ai gregari della GIL che con la Scuola dividono la fatica e lo orgoglio dell'alta e ardua missione. Mentre il popolo italiano, teso alla suprema meta della vittoria, presente e invoca il nuovo ordine europeo, ancora più si stringe e si rinsalda l'intima cooperazione del Partito e della Scuola nel preparare e temprare la gioventù mussoliniana ai compiti costruttivi cui la chiamerà domani il Duce dell'Italia imperiale. — GIUSEPPE BOTTAI Ministro dell'Educazione nazionale».

Bottai a Torino

TORINO, 6.

E' giunto iermattina a Torino il Ministro dell'Educazione nazionale, il quale, accompagnato da tutte le autorità e gerarchie, si è recato alla regia scuola di avviamento professionale «Freguglia» dove ha assistito all'inaugurazione del medaglione e dell'altorilievo, dedicati all'eroe al cui nome si intitola la scuola stessa. Subito dopo l'Eccellenza Bottai si è recato al regio liceo «Gioberti» per presenziare all'inaugurazione dell'anno scolastico e per la consegna delle stelle al merito della scuola. Successivamente il Ministro si è recato a Cavoretto dove ha inaugurato il monumento all'eroico maggiore degli alpini Freguglia. Nel pomeriggio l'Ecc. Bottai ha presenziato alla solenne cerimonia della Leva fascista. Dopo la cerimonia il Ministro ha consegnato ai figli dei combattenti il distintivo «vincere».

Pavolini e Giuliani a Firenze

FIRENZE, 6.

In una vibrante atmosfera di fede fascista e di assoluta certezza nell'immancabile vittoria delle armi dell'Asse, si è svolto ieri a Firenze, nella storica piazza della Signoria, il rito della XV leva fascista. Alla cerimonia hanno presenziato il Ministro della cultura popolare, il componente il Direttorio del P.N.F. Sandro Giuliani in rappresentanza del Segretario del Partito, il Segretario del partito croato ustascia dr. Lorkovic e tutte le altre autorità e gerarchie con numerose rappresentanze delle organizzazioni del Regime. Erano presenti i membri delle organizzazioni nazionalsocialiste e della falange spagnola.

Innanzi al palco delle autorità era il superbo schieramento dei reparti maschili in armi e dei reparti femminili della Gil, inquadrati con le rispettive insegne. Dopo il saluto al Duce, ordinato dall'Ecc. Pavolini, il Federale ha letto la formula del giuramento. E' seguito quindi il suggestivo rito dell'avvicendamento nei ranghi. Dopo l'appello dei Caduti fiorentini nell'attuale guerra, decorati di medaglie d'oro, il ministro Pavolini accompagnato da tutte le autorità, ha passato in rassegna i reparto della Gil, mentre le musiche intonavano «Giovinezza». Infine il Ministro e le altre autorità hanno assistito allo sfilamento della balda gioventù del Littorio, fra entusiastiche acclamazioni di fede e di dedizione all'indirizzo del Duce.

Gaetani a Venezia

VENEZIA, 6.

Il Vice Segretario del Partito, Gaetani, ha presenziato ieri nella sede dell'istituto tecnico «Paolo Sarpi» all'inaugurazione del nuovo anno scolastico rivolgendo agli studenti parole di incitamento. Nel pomeriggio il gerarca è intervenuto alla cerimonia della quindicesima Leva fascista, svoltasi nella piazzetta di San Marco alla presenza di tutte le autorità e gerarchie politiche e militari. Dalla loggia del palazzo Ducale il Vice Segretario del Partito ha rivolto ai giovani del Littorio, schierati in armi, un vibrante discorso, incitandoli allo studio ed a prepararsi con serietà ai compiti che saranno chiamati a svolgere domani nel clima del nuovo ordine che verrà creato in Europa dall'immancabile vittoria dell'Asse.

Le vibranti parole del gerarca hanno dato luogo a calorose dimostrazioni all'indirizzo del Duce.

La Leva fascista all'estero

L'Ambasciatore Alfieri alla celebrazione berlinese

BERLINO, 6.

Ieri nella Casa del Fascio si è svolto l'austero rito militare della Leva fascista, cerimonia che ha avuto particolare significato per la presenza dell'Ambasciatore d'Italia, Dino Alfieri, che era accompagnato dal Console Generale, dalle autorità militari italiane residenti a Berlino e dal Segretario del Fascio.

Nell'ampia sala delle adunate erano schierate le formazioni della Gil ed una folta rappresentanza del Fascio locale e della collettività italiana. L'Ecc. Alfieri ha passato in rivista gli organizzati assistendo poi al solenne rito del giuramento e del passaggio dei distintivi di organizzazione. Un Balilla ha quindi rivolto all'Ambasciatore un vibrante saluto esprimendo anche a nome dei suoi coetanei, la fierezza di vestire la camicia nera. Le parole del Balilla hanno dato luogo ad una vibrante manifestazione di entusiasmo all'indirizzo del Capo del Fascismo e della Patria. La cerimonia si è conclusa con il saluto al Duce.

Anche ad *Amburgo*, alla presenza del Console Generale, del Direttorio del Fascio, degli organizzati della GIL e di numerosi fascisti e connazionali si è svolta, alla Casa del Fascio, la cerimonia della Leva fascista. La manifestazione si è chiusa tra vibranti acclamazioni al Duce.

Ad *Atene* al campo sportivo della GIL ha avuto luogo la cerimonia della Leva fascista e l'inaugurazione del nuovo anno scolastico con la partecipazione di 900 allievi fra italiani e greci. Erano presenti autorità e gerarchie. La riunione, iniziatasi con il rito dell'alzabandiera, è terminata al canto degli inni della Patria e della Rivoluzione.

A *Madrid* il rito della Leva fascista è stato celebrato al campo sportivo della Casa d'Italia, alla presenza dell'Ambasciatore, della colonia italiana, delle forze fasciste e della Gil. Il reggente del Fascio, gen. Calzabini, ha pronunciato un vibrante discorso. La cerimonia si è concluso col saluto al Re e al Duce e al canto degli inni della Patria.

A *Lisbona*, nella Casa d'Italia, con l'intervento delle autorità diplomatiche, consolari e di tutta la collettività italiana, è stata celebrata la Leva fascista. Il regio ministro ha pronunciato un breve discorso in cui ha riaffermato la certezza degli italiani del Portogallo nell'immancabile vittoria dell'Asse. La cerimonia si è chiusa con vibranti acclamazioni all'indirizzo del Re Imperatore e del Duce.

A *Istanbul* nella Casa d'Italia ha avuto luogo la Leva fascista. Sono intervenuti il Console generale, il Segretario del Fascio e l'intera collettività italiana. Dopo il rito, un insegnante delle scuole italiane ha pronunciato un'allocuzione, commemorando l'eroica giovanezza di Bruno Mussolini, fra gli applausi dei connazionali, che hanno rivolto vibranti acclamazioni al Duce ed hanno cantato in coro gli inni della Patria.

Le spoglie di Guglielmo Marconi nel Mausoleo di Pontecchio

BOLOGNA, 6.

Nel pomeriggio di oggi con la traslazione delle spoglie mortali di Guglielmo Marconi, avvenuta in forma privata, hanno avuto inizio gli austeri riti celebrativi in onore del sommo italiano che si concluderanno solennemente nella mattinata di domani. La cerimonia intima ha avuto luogo alla presenza della vedova marchesa Maria Cristina, delle figlie, Degna e Gioia, del figlio Giulio e del nipote Giovanni, del presidente della Reale Accademia d'Italia, Ecc. Federzoni, dei componenti la presidenza dell'Accademia stessa, del consiglio direttivo della fondazione Marconi e delle maggiori autorità di Bologna e di Sasso. I resti mortali del grande scienziato, esumati dalla tomba di famiglia posta nel settimo chiostro della Certosa, sono stati trasportati nella contigua chiesa di S. Girolamo. Su di essi è stata desposta la grande corona inviata dal Duce, unitamente ai fasci di lauro della famiglia, le corone del Senato del Regno, della Reale Accademia d'Italia, del Prefetto, della 10ª Legio, dell'Università, del Municipio e della Provincia di Bologna.

Dopo un breve ufficio funebre, celebrato da mons. Bestelli, delegato dell'Arcivescovo di Bologna, il feretro è stato deposto su un carro funebre e s ortato dai famigliari e dalle autorità ha raggiunto Pontecchio Marconi. Lungo il tragitto le popolazioni delle borgate emiliane hanno tributato al feretro reverenti manifestazioni di omaggio, lanciando fiori sulla salma del grande italiano. Giunte a Pontecchio le spoglie di Marconi sono state accolte dalla popolazione all'ingresso del paese. Quindi, dopo la benedizione sono state calate entro il sarcofago del mausoleo.

Quadrante

Si annuncia da Mosca che durante il bombardamento del 3 ottobre Beaverbrook, Harriman e le rispettive missioni si sono rifugiati in un ricovero.

Naturalmente un ricovero riservato agli alti papaveri moscoviti, riscaldato, sicuro e confortevole, nel quale britanni e americani non solo hanno consumato il pranzo, non solo hanno cenato e abbondantemente bevuto ma, tanto per uscire dal fondo dei loro pensieri, hanno giocato a carte allietati dal suono di una orchestrina. C'erano forse anche le donne che danzavano coperte da veli vaporosi. Questo però non dice la notizia, perchè sarebbe stato ancora più spudorato, più offensivo.

Crepino pure i soldati sui campi di battaglia; loro, britanni e americani, hanno ben operato, studiato e vagliato per prolungare, sia anche per poco tempo, la loro agonia che allontani l'incalzare dell'ora giustiziera.

Muoiano i soldati al fronte, è loro dovere; essi, britanni e americani, hanno già recitato la loro parte.

Musica, spumante, vodka, pranzi, cene, giochi. Il minimo per gente che ha tanto faticato, il minimo per scordare, per cacciare la paura.

Cinico, direte voi. No. Inglese e americano.

*

Un articolo comparso sul quotidiano ebreo «The Day», che naturalmente si stampa a Nuova York, traccia il necrologio del pianista Paderewski.

Meglio si struttа Paderewski per riaffermare, attraverso la storia dell'uomo — naturalmente castigata ad uso ebraico — il pensiero delle sfere dirigenti del giudaismo mondiale. Secondo Israele, non basta avere dei meriti personali, non basta difendere una causa giusta che a volte riveste diritti di popoli interi: diritti e meriti non sono riconosciuti, valutati, approvati dagli ebrei, perchè la fonte di ogni diritto è soltanto il giudizio insindacabile dei rappresentanti di Israele.

Secondo il giudeo, il responso alla storia delle opere e della vita di un uomo è benevolo o severo a seconda che questo uomo abbia agito da filo giudeo o da anti giudeo.

Secondo Israele, tutte le Nazioni del mondo possono assicurare la loro stabilità, garantire il loro progresso, soltanto se si appoggiano all'elemento ebraico.

Secondo Israele, infine, l'unico senso della carriera di Paderewski, e naturalmente di qualsiasi altro uomo, è questo: chi si mette contro gli ebrei è finito.

Carom.

Il Duce inaugura a Forlì il collegio aeronautico della Gil

L'appello di Bruno, al cui nome il collegio s'intitola, e di altre sei medaglie d'oro di Romagna della R. Aeronautica - Mussolini consegna il gagliardetto al più giovane alunno dei corsi - La visita al restauro del chiostro di S. Mercuriale e all'Istituto tecnico industriale - Incontro con reduci e feriti d'Albania - Vibranti manifestazioni di popolo

FORLI', 6.

Il Capo del Governo è arrivato a Forlì in littorina alle 10,45. Aspettavano il Duce, dinanzi alla stazione, il Ministro Segretario del Partito, il Prefetto di Forlì, le autorità militari e le gerarchie della provincia. Sceso rapidamente a terra, il Duce, che indossava l'uniforme fascista, ha passato in rivista il picchetto d'onore formato da reparti della Gil e da un reparto di fanteria. Uscito sul piazzale della stazione, il Duce si è soffermato un istante a contemplare il panorama familiare della sua Forlì, dominato dalla colonna bianca del monumento ai Caduti e rigato geometricamente dalle siepi umane della folla. La grande strada era sgombra nel centro, assiepata invece alle ali dalla folla, contenuta da una parte dalle organizzazioni del Partito e dall'altra dalle organizzazioni giovanili. La folla ha immediatamente accolto con fervide acclamazioni il Capo del Governo. Quel caldo applauso del primo momento ha dato il tono a tutta la mattinata che è stata affettuosa, vibrante, piena di significato spirituale e politico.

In automobile scoperta, fra due ali di popolo plaudente il Duce ha attraversato il viale 28 ottobre fino al Collegio aeronautico dove la folla, ancor più numerosa, ha fatto al Duce una commossa manifestazione. Da un piccolo podio il Duce ha assistito alla rapida e marziale cerimonia della inaugurazione del Collegio, il quale è intestato al capitano pilota Bruno Mussolini, Caduto per la Patria. Dopo il saluto al Duce, ordinato dal Ministro Segretario del Partito, il rito religioso e la scoperta della iscrizione commemorativa, è stato fatto l'appello del capitano Bruno Mussolini e di altre medaglie d'oro di Romagna della R. Aeronautica. Fra un nome e l'altro degli Eroi, mentre prorompeva il «presente!» della folla, rullavano i tamburi e si udiva un rapido crepitare di mitragliatrici. Erano presenti alla cerimonia il Capo delle organizzazioni giovanili croate e i membri della missione. Il Duce si è intrattenuto cordialmente qualche minuto con gli ospiti. Quindi il Duce ha visitato minuziosamente l'edificio il quale per ampiezza, modernità di impianti e ricchezza di attrezzature è degno della nuova Italia imperiale. Nel pianerottolo centrale il Duce si è fermato un istante dinanzi al busto in bronzo del Figlio. In un cortile del collegio gli allievi, che sono già 300, sono sfilati dinanzi al Duce a passo romano. Il Duce ha accettato di consegnare il gagliardetto al più giovane alunno dei corsi. Il momento in cui il gagliardetto dalle mani del Duce è passato al braccio dell'allievo e si sono incontrati lo sguardo del Capo del Fascismo con quello del giovanissimo futuro pilota d'Italia, è stato un attimo di fierezza fascista.

La breve cerimonia si è chiusa al canto degli inni della rivoluzione. In mezzo alle calde ovazioni del popolo di Forlì, il Duce ha attraversato il corso Vittorio Emanuele ed è giunto in piazza Aurelio Saffi per visitare il restauro del chiostro di S. Mercuriale. Lo attendeva, all'ingresso del chiostro, il Vescovo della città. L'accademico Giovannoni ha illustrato al Duce i concetti artistici ed archeologici ai quali si è ispirato l'interessante restauro. Il Duce si è fermato, vivamente compiaciuto, a contemplare l'artistico chiostro, mentre dalla piazza neroggiante il popolo di Forlì acclamava lungamente il Capo del Fascismo. Da piazza Aurelio Saffi il Duce si è recato all'Istituto tecnico industriale «Alessandro Mussolini» dove è stato accolto dal preside del corpo insegnante. Dinnanzi all'Istituto erano schierate le associazioni maschili e femminili della provincia. La vivacità è stata più forte dei servizi d'onore e si è registrata una di quelle consuete scene di entusiasmo popolare che si verificano sempre quando il Duce si trova a diretto contatto con la folla che lo ama. Cento mani si sono tese verso il Duce che sorridente e affabile rispondeva con cordialità alle voci della gente. Una donna del popolo, vedova di un Caduto in guerra, si è avvicinata al Duce; il Duce l'ha abbracciata affettuosamente, come si abbracciano i soldati che vengono dalla battaglia. Calde lagrime rigavano il volto della donna in gramaglie.

Il Duce ha quindi visitato minutamente la scuola, le aule di insegnamento e le aule professionali, soffermandosi specialmente nelle belle aule delle macchine utensili dei fabbri e degli elettricisti. Nella sala delle fusioni il Duce ha assistito ad una colata di ferro incandescente.

All'uscita dell'Istituto erano schierati vari reduci e feriti d'Albania con i quali il Duce si è intrattenuto, abbracciando fraternamente i feriti più gravi e interessandosi alla sorte di ognuno di loro. Alle tredici il Duce, costantemente acclamato dal popolo di Forlì, ha fatto ritorno alla stazione e ne è ripartito in littorina.

Il contatto che si è stabilito stamane fra il Duce e il popolo di Forlì è stato il caldo incontro di una folla italiana col suo Condottiero. Con fierezza romagnola Forlì ha dimostrato ancora una volta che, in guerra come in pace, il popolo italiano e il suo Duce formano un'unica volontà, un'unica fede, un'unica forza.

Spirito guerriero delle Camicie nere

Il generale Galbiati illustra gli alti compiti della Milizia

Lungo una strada assolata della Valle Padana, ci siamo incontrati col Capo di Stato Maggiore della Milizia in visita di ispezione a campi di addestramento nei quali reparti di Camicie nere, da poco rientrati dal fronte greco-albanese, si preparano con rinnovato ardore a nuovi cimenti guerrieri.

Lo abbiamo accompagnato fino sotto la spaziosa tenda del Comando di uno dei campi, tenda che ha conosciuto il sole bruciante dell'Africa orientale e le sferzate di gelo della Vojussa; e, con lo stesso schietto cameratismo delle giornate rivoluzionarie dell'ottobre 1922, vissute sulle barricate del *Popolo d'Italia*, lo abbiamo intrattenuto sulla Milizia, la Guardia Armata della Rivoluzione.

— Novità nella Milizia?

— La Milizia, come sai, non ha mai avuto novità di per se stessa, e non può averne: nata dalla Rivoluzione, si modifica, si plasma, si perfeziona in stretta aderenza con gli sviluppi della Rivoluzione, le leggi del Regime, le attività del Paese. E questo, con l'immediatezza che le deriva dallo slancio volontario dei suoi componenti, i quali, come il Duce affermò, «sono la garanzia della Rivoluzione fascista», la testimonianza viva che «chi si opporrà al travaglio del popolo italiano sarà travolto e schiantato: da qualunque parte venga, sotto qualunque bandiera si presenti».

«Espressione immediata e genuina della rivoluzione di un popolo tanto più assetato di giustizia quanto più mortificato nella negazione dei suoi diritti naturali e storici, l'abbiamo vista diramarsi, vitale e operante, in tutte le attività che interessano la sicurezza e il prestigio dello Stato, con i compiti di istituto affidati alle sue Milizie speciali: la Confinaria, la Ferroviaria, la Portuaria, la Postelegrafica, la Forestale, quella della Strada: reparti che lavorano in perfetta armonia e con fraterno cameratismo con le Legioni dei CC. RR. e gli organi della P. S., mentre, nel contempo, era rinnovata di entusiasmo e di disciplina negli Atenei, educatrice e formatrice del carattere nelle organizzazioni giovanili del Partito, iniziatrice di quella istruzione premilitare che è stata volontariamente chiesta dalle generazioni del Littorio e che è poi divenuta totalitaria per legge dello Stato

«In tutte queste attività, però, la Milizia non si è mai discostata da quella preminente: la preparazione alla guerra; ed ha sempre battuto il suo passo cadenzato in una unica direzione, verso la grande prova in cui si saggiano la tempra e la vitalità dei popoli e si misura il loro diritto alla vita: la guerra.

«Perchè se «la Rivoluzione è una Idea che ha trovato delle baionette», la Milizia, impugnandole volontariamente, sapeva di impegnarsi a portarla ovunque la Causa lo avrebbe imposto

«E alla guerra partecipò con tre Legioni, nel 1923, per la riconquista della Libia, con 7 Divisioni CC. NN. e 2 Gruppi Battaglioni nella campagna del 1935-36, per la conquista dell'Impero.

«Noi non apparteniamo per costituzione a quei melanconici borghesi che hanno oggi un sacro sgomento di parlare di Impero. Sappiamo, di più, sentiamo che la sterile «vendetta personale» di un ministro reazionario di Sua Maestà Britannica è un episodio contingente e trascurabile nel grande quadro della gigantesca battaglia fra due secoli e due idee. Ce lo impongono i Caduti di Etiopia e i camerati che tuttora difendono eroicamente le terre consacrate dal nostro sangue e dal nostro lavoro

«I legionari non avevano ancora deposto le armi impugnate per la conquista dell'Impero che il bolscevismo, sbaragliato nelle tane d'Italia, esplodeva in tutta la sua violenza nella Spagna di Franco, alimentato dagli stessi nemici di oggi.

«Le Camicie nere riprendevano allora le vie del mare; così che i gagliardetti laceri e le vecchie fiamme della Squadra, che avevano sventolato vendicatori sulle Ambe, percorsero le «carreteras» e guidarono le «banderas», di tappa in tappa, fino alla vittoria.

— E nella guerra attuale?

— Nella guerra che si sta combattendo la Milizia è presente ovunque, su ogni fronte, fuori e dentro il territorio nazionale, con tutte le sue forze.

«Operano, col massimo impiego estensivo, le Milizie per la difesa del territorio: artiglieria controaerei e artiglieria marittima che danno ogni giorno prova del loro spirito di sacrificio e della loro preparazione tecnica in un'attività guerriera che può sembrare meno brillante e appariscente, mentre è quanto mai essenziale ai fini della vittoria.

«Ma è pur sempre nei battaglioni di guerra, nei reparti di assalto, che la Milizia riconosce tutta se stessa: dall'assalto fa tratto le origini, per l'assalto ha modellato la propria struttura organica e forgiato il proprio temperamento.

«E' all'assalto che trova il suo inconfondibile volto e la sua più genuina espressione: «Nata dallo squadrismo impetuoso ed eroico della Vigilia, essa ne ha conservato intatto l'animo e le speranze».

«Ora c'è da fare una constatazione molto importante: quante sono le Camicie nere dei reparti d'assalto che sono mobilitate e impegnate in questa guerra?

«Non occorre fare cifre; basta una parola: tutte.

«Su ogni fronte, da 15 mesi, le Camicie nere, soldati fra soldati, gareggiano in ardimento con i reparti del nostro Esercito. Là dove splendono nomi di Divisioni che sono tutta una tradizione di sacrificio e di valore, si sono coperte di gloria in nome del Re e del Duce, tenendo duro contro l'impeto di un nemico superiore di forze o travolgendone lo schieramento difensivo, si deve quasi sempre intendere che hanno combattuto, in perfetta unione di spiriti e di intenti, in piena fusione di armi e di eroismo, con i fanti, gli artiglieri e i genieri, le nostre Camicie nere.

«Questi primi 15 mesi di guerra, durante i quali, ripeto, tutti i reparti d'assalto della Milizia hanno avuto parte attiva e operante, ci portano, naturalmente, a considerazioni preziose, con il proposito di fare ancora meglio.

«La guerra dà giorno per giorno, dura e sapiente esperienza, incitamento a trovare nuovi orientamenti organici, nuovi procedimenti tattici. Mai come nella guerra è pertinente realtà l'avvertimento mussoliniano: «Chi si ferma è perduto» e andare avanti vuol dire anche prevedere tutti gli sviluppi per adeguarvi il potenziale bellico.

«Così che, divenuto il combattimento tutto tecnicismo, tutta specializzazione di uomini, di servizi e di mezzi, s'impone per la Milizia, ora più che mai, il problema di una sua specializzazione

«Senza scendere a indiscrezioni d'ordine tecnico, ti dirò che per la Milizia il problema della specializzazione è anzitutto processo di selezione degli ufficiali e gregari che hanno già combattuto e dato la misura della loro capacità guerriera; poi è perfezionamento, addestramento; infine abitudine quotidiana al rischio, convincimento personale e assoluto che la guerra ha una sola mèta: la vittoria delle proprie armi, anche se questa è di là della propria vita.

«Questo processo selettivo, questo problema di specializzazione, come vedi, è in atto. Accanto a questi campi di addestramento lavorano centri di controllo nei quali, non ultimi, troverai medici che fanno misurazioni e analisi. Da qui escono reparti nuovi che le Grandi Unità dell'Esercito, ne ho ferma fede, saranno fiere di impiegare: sono essi i battaglioni «M» nati dalla guerra con i segni certi della Vittoria».

X

(Da «Il Popolo d'Italia»)

Il generale Pricolo a Bucarest

BUCAREST, 6.

Il Sottosegretario di Stato alla Aeronautica, generale Pricolo, che ha al suo seguito i generali Mattei e Barnasconi, è arrivato a Bucarest in aereo reduce dal fronte orientale dove ha ispezionato la unità dell'aviazione italiana. Erano ad attenderlo all'aeroporto il ministro d'Italia Bova Scoppa, il generale Speigel capo della missione aeronautica tedesca in Romania, il segretario generale del Ministero dell'aeronautica romeno, i funzionari della legazione italiana e numerosi ufficiali aviatori italiani e romeni.

La missione della gioventù ustascia visita il Comando generale della Gil

ROMA, 6.

I componenti la missione della gioventù ustascia si sono recati stamane nella sede del Comando generale della GIL dove, ricevuti dal capo di stato maggiore, Bozzoni, hanno visitato minutamente i vari uffici e servizi interessandosi vivamente alle modernità e vastità degli impianti. Quindi gli ospiti hanno compiuto una visita ai monumenti dell'Urbe, visita che è stata ripresa nel pomeriggio dopo la manifestazione della leva fascista alla quale essi hanno assistito con visibile ammirazione. Stanotte i componenti la missione, che ovunque sono stati fatti segno alle più cordiali manifestazioni di simpatia, hanno lasciato l'Urbe, salutati alla stazione di Termini dalle gerarchie del Comando generale e da un reparto d'onore della GIL. Gli ospiti compiranno in Italia un lungo giro allo scopo di studiare nei suoi dettagli l'organizzazione giovanile italiana.

La Coppa Bonmartini per aeromodelli aggiudicata alla R.U.N.A. di Napoli

ROMA, 6.

La Commissione Sportiva Centrale della R.U.N.A., esaminati i verbali dei risultati conseguiti dalle sedi provinciali durante il «VII Concorso Nazionale di Modelli Volanti» ha fatto la seguente classifica:

1. Napoli con punti 8; 2. Parma p. 13; 3. Venezia p. 14.5; 4. Torino p. 16; 5. Modena p. 18; Reggio Emilia p. 18; 7. Guidonia p. 19; 8. Firenze p. 32; 9. Ancona p. 34; 10. Rimini p. 35; 11. Cremona p. 35; 12. Treviso p. 37; 13. Milano p. 41.5; 14. Roma p. 44; 15. Udine p. 47.5; 16. Fiume p. 49; 17. Arezzo p. 51; 18. Cagliari p. 53; 19. Trieste p. 58; 20. Livorno p. 58; 21. Genova p. 63.5; 22. Verona p. 63; 23. Trento p. 64.1; 24. Foligno p. 65; 25. Terni p. 65; 26. Bari p. 69; 27. Salerno p. 75; 28. Messina p. 77.

La «Coppa Bonmartini» viene quindi assegnata per l'anno 1941-XIX alla sede provinciale di Napoli della R.U.N.A.

Si è chiusa ad Hannover l'esposizione dei quadri del III Premio Cremona

HANNOVER, 6.

Ieri si è chiusa ad Hannover la esposizione dei quadri del terzo Premio Cremona inaugurata il 7 settembre scorso dal ministro Farinacci. In due sale attigue a detta esposizione, l'ente provinciale per il turismo di Cremona aveva allestito una speciale mostra di riproduzioni fotografiche di opere d'arte cremonesi. Tale mostra, che raccoglie circa una trentina di fotografie tutte di largo formato e costituisce una interessante rassegna delle migliori opere d'arte della scuola cremonese di pittura del Rinascimento, è stata ammirata da varie decine di migliaia di visitatori e ha contribuito efficacemente al successo del «Premio Cremona», a far meglio conoscere ed apprezzare nella Nazione germanica i tesori artistici della bella città lombarda *(Radio Stefani)*.

Ricompense al valor militare

Medaglia d'oro alla memoria del col. Guglielmo Scognamiglio

ROMA, 6.

Sono state concesse le seguenti decorazioni al V. M. per operazioni di guerra sul fronte greco:

Medaglia d'oro, alla memoria, *Colonnello Scognamiglio Guglielmo* di Salvatore nato a Napoli, 4° Reggimento Bersaglieri:

«Ufficiale dotato delle più elette virtù militari, trasfondeva nei dipendenti la propria anima ardente e battagliera e, facendo del suo reggimento un ferreo strumento di guerra che in lungo ciclo operativo e attraverso dure prove e largo contributo di sangue dimostrava superba tenacia, magnifico slancio ed inesauribile volontà di vittoria durante l'ultima fase delle operazioni contro l'esercito greco, mentre con l'animo teso alla vittoria lanciava i suoi bersaglieri al decisivo attacco contro posizioni formidabilmente apprestate a difesa, cadeva colpito a morte alla testa del reggimento. Spirava poco dopo volgendo ai suoi reparti l'ultimo pensiero, fiero del loro superbo contegno di fronte al nemico. Fulgido esempio di eroismo e di fede, consacrava col supremo sacrificio un'esistenza tutta dedicata alla Patria ed al dovere».

Fronte greco 12 dicembre 1940 - 20 aprile 1941 XIX.

Medaglia d'argento, alla memoria: guida *Pettini Alvieri* di Nazareno, nato a Lovicello (Siena), Reggimento Cavalleggeri Guide.

A viventi. — Cap. Magg. Bertizzolo Lino di Stefano nato ad Enego (Vicenza), 9° Reggimento Alpini.

Sono state inoltre conferite 9 medaglie di bronzo, di cui sei alla memoria, e 10 croci di guerra di cui tre alla memoria.

La lotta contro la tubercolosi

La delegazione italiana a Monaco di Baviera

MONACO DI BAVIERA, 6.

La delegazione della federazione nazionale fascista per la lotta contro la tubercolosi — presieduta dall'Ecc. Paolucci — ha iniziato oggi i suoi lavori. Dopo aver reso omaggio al Sacrario dei Caduti nazisti dove ha deposto una corona — e aver visitato la vecchia e nuova Casa Bruna — la delegazione ha avuto nella sede del sindacato dei medici i primi scambi di vedute circa la creazione di una nuova unione internazionale contro la tubercolosi, i problemi della tubercolosi di guerra e il lavoro della rieducazione dei tubercolotici ricoverati nei sanatori.

La delegazione italiana ha esposto quanto, sotto la guida del Ministero degli interni, la collaborazione della sanità militare, dell'istituto fascista per la previdenza sociale e dei consorzi antitubercolari, e stato fatto in Italia, che tra tutte le Nazioni del mondo ha raggiunto — in regime fascista — un posto di primato. Il Sottosegretario alla salute pubblica germanica, Conti, ha offerto un pranzo cui hanno partecipato i più eminenti scienziati ed organizzatori della lotta contro la tubercolosi in Baviera. L'Ecc. Conti e il prof. Paolucci hanno inneggiato ai progressi della scienza, alla fratellanza d'armi italo-germanica, e alla sicura vittoria dell'Asse.

Domani avrà inizio la visita delle più moderne organizzazioni nel campo della lotta contro le malattie sociali, realizzate dal regime nazista.

La situazione economica ed alimentare della Svizzera sempre più difficile per l'inasprimento del blocco

BERNA, 6.

Inaugurando a Lugano la fiera svizzera l'onorevole Celio, consigliere federale e capo del dipartimento federale delle comunicazioni, ha rilevato che il prolungarsi della guerra renderà sempre più difficile la situazione economica ed alimentare della Svizzera e che è necessario, quindi, prepararsi tempestivamente ad affrontare le difficoltà, da un lato dando il massimo incremento alla produzione e dall'altro impiegando le riserve con grande parsimonia. Intanto la scarsa considerazione che, anche le parole sono diverse, le grandi democrazie mostrano, a fatti, verso la Svizzera, appare sempre più evidente ai vari strati della pubblica opinione. I giornali continuano ad indicare le crescenti difficoltà dell'economia e del rifornimento dei generi di prima necessità derivanti dall'inasprimento del blocco proclamato da Londra nei riguardi, precisamente, della più antica democrazia del mondo, mentre la questione dell'oro depositato dalla banca nazionale svizzera a Nuova York ha assunto una tale importanza che il ministro di Svizzera a Washington è venuto a conferire a Berna ed è ripartito recando nuove argomentazioni per le trattative che in proposito intende riprendere

Una grande carta a colori di tutto il fronte orientale che permetterà di seguire le grandiose operazioni di guerra che sono ora in sviluppo sul territorio sovietico, pubblica La Tribuna Illustrata nel suo numero 41. Ma, con la carta a colori, ecco tutta una serie di articoli illustrati di attualità o di semplice curiosità, oltre alle consuete rubriche, ai racconti, alle novelle, e alle due tavole a colori del pittore Pisani. Il bel settimanale, che continua a conquistare sempre nuovi lettori, è in vendita in tutte le edicole a mezza lire la copia.

IL MOVIMENTO MIGRATORIO ITALIANO NELL'ULTIMO DECENNIO

CRONACHE SPORTIVE

Pro Patria - Udinese 1-0 - Una parata alta di Favini nel secondo tempo

Si comincia male

I bianco-neri eliminati dalla Coppa Italia

Pro Patria - Udinese 1-0

Il saluto augurale alle due squadre lanciate dagli altoparlanti pochi minuti prima della loro uscita in campo, ha portato molta fortuna alla Pro Patria che ha esordito in categoria superiore con una brillante vittoria sull'Udinese.

Non ci sentiamo però di affermare che la squadra bustese abbia lasciato fra noi una grande impressione per la sua vittoria, in quanto troppo netto è stato il divario di condizioni fisiche palesato dai due undici in campo.

La Pro Patria, fresca e volitiva nelle sue mosse, l'Udinese impacciata e priva di scatto e decisione, hanno chiaramente messo in evidenza il contrasto fra loro esistente nelle qualità atletiche ed anche nella preparazione, motivo per cui venimmo subito alla conclusione che la squadra bianco-nera — all'infuori delle maglie — non ci ha detto, almeno per ora, nulla di nuovo nonostante l'innesto all'attacco di due giocatori della forza di Orzan e Boldi. Ci ha detto invece che tutto è ancora in alto mare e che necessita molto lavoro, specie nell'impostazione tecnica della squadra, prima di poter mettere a sesto la formazione.

Chi ha tempo...

Il tempo per portare gradualmente in efficienza la squadra c'è, — mancano ancora venti giorni all'inizio del campionato — ma ci viene spontaneo di ammanire ai tecnici bianco-neri il vecchio adagio «chi ha tempo non aspetti tempo...».

E' un fatto però che l'Udinese non è stata favorita dalla sorte nel doversi presentare in competizione ufficiale in anticipo sulle consorelle e senz'altro può darsi che la improvvisa decisione federale abbia trovato tutti impreparati in casa bianco-nera.

Non è il caso però — come molti sportivi hanno già fatto — di drammatizzare su questa sconfitta che, secondo noi non può avere e non avrà ripercussione alcuna su quello che potrà essere il rendimento futuro della compagine friulana. E' impossibile che la squadra incappi in un'altra prova come quella di domenica scorsa, perchè migliorare è solo questione di allenamento. Tutte le squadre nelle partite precampionato mettono in mostra più difetti che pregi e se noi scorriamo l'elenco delle partite amichevoli disputate in queste prime domeniche, ne troviamo di addirittura sorprendenti e catastrofiche nei punteggi: la sconfitta della Juventus a Milano per 1-6 serva d'esempio.

Non diamo dunque soverchio peso alla sconfitta di domenica scorsa, aspettiamo piuttosto di vedere alla prova la squadra in altra occasione; solo allora potremo approfondire il nostro esame e trarne le definitive conclusioni.

E' certo però — che a prescindere da ogni altra considerazione — l'Udinese ha fatto domenica una ben magra figura e che soprattutto ha lasciato a bocca amara quanti sono accorsi al campo nella fiducia di assistere a qualche cosa di buono, ma, ripetiamo, pretendere di più si poteva, molto di più assolutamente no.

Si capisce però che trarre conclusioni nere, imbronciarsi per tanto, non conviene ancora. Ma non conviene per l'Udinese prendere tutto alla leggera... C'è sempre, giudiziosa ed assennata la via di mezzo: tener conto cioè della sconfitta subita e rimediare.

Drammatizzando dovremo all'intera squadra un tondo zero, ma siamo troppo abituati a scherzi del genere: ed allora, amici tifosi, niente broncio, perchè se fosse stata la prima partita di campionato ben altrimenti avrebbe giocato la nostra squadra.

In fase di assestamento

La squadra infatti è oggi ancora nella sua fase di pieno assestamento fisico e tecnico e ci vorrà il suo tempo per farla ingranare a dovere. Aspettiamo dunque che la pera sia matura, poi vedremo se sarà buona e se soddisferà il nostro palato di buongustai. Raccomandiamo intanto a Miconi di curare nel miglior modo i suoi atleti e di abituarli al clima delle partite e con ciò chiudiamo queste nostre considerazioni per passare all'esame della partita.

E' stata una contesa tiratissima che ha messo a dura prova il fisico dei contendenti; i bustesi si sono trovati meglio e grazie al loro scatto hanno avuto sempre ragione dei bianco-neri.

I bustesi hanno avuto miglior gioco perchè la loro mediana, veramente formidabile, ha sorretto tutto il peso della partita con un rendimento eccezionale sia in difesa che all'attacco. Boniforti, già centro mediano del Milano, Crippa e Frugoli, si sono infatti imposti all'attenzione generale ed a loro la Pro Patria deve senz'altro la vittoria di domenica. I due terzini, fallosi ed incerti, il portiere, più fortunato che valente e la prima linea sfasata, hanno tessuto e tessuto molto bene, per la bravura degli uomini di seconda linea i quali hanno sempre dato la loro impronta a tutte le azioni. La squadra bustese non ci è apparsa gran che; ha avuto il solo vantaggio di trovarsi in condizioni fisiche migliori, forse perchè è stata una fra le ultime lo scorso anno a mettersi a riposo avendo dovuto giocare le finali della serie C. E' comunque una unità che non reciterà un ruolo secondario nell'imminente campionato.

Gli udinesi

Poco da dire sugli udinesi: Gremese, ancora incerto e Zorzi e Cicchiatti completamente sfasati, hanno rivelato molte pecche alle quali però porranno presto rimedio.

La mediana con Gallo, Dianti e Barbot non ci è apparsa proprio irresistibile ed ha confermato i dubbi che permanevano alla vigilia. Ci vorrà molto lavoro prima che i tre si mettano in efficienza.

L'attacco non ha legato; ogni uomo ha giocato per suo conto e Orzan alla mezz'ala ci è sembrato fuori posto, come fuori di posto è stato Boldi, il quale peraltro ha esordito in bianco-nero in maniera assai soddisfacente. Le due ali Bertoli e Del Medico, controllatissime, non hanno potuto muoversi molto, ma sono state almeno molto attive, mentre Spivach ha accusato una lentezza esasperante.

Nel primo tempo l'Udinese ha segnato un leggero predominio, ma sono stati i bustesi a segnare al 38' minuto approfittando di un errore di posizione di Gremese. Gli udinesi hanno poi vivacemente reagito ma il loro gioco affannoso ed inconcludente, nonostante la buona superiorità concretata da ben sette calci d'angolo a favore, non ha dato esito alcuno

L'arbitro Bernardi di Bologna non ha commesso errori, ma la sua direzione ha peccato di eccessiva pignoleria e meticolosità.

Plinio Palmano

Udinese: Gremese, Zorzi, Cicchiatti; Dianti, Gallo, Barbot; Bertoli, Spivach, Orzan, Boldi, Del Medico.

Pro Patria: Favini, Ivaldi, Ferrario; Crippa, Boniforti, Frugoli; Coccia, Palma, Galazzi, Turconi e Dondi.

Arbitro Bernardi.

Marcatore: Turconi (Pro Patria) al 35' del primo tempo.

Spettatori circa 2 mila.

Tempo e terreno ottimi.

Sono stati tirati sette angoli contro la Pro Patria, nessuno contro l'Udinese.

Risultati di domenica scorsa

COPPA ITALIA

(qualificazioni)

Pro Patria-*Udinese	1-0
Novara-*Fanfulla	2-1

AMICHEVOLI

Bologna - *Milano	2-1
*Napoli-Roma	1-1
*Atalanta-Ambrosiana	1-0
Juventus-*Liguria	1-0
*Torino-Genova	3-1
*Fiorentina A-Modena	4-1
*Lazio - Siena	7-2
*Triestina - Padova	3-0
Venezia-*Fiumana	3-0
*Livorno - Prato	4-1
Vicenza - *Brescia	4-2
*Bari - Brindisi	4-0
*Reggiana - Mantova	4-2
*Alessandria - Asti	2-0
*Spezia - Chiavari	9-3
*Verona Ferrara	2-1
*Biellese - Varese	2-2
*Reduci - Nocchi	3-3
Crema - *Cremonese	1-0
A. C. Como - *Comense	3-1
*Gallaratese - Legnano	3-2
*Perugia - Fiorentina B	2-1
*Trento Caproni - Audace	3-1
Rovigo - *Amatori Bologna	2-1
*Sparta - Ivrea	2-0
*Pavese A - Visa	5-3
*Pavese B - Littoria	3-0
*Cremonese All. - Crema All.	5-1
*Bologna all. - Rapid	3-1
*Lecce - Cosenza	1-0
Rapallo - *Liguria B	5-2
*Milano B - Seregno	3-0
*Vicenza B Padova B	0-0
Avieri Cameri-*Pro Vercelli B	2-1
*Grosseto - Mater	2-0

Incontro di rappresentative militari dell'Asse ad Atene terminato alla pari

ATENE, 6.

In presenza del generale Geloso e di altre autorità italiane e tedesche, ha avuto luogo il preannunciato incontro calcistico di rivincita tra la squadra rappresentativa delle forze armate tedesche del Sud est e quelle italiane della divisione «Brennero».

La squadra italiana, che già nella precedente partita seppe superare l'avversario è scesa in campo con la stessa formazione, eccezion fatta per il centro-attacco.

La squadra tedesca, ha invece, rinnovato quasi totalmente i suoi ranghi

La partita che è stata interessantissima, perchè oltre allo spirito agonistico dei giocatori, vi è stato anche un diverso sistema di impostazione nel gioco, è terminato per 3 a 3.

Grossa sorpresa

Svezia - Germania 4 a 2

STOCCOLMA, 6.

Oggi al «Rasunda stadion» alla presenza di circa 40.000 spettatori, si è svolto l'attesissimo 14. incontro di calcio tra la Svezia e la Germania.

All'incontro hanno assistito anche Sua Maestà Re Gustavo 5°, il Principe ereditario, i Principi Eugenio e Giorgio, e il Presidente del Consiglio.

La partita si è conclusa con la vittoria della Svezia per 4 a 2.

Per la conservazione e l'utilizzazione d'un importante patrimonio

La gestione degl'impianti sportivi verrà assunta dal C.O.N.I.

Il Foglio di Disposizioni del Partito reca:

Il Coni, la Gil, i Guf e l'Opera Nazionale Dopolavoro, premesso che il Coni è l'unico ente competente a controllare e sorvegliare gli impianti sportivi, hanno convenuto quanto segue in merito alla gestione ed alla disciplina degli impianti stessi:

a) gli impianti sportivi di qualsiasi genere, che non siano attualmente di proprietà od in gestione della Gil, dei Guf e dell'O.N.D., passano in gestione al Coni ad eccezioni di quelli che si trovano in Comuni nei qual non esistono società sportive che svolgono una notevole riconosciuta attività.

In questo ultimo caso gli impianti sportivi saranno assunti in gestione dalla Gil, dal Guf o dall'O. N. D., a seconda delle circostanze;

b) tra il Coni, la Gil, i Guf e l'O.N.D. saranno stabiliti reciproci accordi per disciplinare e regolare l'uso degli impianti sportivi;

c) resta affidato al Coni l'incarico di sorvegliare attraverso i suoi organi tecnici che tutti indistintamente gli impianti sportivi siano tenuti in perfetta efficienza e non vengano destinati ad uso differente da quello per il quale sono stati creati;

d) il Coni, la Gil, i Guf e l'O. N. D. potranno accettare donazioni di nuove attrezzature sportive, da Enti privati o da Enti dipendenti dall'Amministrazione dello Stato, dalle province e dai comuni;

e) i progetti relativi alla costruzione di nuovi impianti sportivi a norma del R.D.L. 21 giugno 1926 n. 1580 dovranno essere sottoposti all'esame ed alla approvazione della Commissione Impianti Sportivi del Coni.

GINNASTICA

Il corso ginnico femminile di Lubiana

LUBIANA, 6.

Organizzato dall'Ispettorato dell'O N D. della Venezia Giulia si è svolto oggi allo stadio di Lubiana il concorso ginnico atletico nazionale femminile indetto in occasione della Fiera. Circa 500 atlete della provincia giuliana e con esse le squadre di Milano, Torino, Brescia e Venezia, hanno partecipato alla interessante manifestazione alla quale ha presenziato l'alto Commissario Ecc Grazioli.

Le autorità sono quindi discese sul prato dove il Segretario generale del Dopolavoro ha consegnato all'alto Commissario il labaro offerto dalle dopolavoriste dell'Aquila al Dopolavoro di Lubiana. Quindi si è svolto l'interessante programma di gare che comprendeva incontri di palla a volo e palla al cesto le gare di salti, di lanci, corsa staffette e una accademia di ginnastica.

Un riuscitissimo saggio eseguito da tutte le squadre ginniche ha concluso la manifestazione fra rinnovate acclamazioni di fede all'indirizzo del Duce.

Il Presidente del "Coni" a Vicenza

VICENZA, 6.

Il componente il Direttorio nazionale del P. N. F. e presidente del C.O.N.I. consigliere nazionale Manganiello, è giunto domenica a Vicenza per assistere alla fase finale dei campionati italiani assoluti di ginnastica artistica.

Il gerarca presenziava nella mattina, il rito della leva fascista e quindi si recava a Valdagno ove visitava gli impianti assistenziali e sportivi del lanificio Marzotto, e a Schio ispezionava gli impianti sportivi del lanificio Rossi. Ritornato a Vicenza il presidente del CONI assisteva agli esercizi ai grandi attrezzi dei ginnasti azzurri e infine procedeva alla premiazione dei vincitori.

CICLISMO

L'affermazione dei corridori triestini nella Coppa Aretino Zava a Pordenone

PORDENONE, 6.

La I. Coppa «Aretino Zava» si è conclusa sul cemento del velodromo pordenonese con un'affermazione completa dei giovani atleti che inquadrati nel Dopolavoro Ferroviario di Trieste, s'incamminano sulla via dello sport del pedale sulle orme del concittadino Giordano Cottur.

La concomitanza con altre competizioni per la stessa categoria in centri vicini ha impedito che la gara, preparata con la consueta accuratezza dai camerati dirigenti la Ciclistica «Ottavio Bottecchia» di Pordenone, si svolgesse con larga partecipazione di corridori. Tuttavia anche con un intervento ridotto, la competizione è riuscita interessante essendo caratterizzata da un assai spiccato equilibrio di valori.

Innumerevoli sono stati durante i cento chilometri del percorso gli scatti ed i tentativi di fuga ed in essi si sono alternati pressochè tutti i partecipanti, ma non uno è riuscito a frazionare definitivamente il gruppo perchè ad ogni scatto rispondevano altri scatti e ad ogni tentativo di fuga si organizzava prontamente l'inseguimento. Per questo la Coppa «Aretino Zava» rimarrà registrata nella storia delle manifestazioni ciclistiche giuliane come una fra le gare più combattute anche se non fra le più veloci poichè la media non fu troppo elevata in considerazione del fatto che ad ogni vano tentativo di fuga, faceva seguito un tratto grigio.

Il successo dei triestini non è per nulla immeritato, perchè durante tutta la gara i tre atleti furono attivissimi e seppero con avvedutezza, appropriarsi in prossimità dell'epilogo le migliori posizioni, difendendole poi in pista dall'assalto degli avversari.

I corridori presero il «via» alle 13.42 da piazza Cavour dopo aver osservato un minuto di silenzio in memoria dei Caduti ed aver risposto con commosso slancio al rito dell'appello fascista in memoria del corridore caduto per la Patria, Aretino Zava cui la gara era intitolata. L'unico incidente è accaduto quasi subito al sandanielese Delicato, caduto in viale Umberto I, ma nonostante le escoriazioni questi riprese e con un tenace inseguimento riuscì a riunirsi al gruppo poco dopo Orcenico.

Il primo episodio combattivo avvenne poco dopo il ponte sulla Meduna, De Luisa e Torelli tentarono di andarsene ma vennero ripresi. Poco dopo se ne andò De Luisa tutto solo ed acquistò un notevole vantaggio che a Casarsa era di circa mezzo chilometro. In questa località anche De Santi cercò di raggiungerlo ma il gruppo si allungò alle sue calcagna. Scattò quindi Moras sulle orme del fuggitivo e gli si accodarono Pividori, Svetina e De Santi ai quali si aggiunse presto anche Sparavier.

Al ponte sul Tagliamento De Luisa è ripreso, ma subito tenta di andarsene Torelli che De Luisa supera per piantare nuovamente in asso il gruppo. Il fuggitivo precede al passaggio a livello di Codroipo (chilometri 26, coperti alla media di chilometri 32.500) con un centinaio di metri di vantaggio. Mentre il gruppo cercava di riprendere De Luisa realizzando l'intento poco prima di Basagliapenta, prima Linz e poi Pividori si attardarono per crampi alle gambe.

L'andatura si ravvivò avvicinandosi ad Udine per iniziativa di Smanio e ciò provocò il frazionamento del gruppo. Rimasero attardati De Luisa, raggiunto e superato, Linz, Pividori, Sparavier e Delicato, ed il loro distacco aumentò ancora a Campoformido per un deviamento stradale al quale i corridori furono costretti per non disturbare la processione che si snodava per le vie. Scattò quindi Svetina che irruppe al controllo di Udine, in piazzale Venezia, alle ore 15.08 precedendo di 400 metri circa il gruppetto degli avversari ridotto a otto unità.

La media nella prima parte della gara è risultata di chilometri 34.200. Sulla via del ritorno, i primi chilometri vennero percorsi ad andatura svelta.

Si trattava di riacciuffare Svetina e ciò avvenne prima di Campoformido. Nell'ultima parte del tragitto, quasi tutti i concorrenti tentarono la soluzione di forza che venne impedita però dalla vigilanza assidua di tutti gli altri. Più particolarmente attivi si dimostrano Smanio, quindi Moras, De Santi, Svetina, Peccolo ed anche Delicato che, benchè si lamentasse delle escoriazioni, prodottesi nella caduta, tentò di svignarsela.

Nella pista di Pordenone i concorrenti entrarono in lunga fila alle ore 16.48. Era in testa De Santi, seguito da Torelli, da Smanio, Svetina, Peccolo e Sgobaro. Nel secondo dei giri regolamentari e precisamente nella dirittura opposta a quella d'arrivo, Svetina scattò dalla quarta posizione cercando di risalire all'esterno ma al suo scatto risposero prontamente De Santi e Torelli cosicchè all'uscita dall'ultima curva i tre triestini si trovarono su una stessa fila e sulla fettuccia nera De Santi potè precedere di mezza macchina Svetina che a sua volta riuscì a distanziare Torelli. A breve intervallo dai primi sei, giunsero Moras e quindi Delicato attardati da uno sbaglio di strada alla periferia di Pordenone.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. De Santi Guido (Dopolavoro Ferroviario di Trieste) che ha compiuto i 100 chilometri del percorso in ore 3.5'45" alla media oraria di km. 32.432 — 2. Svetina Bruno, idem — 3. Torelli Benedetto, idem — 4. Smanio Ottorino (Dop. Ferroviario di Venezia) — 5. Peccolo Giuseppe, idem — 6. Sgobaro Luigi (Gil Udine) tutti col tempo del primo — 7. Moras Luigi (U. C. Trevigiani) in ore 3.5'57" — 8. Delicato Stefano (U. C. Sandanielesi) in ore 3.6'18".

La Coppa d'argento «Aretino Zava» è stata definitivamente assegnata al Dopolavoro Ferroviario di Trieste.

I premi speciali offerti da vari appassionati pordenonesi sono stati così assegnati: il premio al più giovane concorrente fra i primi tre a De Santi; quello al miglior pordenese a Moras; il premio al corridore che si fosse più distinto nel movimentare la gara è stato suddiviso fra Smanio, Delicato e De Luisa, quest'ultimo ha ricevuto anche la medaglia d'argento offerta dall'ex corridore concittadino Annibale Bortolin.

g. z.

A Bini il circuito degli assi

MODENA, 6.

Il secondo circuito ciclistico degli assi si è svolto domenica dinanzi a foltissimo pubblico. Il Federale ha ordinato il saluto al Duce e quindi ha dato il via ai 23 concorrenti.

Ecco la classifica finale:

1. Aldo Bini che ha compiuto il percorso di 110 chilometri in ore 1,31 alla media oraria 40.700 punti 42; 2. Cottur punti 19; 3. Servadei punti 18; 4. Pollini punti 15; 5. Vicini punti 13.

HOCHEI A ROTELLE

Una grande riunione al "Moretti" Pubblico Impiego - Ferroviario Trieste

Il tanto atteso incontro di ochei a rotelle che doveva aver luogo settimane fa è stato finalmente fissato per domenica prossima. Le cause di indole tecnica che avevano ostacolato la disputa dell'interessantissimo incontro hanno potuto essere superate, cosicchè vedremo domenica sulla pista da pattinaggio del Moretti i migliori assi d'Italia di tale sport.

Pubblico Impiego e Ferroviario di Trieste, rispettivamente classificate al primo e secondo posto nel campionato italiano serie A, si incontreranno in un appassionante incontro che avrà carattere di rivincita per il Ferroviario e di difesa dello scudetto da parte del Pubblico Impiego.

Completerà la brillante riunione una serie di esercizi stilistici eseguiti dalle migliori pattinatrici delle Tre Venezie.

IPPICA

Il trotto a Ponte di Brenta

PADOVA, 6.

Si è svolto domenica a Ponte di Brenta il premio ippico «Enca» di lire 25.000 su un percorso di 2060 metri. Ecco i risultati:

1. Massimo; 2. Nannet Hannover; 3. Incitatus

Il premio del comune di Padova pure di lire 25.000 su metri 2600 è stato vinto da Graziola seguita da Incentus e da Pallade.

La macchina per la produzione non basta, se contemporaneamente non si mette in moto la macchina per la vendita, cioè la pubblicità.

Uno storico senza storia

Una data in Eusebio, qualche particolare sparso in Seneca e Quintiliano, due parole gettate per caso nelle Decadi, ecco ciò che ci resta su la vita di Tito Livio: lo storico di Roma non ha storia, e soltanto le briciole pervenuteci, per un mero caso letterario, possono guidare oggi le nostre congetture. Però questi cenni scheletrici riprendono vita e significato se, attraverso le Decadi, ci si avvicina al carattere e allo spirito di Tito Livio.

In lui notiamo una qualità dominante: l'eloquenza. Egli ha infatti dell'oratore, il dono e il gusto degli sviluppi, la continuità e la chiarezza delle idee, il talento di spiegare, di provare e di concludere, l'arte di sentimentare e risvegliare tutte le passioni, di non pensare e di non sentire che per il profitto del suo assunto, di rivestire le sue ragioni del più ampio e nobile stile. Inoltre la dirittura, la buona fede, la sincerità e l'amor di patria nutrono il suo pensiero e sostengono il suo accento, virtù tutte senza le quali l'oratore non è che un avvocato.

Nato a Padova egli conservò sempre nel suo animo una profonda impronta della sua patria tanto che Pollione lo accusò di «patavinità» ed egli infatti fu padovano di cuore come di origini e ciò è una qualità eccellente quando si consideri che i costumi dei suoi concittadini passavano per onesti in quella vasta bolgia che era la corruzione romana, poichè le città provinciali erano ancora osservanti delle antiche massime dello spirito italico. Padova era un grande municipio e ad immagine dell'Urbe tutti i municipi aspiravano, come lei, il gusto e il bisogno dell'eloquenza tanto che più d'una volta la piccola Roma mandò alla Grande degli oratori. Ed è molto importante il trovare Tito Livio, fin dalla sua nascita, in mezzo ai dibattiti politici in quanto sono le prime impressioni che fanno l'uomo.

Virgilio, cresciuto nei campi, amò l'immensa anima della natura vivente e i suoi versi hanno il molle languore e la soavità snervante che si respira con l'aria abbondante e profumata dei boschi; nato in città, allevato tra gli uomini e gli affari, occupato a rappresentare le passioni e gli interessi, non i colori e le forme, Tito Livio si è trovato oratore e non poeta: egli conobbe piuttosto l'uomo che la natura, se fosse vissuto in campagna egli avrebbe forse sentito che anche il sole e il clima contribuiscono a formare i caratteri.

Essendo di nobile famiglia, Tito Livio ricevette una educazione politica ed oratoria; e questa sua nobiltà di razza si rileva nei sentimenti aristocratici che si percepiscono negli annali, e senza dubbio egli fu allevato come gli antichi patrizi nel rispetto delle istituzioni, rispetto che mantenne a dispetto della filosofia e dei motteggi dei suoi contemporanei: «Nel raccontare le cose antiche il mio animo, io non so come, diviene antico e quando io vedo degli uomini tanto saggi trattare queste cose (sacre) come affari di Stato, io ho scrupolo di trovarli indegni dei miei annali» (XLIII-13) — egli ci dice, facendo così suoi i sentimenti degli antichi [illegible], discendente d'una nobile razza ha conservato fino all'ultimo lo spirito patrizio e religioso.

Tito Livio aveva quattordici anni quando Cesare fu ucciso e le filippiche di Cicerone corsero tutta l'Italia; egli pertanto visse in mezzo alle rivoluzioni e alle proscrizioni, testimonio degli ultimi combattimenti della libertà, degli ultimi sguarci dell'eloquenza. E questo genere di alimento era adattissimo a formare un repubblicano in quanto l'uomo che si sveglia ai sentimenti ed alle idee, nella generosa [illegible] della giovinezza si congiunge volentieri alle cause giuste sebbene perdute. Egli, se fosse vissuto qualche tempo prima, sarebbe potuto diventare un oratore poichè le passioni politiche, sorgenti dell'eloquenza, sono tutte efficacissime quando colpiscono un'anima vergine; e d'altra parte l'educazione romana formava alle passioni oratorie l'arte della parola. I discorsi di Livio ci mostrano che, secondo i suoi tempi, egli passò vari anni presso un retore dove, verosimilmente, alla presenza del pubblico, egli discusse sulle leggi e sulle questioni giudiziarie; e questo lato della sua educazione ci permette di trovare più tardi in lui qualche traccia mal cancellata delle vecchie declamazioni.

Egli andò a Roma, in quanto per scrivere la sua Storia non poteva trovare che là i documenti di cui aveva bisogno. Ed Augusto, il quale per gusto e per politica ricercava gli uomini di lettere, fu suo amico ed egli fu intimo pure di Claudio il nipote di Augusto vivendo assai familiarmente nella casa del principe. Malgrado ciò, però, Tito Livio visse indipendentemente e sincero tanto che sembrò egli [illegible] il Senato al mal ripagato i servizi di Ottaviano e scusasse addirittura l'omicidio di Cicerone di cui egli fu trattato come egli trattò i propri nemici.

Mentre Orazio e Virgilio ponevano ovunque l'Imperatore all'altezza di una divinità, Livio lo nominò appena nella sua storia, ora per segnare una data, ora per confermare un avvenimento. Lodò pure Bruto e Cassio ed osò perfino dire, del grande Cesare, che non si poteva dire se egli fosse stato più nocivo che utile alla patria.

E le sue Storie recano inconfondibili le tracce di questa sua indipendenza spirituale: se esse non sono la satira del nuovo impero, non pertanto sono l'elogio della vecchia repubblica, del governo libero e dei costumi onesti. E in ciò egli si compiace particolarmente: di descrivere le nobili azioni, di dipingere le grandi anime, di rappresentare figure che non sarebbe affatto indegno imitare. E la corruzione contemporanea non lo lascia indifferente, sebbene solo per incidenza ne parli con un tono triste che svela tutto il rammarico del suo animo. Egli rifugge dalla declamazione come quella di Sallustio, il quale vuol soprattutto sembrare un uomo onesto, perchè è al di sopra di ciò: si distoglie volentieri da questo spettacolo e si ritira in sè stesso per vivere di ricordi fra i grandi uomini ai quali somiglia. E per quanto ci è possibile pensare, egli visse certamente secondo le sue massime: in un tempo in cui lo Stato fu costretto a prendere provvedimenti contro i celibi poichè la famiglia era considerata un peso, Livio si sposò due volte ed ebbe dei figli. E questa azione, come l'opera sua è l'affermazione di un cittadino che vorrebbe rivalutare gli antichi valori e che non potendo diversamente trascorrere la sua vita raccolse nel suo lavoro.

La sua vita fu un'illustrazione della virtus romana ed un consolidamento di essa poichè tutti i grandi uomini del tempo lo ammirano. Egli secondo Seneca, fu pure filosofo e compose numerosi dialoghi sulla filosofia e la storia e numerosi trattati di filosofia pura che rivelano la sua spiccata tendenza oratoria. Ed il suo gusto per l'eloquenza viene confermato dal fatto che egli consigliò ai suoi figli di leggere prima di tutto Cicerone e Demostene e quindi gli altri, e maggiormente se si avvicinavano di più ad essi. E non stupisce se egli amò tanto una arte così squisitamente romana, la sola per cui Roma sia veramente originale, poichè essa è oltre che arte, arma politica e strumento di azione.

L'eloquenza liviana era come una sorgente troppo turgida, aveva bisogno di espansione. In difetto del presente egli la applicò al passato facendosi così contemporaneo della Repubblica distrutta e percorrendo nell'antichità. E quando fu considerato un delitto il ricordarsi delle antiche libertà egli cessò di scrivere e lasciò Roma per andare a morire a Padova, lontano dalle bassezze del Senato e dagli sguardi di Tiberio.

Il suo talento aveva bisogno di una tribuna e di una patria libera: le circostanze allontanarono Livio dalle sue aspirazioni e se ciò giovò alla storia, non sappiamo se fu a profitto o a detrimento dello storico.

Carlo Andreoni

Del Giudice inaugura a Napoli

la Mostra di stampe e disegni dell' 800

NAPOLI, 6.

Iermattina è giunto a Napoli il Sottosegretario di Stato all'educazione nazionale per inaugurare la mostra di stampe e disegni dell'Ottocento, organizzata dall'ente provinciale del turismo e per presenziare alla cerimonia della leva fascista, l'Ecc. Del Giudice, accompagnato da tutte le autorità, si è subito recato al ridotto del real teatro S. Carlo, dove il podestà, quale presidente del comitato ordinatore della mostra, ha rivolto al sottosegretario il saluto, sottolineando la importanza della mostra stessa. Il Sottosegretario all'educazione nazionale ha risposto compiacendosi con il presidente dell'ente provinciale per il turismo e con gli altri ordinatori per l'opera da essi compiuta che ha messo in risalto il fervore artistico e il livello raggiunto nel campo dell'incisione dagli artisti napoletani dell'Ottocento. Dopo una minuta visita alla magnifica rassegna d'arte, l'Ecc. Del Giudice si è recato all'Accademia delle arti, visitando qui la mostra internazionale di pittura.

Nel pomeriggio il Sottosegretario si è recato, accompagnato sempre da tutte le autorità e gerarchie, alla regia scuola di magistero professionale per le donne «Elena di Savoia» dove ha proceduto alla consegna delle stelle al merito della scuola e dei diplomi di benemerenza al preside e agli insegnanti. La cerimonia si è iniziata e chiusa con il saluto al Duce.

L'assistenza culturale in Germania

Un concerto dell'orchestra della Scala per gli operai italiani a Berlino

BERLINO, 6.

Nel quadro dell'assistenza culturale che la Germania ha predisposto per i lavoratori stranieri che prestano la loro opera nel Reich, il Fronte germanico del lavoro ha organizzato ieri, nella vasta sala dell'Europa Haus di Berlino un concerto dell'orchestra della Scala di Milano diretta dal maestro Gino Marinuzzi la quale, come è noto, sta attualmente compiendo un viaggio attraverso la Germania. Tale concerto è stato offerto agli operai italiani che lavorano nella capitale del Reich e che numerosissimi hanno gremito, unitamente ad un centinaio di lavoratori germanici, la sala tutta pavesata con i colori delle due nazioni dell'Asse.

La manifestazione è stata improntata ad un carattere di particolare entusiasmo ed ha assunto speciale rilievo, perchè ad essa è intervenuto anche l'ambasciatore d'Italia Dino Alfieri che, accompagnato dal console e dalle gerarchie del Fascio locale, oltre che dai dirigenti delle organizzazioni del lavoro germanici, ha voluto prendere posto tra gli operai che lo hanno a lungo festeggiato acclamando al Duce e alla patria fascista. L'orchestra, assai applaudita, ha eseguito musiche di Mozart, Mascagni, Pizzetti e Respighi e il brillante pezzo «Siciliana» dello stesso maestro Marinuzzi.

In un villaggio, situato nei pressi di Leningrado, le truppe tedesche hanno trovato tra le rovine fumanti alcune donne e bambini, sfuggiti al terrore rosso. La fotografia che pubblichiamo qui sopra è dovuta all'obiettivo di un inviato di guerra, il quale ha ritratto la drammatica scena.

La prigioniera senza nome

Vita di guerra delle «figlie di Stalin»

Fisonomia della compagna Duda. - La sigaretta dell'interrogatorio - Paradosso onomastico - Trovatella del Collegio di Stato «Borcia Ivanca». - Infermiera delle K. K. - Infallibile terapia di guerra sovietica: l'amputazione - Le innominabili confidenze di Duda

(Da un inviato di guerra dell'Ente Stampa)

FRONTE UCRAINO, ottobre.

Tra Africa, Polonia, Spagna, Finlandia, Norvegia e questa guerra, di prigionieri ne ho visti tanti, e ne ho ascoltate di cotte e di crude. In coscienza vi dico che mi sono venuti a nausea come il pesce stracco. Ma l'infermiera sovietica Duda, no. Questa donna mi ha raccontato cose, su questa Russia e su questa guerra, assolutamente nuove e assolutamente originali.

La compagna Duda, o Dusca o Deova, Fratin, o Dua Fratoff, l'ho incontrata tre volte. Pareva un destino. Più che lei, mi aveva fatto colpo la sua identità. Vi dico, un vero rebus. Duda me la trovai davanti la prima volta in una casupola. In una casupola di quelle smussate nel tetto come la punta di una matita. Un ricovero di prima linea, insomma. Un ufficiale tedesco dell'ufficio informazioni la stava interrogando. Duda non rispondeva nè sì nè no. Mi sembrava che volesse che il suo labbro rimanesse sulla sua, solo per timidezza.

Sapete come fanno le contadine in tribunale quando il pretore dice: «Beh! buona donna, come vi chiamate?». E non sanno come dirlo, vero? Restano immagate e, cercano aiuto e guardano un po' il presidente, un pò il pubblico, un pò i giurati, finchè l'avvocato le salva dall'impiccio.

Ecco, Duda mi fece questo effetto.

Aveva chiesto una sigaretta e gliela avevamo data. Mi pareva che fosse tutta preoccupata di fumarla con una certa qual grazia. Dio solo sa quale! Ergeva la faccia, ad ogni boccata, come una puledra, ma, poi, rovinava tutto, soffiando fuori il fumo dalla bocca, dal naso... come un sifone.

Ogni tanto chinava la testa in giù, mettendosi la mano alla bocca. Non capivo cosa facesse. Poi vidi che sputava. Sputava ma con la mano alla bocca.

Sarà che io non sono russo, ma, questa finezza femminile, non sono riuscito a capirla mai!

Com'era, Duda? Uomo, donna? Mi dispiace dirlo, ma non c'era da sbagliarsi. Duda, anche in divisa da soldato, sembrava più che mai donna. Era così: un musetto arso dal sole, ma tondoletto, e poi, due occhi spiritati, un pò a confetto, sotto una matassa di capelli arruginiti ma fini come (scusatemi) raggi di luna. Poi la giacca! E no, non c'era da sbagliarsi. La giacca sul petto pareva dovesse esplodere.

Quel giorno, nella capanna, la «compagna» Duda scrisse il suo nome (Duda sa scrivere, e bene) così: Deova figlia di Fratin. Se non me la fossi vista davanti con tanto di stivaloni, l'avrei presa per la figlia di un dio indù, sorella di Siva, cognata di non so chi.

La rividi la sera stessa in retrovia, in un cortile; mischiata ad altri prigionieri. «Duda, Duda», la chiamavano i compagni. E mi sembrò che, ormai presa dal nostro clima di gente un pò meno grezza, questo «Duda» le desse fastidio. Tirava dritto, quando la chiamavano così, tirava via senza dar retta.

Una clinica germanica e un ospedale sovietico

Duda finì in un brutto posto: in una clinica dermosifilopatica. E dovettero mandarcela a forza. Però non mi sembrò, quando l'andai a trovare, affatto sconsolata. Tutt'altro. Allegra, la trovai allegra e saltellona, tutta inguainata in un camicione di lino candido, senza rossetto, senza cipria, ma saporosa di doccia e di borotalco. Allegra, ecc., e non riuscivo a capire perchè. Poi capii che Duda era allegra come una bambina perchè aveva la doccia, le avevano dato un piumino e una camicetta bianca. E, forse per la prima volta, un letto per lei sola. Duda mi fece l'impressione di un'orfanella che un mattino si risveglia perfettamente donna e trova che è la più bella cosa del mondo.

Qui la sua identità mi divenne un rebus. Io non so quali carte le abbiano trovato addosso. Certo è che, nei registri della clinica, era «Duda Fratoff».

Duda, o Dusca, o Deova Fratin, o Dua Fratoff? Io non ci capivo più niente. Così le dissi: «Figlia mia, me lo vuoi dire, di grazia, ma sul serio, come ti chiami?».

«Come vuoi», mi rispose la compagna Duda.

Poi disse: «Il nome non ha poi tanta importanza. Quattro, cinque, sei nomi? Che importa? Basta capire quando ti chiamano. Tante volte, il nome è come un foruncolo. Ne faresti volentieri a meno.

«E, quando si tratta di riscuotere roba o soldi (questo da voi è importante) come fai?»

Duda è filosofa. Duda mi dice: «Tanto meglio. Più nomi hai e più puoi sperare di ricevere. L'ultimo mese, la cassa militare ha pagato due assegni, uno a Duda e uno a Dua Fratoff. Vi avverto che non ho intenzione di far dello spirito. E' la verità».

Ho detto a Duda che un padre, una madre con un nome fisso doveva pure averli. Mi sembrò che Duda sapesse ma non desiderasse rispondere. Poi Duda, grattandosi un piede, mi alzò in viso due occhi nuovi e disse: «Lasciate stare! Un padre e una madre ce l'abbiamo tutti. Anch'io li ho. Solo non so chi siano, nè m'interessa di saperlo. Perchè non li ho visti mai».

Duda, a questo punto, mi spiegò che non era orfana, nè trovatella, e neppure figlia naturale o adulterina.

«Io — disse — sono stata portata al collegio di Stato «Borcia Ivanca» a 7 anni. Quel giorno, probabilmente, avrò pianto anch'io. Mia madre, andandosene, mi disse che sarebbe ritornata subito. Non è ancora ritornata e io ora credo (Duda ha detto — credo) di avere 22 anni. Fui inscritta al corso delle K. K. femminili, dette anche «figlie di Stalin» alle quali appartengo ancora.

Dal collegio, uscii quattro anni fa, col brevetto d'infermiera. Come milite delle K. K. all'inizio di questa guerra fui inscritta alle «Soldat provade».

"Le soldat Provade,,

«E cioè?», le ho chiesto. Duda mi disse che le «Soldat Provade» sono le infermiere di truppa, per spiegarsi meglio, un genere che sta tra il portaferiti e l'infermiere al posto di medicazione di battaglione.

Vengono inquadrate a squadre di sei per ogni reggimento. Così entrano in combattimento, nè più nè meno, come la truppa. «Siamo obbligate — mi dice Duda — a piantare il posto di medicazione immediatamente a ridosso delle truppe di prima linea. In tal modo il ferito viene curato appena raccolto».

«Allora è bene organizzato, il vostro servizio di sanità?».

Duda mi dice che in teoria sì, ma nella pratica le cose cambiano. «Noi manchiamo di chirurghi, e, quelli che abbiamo, non sono un gran che. Data la massa enorme di feriti, le operazioni chirurgiche vengono eseguite non tanto per il sottile».

«E il risultato?». Duda, a questa domanda, mi ha detto cose come queste che io vi riporto senza una virgola di aggiunta. Robba da pelle d'oca.

«Ho prestato servizio, nella prima settimana di guerra, presso l'Ospedale militare di Kiew. Ho visto tagliare gambe, tagliare braccia, aprire pancie, operare teste, crani, facce, con una rapidità e facilità che mi parevano fantastiche. Solo non riuscivo a capire come certe ferite leggere non potessero essere curate senza amputare l'intera parte. Credevo si dovesse fare così per evitare infezioni. Gli atti operatori si susseguivano in tal numero e così alla svelta che, fare il chirurgo, mi sembrava una delle cose più facili. Il terzo o il quarto giorno della mia permanenza all'ospedale, vidi due semplici soldati infermieri prendere il bisturi e operare direttamente. Dico la verità: ho chiesto io pure di provare.

«Allora non avevo ancora assistito a un'operazione eseguita alla maniera vostra. Ma, al termine della prima settimana, arrivò a Kiew un ospedaletto mobile americano con personale americano. Questo era insufficiente. Così richiesero delle infermiere supplementari. Nel nostro ospedale, ero stimata una delle migliori. Fui prescelta. All'ospedaletto americano, io durai due giorni. Poi mi rimandarono di ritorno. Avevano trovato che ero piena di buona volontà, ma che non sapevo far niente. Dissero che mancavo delle più elementari norme igieniche, e, un ufficiale, giunse a dirmi che la clinica non era un ospedale per le bestie.

Mi dolsi soltanto perchè dovetti riconoscere che avevano ragione. In due giorni ho potuto constatare che, al confronto dell'ospedaletto americano, il nostro ospedale non era che un macello pubblico».

Duda, sempre sul servizio sanitario, mi ha confessato anche altri particolari. Questi, ad esempio. Il chirurgo è il solo ad indossare il camice bianco.

Sempre lo stesso camice, per più settimane. I guanti di gomma sono rari. Maschere, sopracolli, sopramaniche, non esistono. Il disinfettante è unico, un derivato dalla vodka, spesso la vodka stessa. L'anestetico non viene usato, se non in casi speciali per alti ufficiali o persona del genere. Un bisturi serve contemporaneamente per due o tre atti operatori su feriti diversi. La disinfezione dei ferri chirurgici è fatta, alla carlona, entro una pentola in ebollizione. Ma l'acqua è sempre la stessa per ogni lotto di ferri da disinfettare. Data la fretta e il numero dei feriti, piaghe curabilissime vengono risolte con l'amputazione dell'arto. Se il bisturi, come mi disse Duda, viene maneggiato da semplici infermieri, è facile pensare quali orrende mutilazioni subisce supinamente il disgraziato che capita nelle loro mani.

Lo stato psicologico del popolo russo

Ho chiesto a Duda come stesse in Russia e come la pensasse la massa. Duda mi ha detto che la massa è bolscevica convinta, che la propaganda per la guerra è stata montata bene. Sperare in un prossimo crollo del fronte interno, è un errore. Per una ragione molto semplice. Il dittatore rosso, nel suo proclama, e i commissari politici, nei loro discorsi al popolo e alla truppa, hanno battuto e continuano a battere un tasto vecchio ma molto efficace. Il tasto che tocca il midollo dell'avidità naturale. Questo: «La vittoria, in questa guerra, porterà il popolo russo a dominare da signore il mondo. L'Europa e le sue ricchezze saranno il premio di Stalin al suo popolo che ha sofferto solo per prepararsi a questa guerra». Tanto che si sappia, per non perdere tempo, la razzia e il bottino sono state concesse per diritto alle truppe rosse.

Ho chiesto alla prigioniera Duda delle impressioni, delle semplici impressioni su quanto aveva potuto vedere nelle immediate retrovie del fronte tedesco dove si vive e si muore ancora alla maniera vecchia. Mi rispose alla contadina, cioè con idee semplici e chiare. Così: «Il popolo russo non conosce questo vostro mondo. Qui sta il segreto della sua fede nel bolscevismo. Ma è fede in un sipario».

— In un sipario?

E Duda si spiegò andandosi ad inginocchiare avanti il tendaggio di una finestra. Da quella posizione mi fece: «Ecco il popolo russo sta come sto io. E' in ginocchio avanti a un sipario, come all'opera. La sua fede è in questo sipario».

— Ma se qualcuno lo apre?

Qui Duda obbiettò una cosa intelligentissima. «Non è poi impossibile che si apra. Può darsi anzi che non ci sia bisogno. Supponete che forti contingenti di truppe anglo - americane vengano affiancate alle nostre. Che succederà? O il Comando sovietico riuscirà ad isolarle o quelle truppe di civiltà occidentale involontariamente schiariranno le idee alle nostre».

***

Ho detto che Duda l'ho trovata in una clinica dermosifilopatica.

Curiosità? Come volete, fatto sta che le ho chiesto se conoscesse l'autore del contagio.

«Non so — mi rispose Duda. — Vi confesso che è quasi impossibile, per noi donne russe di saperlo. E io non sono un'«eccezione».

Poi, Duda mi disse cose che non si possono ripetere.

Cesare Beretta

A bordo di un incrociatore italiano: cannoni antiaerei

"Mussolini se stesso,,

In questo quaderno testè pubblicato dall'Istituto Nazionale di Cultura Fascista (*Cesare Marroni - Mussolini se stesso* - Roma, Anno XIX - L. 6) a un'alta fede si accompagna costantemente una singolare capacità interpretativa del mito umano di Mussolini. Dove appunto più numerosi e pericolosi erano i richiami a una rettorica occasionale e di superficie Marroni ha saputo evitare ogni compiacenza e ogni gioco facile di entusiasmo, rifiutandosi di forzare, in vani registri amplificatori, la sua commossa voce di squadrista, di uomo della Rivoluzione, del tempo di Mussolini.

La «perfetta coerenza mussoliniana» era l'illuminazione più ambita in uno studio come questo: e ognuno vedrà la estrema difficoltà del tema, appena considerando la complessità dell'uomo in esame. Bisognava, appunto come è stato fatto, entrare nel vivo di quest'alta sostanza umana, tentando un incontro umile ma deciso, insistendo in una direzione interpretativa sicura e non mai dispersa da incanti laterali. In tal modo la figura di Mussolini «se stesso» naturalmente si è venuta disponendo nelle pagine di questo libro, non già ovviamente spiegandosi ma costantemente offrendosi nell'integrità del suo disegno.

Nel Socialismo e nel Fascismo, dal Socialismo al Fascismo l'unità spirituale di Mussolini è sempre uguale e densa e soltanto in grandi incontri si potenzia, annunciandosi in ogni gesto, in ogni pensiero, in ogni parola. La coerenza spirituale si manifesta pubblicamente nella coerenza della dottrina politica. Dove cioè l'uomo, uscendo dal segreto della sua natura si fa incontro agli altri uomini, a tutti gli altri uomini della sua terra e, riassumendone bisogni e ambizioni, volontà e potenza, tutti li rappresenta come momento di civiltà, là bisognava cogliere, con mano leggera e ferma, il significato politico della missione umana: e l'Autore l'ha fatto.

Così abbiamo un ritratto di Mussolini socialista non più, come tanti altri ritratti, gratuito e azzardato in una impossibile mutilazione, ma riferito costantemente al suo tempo spirituale, passato e futuro; e similmente, di Mussolini creatore e Duce del Fascismo, il ritratto che da queste pagine viene offerto in concretezza presuppone ognora il Mussolini «se stesso» di sempre.

La tremenda solitudine di Mussolini nel socialismo del tempo, la sua condizione di «popolano sospinto dalla fede» e non di «borghese calcolatore», il suo patriottismo attivo, la sua volontà di lotta, la sua vita di fede e di passione insomma, che così intensamente lo prepara alla più grande lotta del dopoguerra, sono state illuminate da Marroni con una sobria e vibrante potenza così come tutte le successive tappe di questo grandioso processo spirituale che si concreterà nella dottrina di una rivoluzione profondamente italiana.

Tutta la volontà che si fa azione, l'azione che si fa esempio riferendosi costantemente all'idea, sono gli elementi appunto di quella suprema coerenza spirituale che, dal l'Avvento della Rivoluzione in poi, sempre più e sempre meglio si approfondiranno, fino a determinare per l'Italia prima e per l'Europa e per il mondo poi, il grandioso fenomeno di una nuova civiltà volontaristica, di una civiltà «romana».

Il libro di Marroni si chiude sulla coscienza e sulla responsabilità degli Italiani che questa civiltà mussoliniana vogliono portare nel mondo, non esitando a lottare con le armi pur che la volontà creatrice dell'ordine nuovo non abbia ad arrestarsi e a impoverirsi. Ed è in questa volontà unanime di popolo che meglio s'identifica la grandezza dell'idea di Mussolini, la sua forza e la sua coerenza: le doti supreme di un temperamento, cioè, pienamente risolto in forza attiva della civiltà.

Z.

Una mostra dei succedanei al posto del Salone dell'Automobile a Ginevra

GINEVRA, 6.

Il tradizionale «Salone dell'Automobile» ginevrino non avrà luogo quest'anno. Però, come informa l'Agenzia «Centraleuropa», si intende organizzare la prossima primavera nella Regina del Lemano una grande mostra di succedanei, di apparecchi e di accessori per veicoli azionati con succedanei. Essa sarà la prima manifestazione svizzera del genere.

"Film,,

«Film», settimanale di cinematografo teatro e radio diretto da Mino Doletti, nel n. 40 (A. IV) del 4 ottobre XIX pubblica: M. Doletti: Caloroso successo in Svizzera del film italiani (corrispondenza da Lugano). L. Ramo: Colloqui inventati - Fosco Giachetti; O. Scaccia: E' nato un film (raccontino); I. Dragosei: Mutterie a Cinecittà; G. Marotta: Strettamente confidenziale; E. Masetti: Colonna sonora; Onorato: Il camerino di Paolo Stoppa; D. Falconi: Assalti di schermo; M. Antonioni: Difendiamo i film dalla distruzione; Francài: Scampoli veneziani; V. Baggioli: I «divi» e lo sport; Vice: Sette giorni a Roma; A. Barretta: Gli amori di Vincenzo Bellini; U. de Franciscis: Pianeta della fortuna; L. Faverelli: La regina senza corona (romanzo); M. dell'Elmo: Frenguelli, un uomo d'esperienza; Drag: Un fatto di cronaca; N. Capriati: Varietà; P.A.: Scandalo durante un concerto: il costo e il valore ovvero lo scettico e il romantico; Figure e scene da «La leggenda della Primavera»; Fotocronaca; Notizie varie; paginoni di Elsa Merlini, Otello Toso e Alanova.

La guerra di lusso è un acuto esame della politica egemonistica americana che Nicola Pascazio pubblica sul Giornale della Domenica» di questa settimana.

Seguono sul «Giornale della Domenica»: «La stampa rossa nei paesi dell'oro e della borghesia», di I. Bucci; «Mazzini e i suoi» di Giuseppe Ardau; due graziose novelle: «La lucciola» di U. Donati e «Solitudine» di E. G. Paternostro; una deliziosa impressione di E. Melucci; «Invito a Firenze», e una nota di arte architettonica di A. Lancellotti su «La facciata di San Pietro».

Le rubriche del Grafologo e dell'Astrologo, la Fiera delle Idee, la Pagina di Cinema, redatta da Nino Bolla e numerose belle fotografie, completano questo numero veramente interessante.

DOVE E' PASSATA LA GUERRA

Con l'Esercito germanico che avanza in Russia

FRONTE ORIENTALE, ottobre

Fino a qualche mese fa, si sentiva parlare e si parlava di una guerra totale, ma non se ne aveva un'idea pratica: si pensava generalmente a una guerra, come quella attuata dalla Germania, in cui tutti i mezzi bellici possibili erano intensamente e totalitariamente impiegati per piegare in breve giro di tempo la resistenza avversaria. Puntate di colonne motorizzate nei centri nevralgici avversari, bombardamenti in picchiata e di massa su città con immani effetti distruttivi, cannoneggiamento spietato di quei centri isolati che nel cuore dell'esercito avanzante non volevano arrendersi. Questa, ognuno pensava, è la guerra totale.

Invece con l'inizio della campagna di Russia ci si è accorti che la guerra veramente totale è un'altra: è quella condotta dai russi e voluta da Stalin che ha raccomandato fin dalle prime settimane: «non un pezzo di pane, non una goccia d'olio, non una vite di macchina devono cadere in mano al nemico». E i russi, che ormai da tre mesi indietreggiano difendendosi con le unghie e coi denti dagli assalti nemici, hanno preso alla lettera queste raccomandazioni e fanno di tutto per lasciare dietro di loro, il deserto.

Intere città, una volta ricche e popolose sono ora un ammasso di rovine: Kaunas, Vilno, Leopoli, Chisinau, Cernowt, Grodno, Minsk, Vitebsk, Smolensk, Baranowucze, Dunaburg e decine di altre. I rossi, prima di abbandonarle, le hanno spogliate, minate, bombardate, incendiate con una cura minuziosa e feroce che ha del diabolico.

Tutti i centri nevralgici di una moderna città sono minati in anticipo: officine, fabbriche, centrali elettriche e telefoniche, edifici pubblici, magazzini e depositi, ponti, stazioni, acquedotti, tutto ciò che può avere una qualche importanza per il nemico è fatto saltare in aria pochi minuti prima della fuga; il resto è lasciato in preda alle fiamme e quando è possibile è bombardato.

In questa opera di distruzione i russi aggiungono alla loro tradizione vandalica, che già li distinse al tempo di Napoleone, lo zelo fanatico della fede comunista. Così che accanto alla distruzione delle cose, abbiamo il massacro delle persone.

Le retrovie russe pullulano di popolazioni civili, che insieme al bestiame e a tutto ciò che è stato possibile strappare prima della distruzione, vengono sospinte verso l'interno, in un esodo gigantesco. Quelle persone che per le loro condizioni sociali o per il loro passato politico erano sospettabili vengono poi deportate in massa. Ma laddove queste deportazioni non son possibili o per ragioni tecniche o per l'incalzare pressante dei tedeschi, allora è il massacro. E' quanto è accaduto a Leopoli, a Kaunas, a Chisinau, in tutte le regioni insomma ove il bolscevismo era stato portato negli ultimi 20 mesi e non aveva ancora potuto operare quella trasformazione sociale radicale e spietata che nella Russia vera e propria era stata effettuata in 23 anni di regime.

In queste esecuzioni in massa, ciò che forse ha colpito di più è stato il sistema. Il numero dei civili uccisi, qualche migliaio, non impressiona gran chè, quando si pensa che su questo immane fronte ove si battono circa 10 milioni di armati la morte falcia quotidianamente decine di migliaia di vite, fra combattenti e popolazioni soggette ai bombardamenti da terra e dall'alto. Ma il sistema barbaro con cui i prigionieri sono stati massacrati è quello che ha fatto maggiormente rivoltare la nostra sensibilità occidentale. In ciò i russi hanno dimostrato di possedere una mentalità tutta particolare, una spregiudicatezza che fa accapponare la pelle. Invece di fucilare regolarmente, uno ad uno, i condannati, come avviene in tutte le nazioni civili essi li hanno ammazzati nelle prigioni, nei cortili, nei treni e poi li hanno mitragliati in massa: nel carnaio hanno gettato le bombe a mano per uccidere gli eventuali superstiti e infine sui mucchi hanno cosparso la benzina o la calce viva per disperdere le traccie.

Solo ove queste ultime formalità di prammatica non si sono potute compiere per la fretta, è stato possibile esumare le salme ed esporle alla angosciata ansia dei parenti e alla loro pietosa ricerca.

Ma dietro la linea frontale della avanzata tedesca non sono solo questi gli spettacoli impressionanti: città e villaggi incendiati, ponti, strade, stabilimenti, miniere, linee ferroviarie distrutte, campagne devastate e bruciacchiate, immane quantità di veicoli, di macchine di guerra, di aeroplani, di treni, di materiali di tutti i generi, ammucchiato lungo le strade o in aperta campagna. Un altro spettacolo emozionante è dato dalle lunghe file di prigionieri. Agli occhi dello spettatore, e specialmente del giornalista, non sono i soliti prigionieri che, sempre, con tanta abbondanza, hanno rifluito alle spalle degli eserciti tedeschi, avanzanti sui fronti occidentali o su quelli balcanici. Non sono le solite facce sorprese, abbattute, umiliate, disperate dei combattenti di eserciti europei, che di solito sembravano più che dei vinti, degli uomini rimasti storditi come da una sorpresa soprannaturale. Questi sono i russi, i bolscevichi! I rappresentanti di un'altra civiltà, di un altro mondo, non solo non più europeo, ma che con questo, con le sue tradizioni, con la sua cultura, si trova in irrimediabile antagonismo.

Questi prigionieri russi, campioni di tutte le razze, sono ammucchiati nei campi di concentramento e generalmente vi restano inebetiti, silenziosi, incapaci di esprimere con una parola, con un gesto, con un atteggiamento del viso un sentimento qualsiasi. E' effettivamente gente che esce da una lotta durissima: che ha sofferto la fame, che ha combattuto per intere giornate, che ha sostenuto uno sforzo nervoso non comune. Ma questa non è sufficiente spiegazione della loro apatia. Tale apatia, tale mancanza di comunicativa esprimono forse una volontà irriducibile di non conciliarsi mai con il mondo e la civiltà occidentali. I casi di prigionieri che si confidano, che chiedano qualcosa, che esprimano opinioni, che si sfoghino contro il regime sovietico o che dimostrano sentimenti religiosi, sono minimi. E sempre si tratta di uomini delle regioni recentemente conquistate, di lettoni, di ex polacchi, di bessarabiani. Gli altri, la massa, rimangono chiusi nel loro mutismo ostinato ed ostile simile a quelli di bambini caparbi che hanno commesso una mancanza, e, presi in fragrante, non ne vogliono convenire.

Nicola Cardini

Che cos'è la triplice "A,,

Il programma d'affamamento dell'Europa

Non sono essi inglesi. Non sono americani. Non sono russi. Gli affamatori dell'Europa sono i plutocrati anglo - sassoni, discendenti da una delle tribù di Abramo, come solennemente ha rivendicato il *Times* nel 1937. Quando il giornale inglese affermò la origine ebraica degli abitatori dell'isola, noi tutti comprendemmo che lo spirito giudaico storicamente aleggiava su quelle coste e ai confini della nostra Europa.

Gli affamatori dell'Europa sono i creatori del bolscevismo. Il comandamento di Stalin di distruggere i campi di grano dell'Ucraina è armonicamente collegato con il grido di guerra attuale dei bellicisti americani «*Starve Europe*», cioè «affamate l'Europa».

In questo grido di guerra è sintetizzata la battaglia alimentare (*The Battle of food*), come la chiamano gli americani, avente lo scopo di fare morire di fame gli europei. E dagli europei sono esclusi gli inglesi, poi che essi hanno precisa origine ebraica. Infatti l'attuale grido di guerra americano è «*Feed Britain - Starve Europe*», «alimentate la Gran Bretagna ed affamate l'Europa». Questo è il piano anticristiano e antiumano del bolscevismo. Questo è il comune delitto dei russi e degli anglo-sassoni, oggi uniti sui campi di battaglia contro gli eserciti dell'Europa che difendono le nostre popolazioni dal tentativo di affamamento. L'attuale ministro dell'agricoltura degli Stati Uniti di America, Claude Wickard, ha recentemente affermato la volontà degli affamatori dell'Europa, dicendo che «*la guerra può essere vinta soltanto alimentando la Gran Bretagna e affamando l'Europa: così la pace potrà essere dettata dagli Stati Uniti di America*». Le parole del Ministro dell'Agricoltura del Governo di Roosevelt non potrebbero essere più chiare. E chiarissimo appare il linguaggio del ministro degli esteri, Cordell Hull, quando, per giustificare la elemosina alimentare concessa di tempo in tempo alla Francia (distrutta dall'ebraismo) e alla Spagna (vittima della guerra civile di ebraica origine), cinicamente dice che «*l'invio di alimenti ad alcune nazioni europee ha soltanto uno scopo diplomatico*»; e aggiunge, non meno cinicamente, che «*l'affamamento dell'Europa è un caposaldo della diplomazia e dipende dal Ministero degli esteri*».

Per ciò non vi è dubbio che la battaglia alimentare, come la battaglia dell'Atlantico, è la pratica dimostrazione che gli Stati Uniti di America sono oggi i principali nemici dell'Europa. La battaglia dell'Atlantico rappresenta una fase difensiva, cioè la nostra difesa contro il piano di affamamento stabilito da molto tempo nelle riunioni dei plutocrati anglo-sassoni. In questo diabolico piano nulla vi è di veramente americano, poi che gli Stati Uniti di America sono dominati da una minoranza ebraica di origine orientale. Ed è la stessa origine orientale che unisce i padroni degli Stati Uniti di America e quelli della Russia bolscevica. Tale origine fa solidali i banchieri di Londra e di New York con gli scassinatori delle banche russe: il furto è il cemento della loro amicizia, furto e ogni altro delitto anticristiano.

La battaglia alimentare, e il conseguente affamamento dell'Europa, avrebbe lo scopo di assicurare agli Stati Uniti di America il controllo internazionale di tutta la produzione degli alimenti. Se questa battaglia dovesse essere vinta dagli americani, i plutocrati avrebbero la possibilità di disciplinare ovunque la produzione agricola e fissare ovunque i prezzi dei prodotti della agricoltura. I ministri e consiglieri di Roosevelt hanno ripetutamente detto che la guerra deve essere combattuta fino al giorno in cui potrà costituirsi la internazionale «Triplice A», cioè quella che gli americani chiamano «Agricoltural Adjustement Administration» cioè ufficio internazionale per la compensazione dei prezzi dei prodotti agricoli. I lettori debbono fare attenzione, per avere la prova della premeditazione anglosassone in questa guerra, che il piano della «Triplice A» nacque contemporaneamente in Gran Bretagna e negli Stati Uniti di America nel 1933. Il piano, che se riuscisse significherebbe l'affamamento dell'Europa, fu stabilito in una riunione di banchieri ebrei internazionali; patrocinato in Inghilterra da Israel Moses Sieff (fondatore del piano economico bolscevico sotto la sigla di P.E.P.), in America da Mordecai Ezekiel (consigliere finanziario del ministero dell'Agricoltura, rappresentante degli Stati Uniti di America nella conferenza granaria di Londra del 1933). Così nasce, per opera di due ebrei autorevoli, il nome della «Triplice A», la pratica azione di quello che possiamo chiamare «capitalismo bolscevico». Agli ebrei, che nel 1933 stabilirono a Londra il piano di affamamento dell'Europa, si aggiunse un altro ebreo autorevole americano: Henry Morgenthau, ministro delle finanze.

Alla «Triplice A» risale la responsabilità di distruggere sistematicamente immense quantità di grano, latte, animali da macello, uova ed ogni altro prezioso alimento. Questo sistema di distruzione che gli americani chiama «Policy of scarcity» (politica della scarsità) ha lo scopo economico di fare salire i prezzi. Ma lo scopo occulto è di affamare l'Europa: «Starve Europe» come si dice nel barbarico idioma.

Pietro Pellicano

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 9-59

Il solenne rito della Leva fascista

e le austere cerimonie per l'inaugurazione dell'anno scolastico

Il Prefetto, il Federale e le maggiori autorità presenziano alle manifestazioni

L'omaggio ai Sacrari - Superba sfilata delle legioni della Gil - La consegna della medaglia d'oro dei benemeriti della scuola al senatore Spezzotti

La gioventù udinese ha animato domenica, con una magnifica manifestazione di forza e di disciplina, la vita della città in occasione della solenne inaugurazione dell'anno scolastico e della Leva fascista.

In ogni Istituto, in ogni Scuola della città studenti ed alunni e con essi anche molti familiari, sono affluiti nella mattinata per le cerimonie inaugurali che si sono svolte alla presenza delle maggiori autorità e che hanno dato motivo, in una atmosfera di austero patriottismo, a manifestazioni di fede e di entusiasmo.

La cerimonia della Leva fascista, che è seguita nel pomeriggio, ha avuto un carattere di austerità militare, accentuato anche da una magnifica sfilata di tutte le forze della Gil. Un sole radioso ha voluto favorire la magnifica giornata che si è conclusa con il rito in piazza Vittorio Emanuele ove il popolo è stato partecipe alla superba manifestazione ed ha unito, a conclusione della bella cerimonia, la sua voce a quella vibrante dei giovani per lanciare il grido di fede e di certezza nella vittoria.

Giornata splendente di giovinezza e di entusiasmo cui sono stati partecipi autorità e gerarchie, Esercito e Milizia, organizzazioni combattentistiche e sindacali a simboleggiare come in quest'ora storica ogni forza è tesa in un unico anelito di vittoria, in un'unica volontà di servire la Patria agli ordini del Duce.

Nelle scuole

All'Istituto Tecnico "Zanon,,

All'Istituto Tecnico «Zanon» la cerimonia ha avuto un carattere di particolare solennità per la consegna della medaglia d'oro dei benemeriti dell'Educazione nazionale al senatore Luigi Spezzotti, presidente del Consorzio dell'istruzione professionale della nostra provincia. Alla manifestazione inaugurale hanno presenziato il Prefetto, il Segretario Federale ed altre autorità.

Nell'aula magna, ove si è svolta la cerimonia sono convenute numerose personalità che sono state accolte dal preside prof. Rocella e dai docenti dell'Istituto.

Sulla cattedra, di fronte alla folla degli intervenuti, prendevano posto il Prefetto, il senatore Spezzotti, il Federale, il Provveditore agli studi, il Vicepodestà, il comandante del gruppo di Legioni. Tra vivi applausi e segni di deferente affettuoso rispetto è entrato nella aula il venerando gr. uff. prof. Marchesi, già insegnante e preside dello Istituto, ultimo della gloriosa schiera di coloro che fondarono la meritata fama dell'Istituto tecnico «Zanon» e che furono insegnanti anche del senatore Spezzotti.

La cerimonia si è aperta con il saluto al Duce, ordinato dal Federale e ripetuto a gran voce dai presenti. Il Preside cav. prof. Rocella ha porto il saluto alle autorità convenute ed ha detto come, con animo pronto e devoto alla Patria, insegnanti e studenti inizino questo nuovo anno di lavoro, anno di lavoro che si identifica con la lotta nel fronte interno. Perchè la Scuola, in questi momenti di emergenza, acquista una importanza eccezionale nei riguardi della saldezza del fronte interno, ed invano la perfida Albione può sperare in una incrinatura, perchè la saldezza degli animi è perfetta e lo sarà sempre sotto la guida del Duce.

Il preside prof. Rocella, fatto segno a calorosi applausi, ha accennato a quella che è stata l'attività dell'Istituto nel campo dello studio e nel campo del lavoro ed ha detto anche dei progetti avvenire, in speciale modo per quanto riguarda la Scuola media, che funzionerà con tre classi. Il «Zanon» conta oggi ben ottocento allievi e ad esso convengono da tutta la provincia i giovani desiderosi di apprendere in quelle aule che già videro susseguirsi le passate generazioni e nelle quali si educarono uomini egregi che al Paese diedero non poco della loro attività e si resero benemeriti nel campo delle scienze e delle arti.

Il preside ha concluso il suo applaudito discorso esprimendo un particolare saluto al senatore Spezzotti che volle in queste aule da lui frequentate ricevere l'ambito premio decretatogli dal Ministero dell'Educazione Nazionale.

Il diploma è consegnato al senatore Spezzotti dal Provveditore agli studi comm. prof. Bortolotti il quale pronuncia elevate parole, sovente interrotte da caldi applausi.

«Il Governo nazionale — egli ha detto — che ha posto i problemi scolastici in primo piano nel fatale evolversi della vita sociale verso le condizioni di civiltà superiore auspicate dal Fascismo, il Governo nazionale ha voluto onorare nel sen. Spezzotti l'uomo che ha compreso, da molti anni, quale è e quale deve essere l'atteggiamento e l'opera degli uomini d'alto intelletto, di eminente posizione politica e sociale verso quell'organismo che sta alla base di ogni convivenza civile, verso quell'organismo delicato, complesso, poliedrico che è la Scuola di un grande Paese. La Scuola, matrice di ogni progresso di vita spirituale e sociale».

Il Provveditore ha ricordato le benemerenze di Luigi Spezzotti. Egli, che nei problemi dell'alta finanza e della economia nazionale, nelle pubbliche amministrazioni ha portato la sua preparazione e la versatilità del suo ingegno non è rimasto estraneo ai problemi della scuola, che si identificano con la stessa vita della Nazione, ai problemi della scuola del popolo, la scuola che si propone, fra gli altri, due fini principalissimi, quello di elevare il livello culturale delle classi lavoratrici, e quello di preparare, nel supremo interesse della Patria, lavoratori tecnicamente pronti a servire la pace e la guerra.

Egli ha voluto che la consegna dell'ambito riconoscimento decretatogli dal ministro della Educazione Nazionale avvenisse nell'Istituto che lo ebbe valentissimo allievo e vi presenziasse il suo insegnante, il venerando prof. Marchesi.

«In questo vecchio e glorioso Istituto, fondato da Quintino Sella — ha detto il prof. Bortolotti — in questo Istituto che diede all'Italia uomini di governo, professionisti insigni, tecnici di grande valore, ed alla Patria il sangue di cento e cento suoi figli, quale nessun altro istituto, anche delle maggiori città.

Questo gesto del sen. Spezzotti è una riprova del suo immutato amore verso la sua scuola, non solo, ma verso quella Scuola italiana che è pur sempre una grande, grandissima sorgente di sane energie al servizio della Patria.

«Non ho bisogno di ricordare a voi quanto Luigi Spezzotti, quale capo del Comune di Udine e della Provincia, ha fatto nell'interesse della scuola friulana; ricordo soltanto che egli assunse, fin dal 1929, la presidenza del Consorzio provinciale per l'istruzione professionale, cioè sino dalla sua creazione e che mercè l'opera sua e le sue sapienti direttive, la nostra provincia è stata portata fra le prime per numero e qualità di scuole libere al servizio degli operai e delle maestranze dei centri maggiori e minori, scuole che, in tempi normali, sono frequentate da circa 10 mila allievi, distribuiti in 127 scuole».

Terminati gli applausi che hanno salutato le belle ispirate parole del Provveditore, ha risposto, con visibilissima commozione, il senatore Spezzotti, che ha ricordato i lontani tempi in cui frequentava l'Istituto tecnico «Zanon», fucina di studi severi. Se qualche cosa di utile egli ha compiuto — dice — lo deve alla schiera di quegli uomini egregi che in queste aule infusero con il sapere anche il senso del dovere e la gioia del lavoro. Egli considera l'attestazione del Ministero della Educazione Nazionale nei suoi confronti come riconoscimento di quanto il Friuli, ponendosi alla testa delle altre regioni, ha fatto per l'istruzione professionale operaia, fondando quel Consorzio al quale accorrono oltre ottomila giovani, con sacrifici duri, per apprendere i rudimenti dell'arte, loro e della loro cultura e per apprendere anche il senso del dovere e l'amore verso la Patria. E qui il senatore Spezzotti ricorda ed esalta i giovani che si trovano oggi sui campi di battaglia e che danno la loro vita per il compimento di una grande aspirazione per la vittoria della Patria sempre più grande.

Le parole del sen. Spezzotti, il quale ha anche voluto rendere omaggio al venerando prof. Marchesi, presente alla cerimonia, più volte interrotte da applausi, terminano con un lungo battimani. La cerimonia si conclude con il saluto al Duce, mentre i giovani intonano a gran voce, i cori della Patria.

Al Collegio magistrale della Gil

La cerimonia della inaugurazione dell'anno scolastico ha avuto al Collegio magistrale della Gil un risalto particolare per la presenza del Prefetto con il quale erano il Segretario Federale, il R. Provveditore agli studi ed altre autorità.

Gli allievi schierati in armi hanno assistito anzitutto all'alza bandiera; successivamente si sono portati a rendere omaggio alla memoria di Arnaldo Mussolini sostando dinanzi al busto che ne tramanda l'effigie, quindi, militarmente inquadrati, sono stati adunati in palestra, sfolgorante di bandiere, per il discorso di inaugurazione del Preside agli Studi.

Il dr. Andreazza ha ricordato agli allievi quanto è stato fatto nello scorso anno nel campo degli studi, ha insistito sull'esatto compimento dei loro doveri, specie in clima di guerra, ed a monito ed esempio, con commosse parole, ha ricordato l'eroica figura di Bruno Mussolini [illegible]

Il Comandante del Collegio, prof. De Barba, ha quindi accompagnato il Prefetto che per la prima volta onorava l'Istituto della sua presenza, il Federale e le altre autorità, a visitare minutamente tutti i servizi.

I convenuti hanno avuto parole di ammirazione per il loro perfetto funzionamento.

Al R. Liceo Ginnasio

Alla solenne e austera cerimonia svoltasi al R. Liceo Ginnasio «J. Stellini» hanno partecipato le seguenti autorità: [illegible]

Alunni dell'Istituto, in divisa ed armati montavano la guardia [illegible]

Alla R. Scuola "P. Valussi,,

Austera, raccolta, intonata in [illegible] al momento storico che la Patria attraversa, è stata la cerimonia dell'inaugurazione dell'anno scolastico alle R. Scuole di Avviamento professionale e tecnica commerciale «P. Valussi». Alla cerimonia erano presenti i rappresentanti del Prefetto, del Federale, del Preside della Provincia, del Podestà, della GIL, dell'AFSM. Sono intervenuti numerosi familiari degli alunni.

[illegible]

Il Preside ha rivolto agli allievi parole d'incitamento allo studio [illegible] ai crescenti bisogni della Nazione impegnata con tutte le sue energie nell'immane conflitto.

Il vibrante discorso ha riscosso vivi consensi. La significativa cerimonia si è chiusa con il saluto al Duce.

All'Istituto Commerciale "di Toppo Wassermann,,

La cerimonia dell'inaugurazione del nuovo anno scolastico nell'Istituto Commerciale «di Toppo Wassermann» si è svolta con austera solennità.

[illegible]

Essi sono: Tenente Renzo Virandaì; Tenente Sante Patussi, S.Tenente Gian Carlo Scocciamarro, Sergente Manlio dell'Angelo.

E' seguita quindi la distribuzione dei premi conferiti per merito agli alunni che si sono distinti nel decorso anno scolastico e dei diplomi di educazione fisica concessi per l'anno XIX.

La cerimonia si è chiusa col rituale saluto al Re e al Duce.

Al R. Istituto Magistrale "Caterina Percoto,,

Al R. Istituto Magistrale «Caterina Percoto», alla austera cerimonia inaugurale erano presenti autorità civili, politiche, religiose, la scolaresca ed il Collegio degli insegnanti al completo ed un numeroso gruppo di familiari.

[illegible]

La cerimonia si è chiusa con la consegna da parte del Comando Federale della Gil della fiamma all'Istituto per la vittoria riportata dalle alunne nei Ludi Juveniles 1941. Sono seguiti i canti della Patria.

Significative e solenni sono riuscite pure le cerimonie svoltesi negli altri istituti e scuole secondarie e particolarmente all'Istituto per costruttori aeronautici «Antonio Locatelli» ed al Liceo Scientifico. [illegible]

Nelle Scuole Elementari

Anche nelle Scuole elementari la cerimonia inaugurale è stata austera ed improntata al clima vibrante dell'attuale momento. [illegible]

All'Istituto musicale "J. Tomadini,,

All'Istituto musicale pareggiato «J. Tomadini» la cerimonia si è svolta ieri mattina. [illegible]

Le autorità sono state ricevute dal direttore della scuola maestro Montico e dagli insegnanti.

[illegible] porto il saluto alle autorità e quindi ha preso la parola il R. Provveditore agli Studi.

Il prof. Bortolotti inizia con la dichiarazione di apertura in nome del Ministro della Educazione nazionale e quindi rivolgendosi al Direttore, agli insegnanti e agli allievi dicendo che con ciò il suo compito sarebbe esaurito, ma ritiene di dover aggiungere poche parole di vecchio insegnante a giovani camerati che iniziano un nuovo anno di lavoro.

«Voi, giovani camerati — ha detto fra l'altro il Provveditore — che avete seguito o seguirete gli studi in questo istituto d'arte, non avrete pensato, ne sono certo, che date le peculiari caratteristiche della vostra scuola, essa possa estraniarsi da quelle che sono le condizioni del momento; direi invece che essendo appunto il vostro un istituto artistico quanto e più d'ogni altro dove pulsare all'unisono con la vita della Nazione.

Perchè non solo l'arte, ma anche l'estetica, scienza filosofica che ricerca e determina l'essenza del bello, pur conservando i loro canoni fondamentali, devono — come è avvenuto in ogni tempo — necessariamente adeguarsi alle nuove condizioni spirituali che si stanno formando, come conseguenza degli immani rivolgimenti sociali dei quali siamo testimoni, ed esserne l'espressione.

Ma perchè queste nuove espressioni siano veramente espressioni d'arte devono avere come unica base lo studio, non l'improvvisazione o il dilettantismo. Da ciò la necessità dello studio, di uno studio serio e profondo perchè queste espressioni non deviino, non si allontanino da quei dogmi estetici senza dei quali arte non esiste e non può esistere.

Ma queste considerazioni, che i vostri valenti insegnanti potrebbero, [illegible] mi hanno portato in un campo troppo arduo, io tengo quindi a ripetervi ancora una volta una cosa sulla quale tutti siamo certamente in perfetto accordo: i tempi esigono che si studi di più, che si lavori di più, che ognuno dia al Paese, in tutti i campi, in tutti i settori, tutta la sua attività, perchè dal complesso di tutte le attività dei suoi figli la Patria può e deve attendere il posto di primo piano che le spetta nel mondo».

Le belle parole del comm. Bortolotti hanno suscitato calorosi applausi.

La cerimonia si è quindi conclusa con il saluto al Duce.

La cerimonia in piazza Vittorio Emanuele

La cerimonia della Leva fascista si è svolta nel pomeriggio improntata alla consueta austerità militare. Mentre in piazza Vittorio Emanuele convenivano tutte le rappresentanze fasciste, combattentistiche, sindacali e dopolavoristiche, le formazioni giovanili, provenienti dai vari luoghi di adunata, convergevano in via Dante, ove, ufficiali del Comando Federale della Gil disponevano l'ammassamento della notevole forza costituita da tutte le legioni maschili e femminili della città.

Di fronte alla Casa del Fascio, ove erano convenute le maggiori autorità, si schieravano la banda presidiaria ed un plotone in armi della Milizia.

Il Prefetto è giunto alle ore 16 ed è stato accolto con gli onori militari. Il Prefetto, il Segretario Federale e le autorità, fra cui il generale comandante dell'Artiglieria della Difesa in rappresentanza del Comandante del Corpo d'Armata, il generale della Milizia Ricciotti, gerarchi ed ufficiali dell'Esercito e della Milizia hanno reso omaggio nel Sacrario ai Caduti per la Rivoluzione. E' stato osservato un minuto di raccoglimento mentre all'esterno le formazioni armate presentavano le armi e le Legioni giovanili rimanevano irrigidite sull'attenti.

Compiuto il rito di omaggio ai Caduti, il labaro federale usciva dalla Casa Littoria salutato con gli onori militari.

Le autorità si portavano quindi in via Carducci, ove era stato eretto un podio per assistere alla sfilata che si è svolta in maniera impeccabile. E' stata aperta dal Guf e quindi tutte le Legioni hanno sfilato marzialmente alla cadenza marcata dalla banda presidiaria. Arrivano la colonna, il labaro federale, il labaro del Fascio di Udine e dell'associazione famiglie Caduti fascisti. Il Collegio Magistrale della Gil con i suoi «signa» e gagliardetti in testa, i Giovani fascisti e avanguardisti, inquadrati per singole specialità, Balilla e poi le formazioni femminili hanno marciato ordinatamente con gagliarda compostezza rendendo il saluto alle autorità.

Le magnifiche formazioni hanno continuato l'ordinata sfilata per via Vittorio Veneto raggiungendo piazza Vittorio Emanuele, ove sono state rapidamente inquadrate con le altre rappresentanze per la cerimonia conclusiva della Leva fascista. Di fronte al tempietto dei Caduti era stata eretta la pedana, ove avevano preso posto gli organizzati che dovevano eseguire il simbolico rito dello scambio dei distintivi delle singole formazioni. L'ammassamento si è svolto rapidamente.

Anche a questa cerimonia ha presenziato il Prefetto, il quale è giunto accompagnato dal Segretario Federale e dalle altre autorità che avevano assistito alla sfilata. Erano pure presenti il Provveditore agli Studi, il Procuratore del Re, la Fiduciaria provinciale dei Fasci femminili ed i Presidi dei varii istituti scolastici cittadini.

Al giungere del Prefetto il Vice Comandante Federale della Gil magg. Pandolfi ha ordinato il saluto militare, che è stato ripetuto quando le autorità hanno reso omaggio ai Caduti in guerra.

Le autorità hanno quindi preso posto al centro della Loggia. Di fronte a loro, sul terrapieno, le formazioni militari e giovanili, rigidamente inquadrate, offrivano spettacolo veramente superbo di forza e di disciplina. La selva di gagliardetti delle varie istituzioni fasciste e le rappresentanze facevano cornice alle Legioni della giovinezza friulana a significare la partecipazione totalitaria di tutte le forze fasciste alla solenne manifestazione giovanile.

Il Federale ha iniziato la cerimonia comandando il saluto al Duce. Un «A noi!» possente si è levato nella piazza. Il Federale ha letto quindi la formula del giuramento ed ha presentato la forza al Comandante del Gruppo Legioni. Fra la fiera generale commozione è stato poi fatto l'appello dei Giovani fascisti Caduti; ad ogni nome scoppiava nella piazza un fortissimo, maschio «presente!».

Il rito, semplicissimo, è continuato in un'atmosfera di serena spiritualità.

Quindi il Segretario Federale ha consegnato al gen. Ricciotti lo specchio della forza che è il seguente:

Figli della Lupa (classe 1933) ai Balilla: capoluogo 417, provincia 5842.

Figlie della Lupa alle Piccole Italiane: capoluogo 739, provincia 4190.

Balilla (classe 1927) agli Avanguardisti: capoluogo 581, provincia 7455.

Piccole Italiane (1927) alle Giovani Italiane: capoluogo 628, provincia 1216.

Avanguardisti (classe 1923) ai Giovani Fascisti: capoluogo 721, provincia 8227.

Giovani Italiane alle Giovani fasciste: capoluogo 443, provincia 2024.

Giovani Fascisti al Partito: capoluogo 562, provincia 8100.

Giovani fasciste ai Fasci femminili: capoluogo 170, provincia 1652.

Sono state consegnate dalle autorità e gerarchie le coccarde con l'imperativo «vincere» ai figli dei combattenti, quindi è stato consegnato il trofeo intitolato alla Medaglia d'argento Taiariol al Comando G.I.L. di Fascio di Tarcento distintosi nella gara fra ottantaquattro Comandi G.I.L. di Fascio della Provincia e sono stati infine distribuiti i diplomi premio agli organizzati distintisi nell'anno XIX.

Si è svolto quindi il rito della Leva fascista con il suggestivo e toccante cerimoniale fascista.

Ad un tratto la piazza è stata piena del canto di «Giovinezza». Cantavano i vecchi combattenti dell'altra grande guerra e i minuscoli, paffuti Figli della Lupa; gli squadristi e le piccole italiane; gli universitari e le giovane italiane; i militi ed i soldati e gli operai. Cantavano gli stessi gerarchi e il popolo.

Ed è seguito il canto dell'inno dei Fasci Giovanili.

Così, con questo impeto di poesia, si è conclusa la cerimonia.

Le formazioni, con in testa la banda e la mirabile centuria del Collegio Magistrale della G.I.L., hanno lasciato la piazza ed hanno raggiunto le rispettive sedi sfilando marzialmente per le vie della città, fra l'ammirazione del popolo.

La medaglia d'oro alla benemerita insegnante Amalia Faelutti Nespoli

Alla maestra Amalia Faelutti in Nespoli, che per quarant'anni ha insegnato nelle Scuole elementari della nostra città, è pervenuta dal Ministro dell'Educazione Nazionale la seguente comunicazione telegrafica:

«La Maestà del Re Imperatore si è compiaciuta conferirvi su mia proposta diploma di benemerenza di prima classe con facoltà di fregiarvi di medaglia d'oro per aver compiuto quaranta anni di buon servizio nelle Scuole elementari.

«Nel comunicarvi notizia mi è gradito esprimervi mio vivo compiacimento per alto riconoscimento lunga proficua attività vantaggio scuola.

BOTTAI *Ministro Educazione Nazionale».*

Alla signora Amalia Faelutti in Nespoli, donna di elette virtù di mente e di cuore e di patriottico sentire, che con grande capacità e passione ha svolto la sua benemerita opera nelle scuole del nostro Comune a vantaggio di più generazioni, giungano le nostre vive congratulazioni per l'alto riconoscimento sovrano di cui siamo lieti di dare notizia.

L'"Ordine del giorno federale,, della Gil di Udine

E' uscito in questi giorni il n. 10 dell'*Ordine del giorno* del Comando Federale della GIL di Udine.

La elegante pubblicazione conferma l'ottima impressione riportata dal fascicolo precedente e contiene articoli di interesse politico, storico economico ed organizzativo.

Completano la rivista numerosissime belle fotografie, ad illustrazione dei temi trattati.

La GIL ha ora veramente una sua completa ed esauriente rassegna mensile, dalla quale appaiono attività generalmente ignorate dal pubblico, e che dimostrano quanto l'organizzazione operi in profondità nelle masse.

Riportiamo il *Sommario* della rivista, di cui è redattore il camerata Ermes Cavassori:

Albo di gloria. Parte prima. Panorami. La Redazione: Capitano pilota atlantico Bruno Mussolini: «Presente!»; G. Marra: Soldato d'Italia, lirica; G. Battaglini: Denuncia e accusa dell'imperialismo yankee: Il testamento di Lenin; Aquile d'Italia nella luce dei cieli: Stefano Cagna. D. Ortolani: «Cachalot...: mi arrendo!»; g. b.: L'ebraismo internazionale; Nel paese di Furlania. W. Foglioni: «Aquileia mater»; E. Cavassori: Cori e fisarmoniche a Villa Santina; Corso per operatrici fotografiche; La posta del Comandante: Ermes Cavassori: Al Campo federale per allievi vice caposquadra avanguardisti e balilla di S. Daniele del Friuli; Rina Pontarini: Con le allieve graduate del Campo estivo di S. Pietro al Natisone; Cinema di guerra; G. Gostini: Campo federale per allievi istruttori premilitari di Tarcento; c. c.: Libri letti; Note agrarie: Allevate le oche: Dai Comandi G.I.L. di Fascio. Parte seconda. Norme e disposizioni del Comando Federale: Reparti maschili: Ispettorato femminile; Preparazione politica professionale e propaganda; Assistenza; Rapporti Scuola G.I.L.: Attività sportiva.

L'artistica copertina, opera del pittore cittadino Fernando Toso, rappresenta la statua donata dalla città di Udine al Foro Mussolini (Roma), il campanile della chiesa del «cis'ciel», la veneziana loggia del Lionello, la colonna con il leone di S. Marco, la casa della Contadinanza, in una ben riuscita prospettiva assonometrica, leggera ed oltremodo simpatica.

Il rappresentante degli industriali nell'Ente Provinciale del Turismo

Con Decreto del Ministero della Cultura Popolare il rag. Lao Menazzi Moretti è stato nominato componente del Consiglio dell'Ente Provinciale del Turismo in rappresentanza degli industriali.

La festa dell'uva

Il Prefetto e il Federale fra i militari del Presidio

I risultati dei concorsi fra ambulanti e negozi

In una cornice luminosa di sole, si è svolta domenica la 12.a festa nazionale dell'uva. La tipica e lieta manifestazione ha avuto il suo lieto svolgimento in piazza Mercatonuovo ove, gli ambulanti avevano saputo adornare festosamente e con buon gusto i venti posteggi. Pampini e grappoli a festoni, a fasci, a mazzi guarnivano banchi e traverse, corona allettante e opulenta alle varie cassette e cestine che, per l'occasione mostravano una delle più belle raccolte di varietà, di colori, di frutta meravigliosa.

Alle ore 9 al Cinema Teatro Odeon convenivano i militari del Presidio i quali in breve affollarono ogni ordine di posti.

C'erano parecchi ufficiali e comandanti dei vari Corpi e Depositi di stanza nella nostra città.

Intervenivano poi l'Ecc. il Prefetto, il Federale, il Vice Podestà commendator Alciati presidente del Comitato, il gen. Carusi, il comandante il Gruppo Legioni, l'Ispettore agrario, la fiduciaria e la vice fiduciaria dei Fasci femminili ed i dirigenti dell'O.N.D.

Dopo un breve spettacolo cinematografico composto di film Luce e di attualità a tutti i militari venivano distribuiti dei sacchetti, del sapido frutto di cui la nostra Patria è produttrice ferace e dispensatrice generosa. Analoga distribuzione è stata effettuata negli Ospedali Militari.

In quest'anno di guerra, la celebrazione della festa dell'uva, non poteva non essere infatti intonata all'austerità dell'ora che volge, ed anche in questa festa, come in tutte le ricorrenze, il pensiero è andato ai camerati alle armi.

A cura del Dopolavoro Provinciale in piazza Mercatonuovo, era stato eretto un chiosco adorno di colonne stile classico e di bandiere tricolori.

La cerimonia si è iniziata con la partecipazione delle autorità politiche e militari e di una folla che è andata aumentando verso il mezzogiorno.

Gli acquisti sono stati numerosi dato il prezzo e l'ottima qualità della merce messa in vendita.

Per iniziativa dell'O. N. D. e del Fascio femminile, si ha voluto, come si è detto, ricordare coloro che sono alle armi, ed è stata provveduta la distribuzione alle Forze Armate di un pacchetto di uva per ogni militare.

E tanto ben riuscita è stata la manifestazione da rendere perplesso il Comitato, il quale, esaminando prodotti e presentazione, ha deciso per una assegnazione ex aequo di tre primi premi nella misura di lire 75 ognuno con diploma ai seguenti concorrenti: Boscolo Selvino, Lauriello Rosa, Mario Orlando.

Ma poichè tutti gli altri diciassette competitori, meritando un particolare elogio della Commissione giudicatrice, hanno contribuito con buona volontà e comprensione alla simpatica festa, la Presidenza ha creduto giusto assegnare i premi di quarto grado, in lire 25 ognuno, a pari merito, superando di sei il numero fissato degli undici premiandi, a tutti i concorrenti: Lucia Armellini, Vincenzo Andriola, Luigia Bon, Angela Bresil, Giuseppina Cantinelli, Guerrino Cecchini, Leonilda De Mattia, Ida Driussi, Roberta Ferrari, Giuseppe Orlando, Santina Zamparutti.

I titolari di negozi e chioschi fissi che hanno partecipato alla manifestazione sono stati nove: sette negozi e due chioschi. Degni di nota fra tutte è stata la vetrina di Orazio De Pontis, via Manin. Componendo figure e scritte patriottiche il De Pontis ha aderito pienamente al soggetto con efficacia e senso di opportunità; ha ben meritato il primo premio — medaglia d'argento dorato e diploma. Il secondo premio — medaglia d'argento e diploma è stato conferito al chiosco del bravo Umberto Zoratti, di piazza Umberto I, per la verità del prodotto esposto e collocato in modo veramente attraente e decorativo, tale da richiamare l'attenzione della vasta clientela popolare, propria del luogo. Tre terzi premi a pari merito — medaglia di bronzo e diploma — sono stati infine decretati a Floreani Noemi (negozio di via Bartolini), Ida Giovanna Buiatti (negozio di via Poscolle), Roberto De Paolis (chiosco di Porta Poscolle).

In complesso, la suggestiva manifestazione, che è al suo dodicesimo ripetersi, può dirsi dunque pienamente riuscita ed un elogio va alle categorie concorrenti che si sono prodigate per il migliore successo pur nell'austerità dell'attuale momento.

L'affluenza del pubblico e la cospicua vendita del frutto hanno confermato, in pieno, il giudizio del Comitato che con molta equanimità ha voluto sottolineare i più meritevoli della gara.

Il rapporto annuale del Fascio di Campoformido

Con la partecipazione di tutta la popolazione del Comune, delle Organizzazioni Fasciste, Sindacali e d'Arma, s'è svolto domenica scorsa il rapporto annuale del Fascio di Campoformido in un'atmosfera di vibrante entusiasmo.

Alle ore 17 è giunto sul posto il Vice Federale Zanello che, accolto alla sede del Fascio da tutte le autorità locali, politiche, amministrative e religiose, nonchè dall'Ispettore Federale della 2a Zona, dallo Ispettore Federale amministrativo della Zona stessa, dai Segretari dei Fasci della Zona, dall'Ispettrice Federale dei Fasci femminili, dal Comandante del Distaccamento del R. Esercito di Campoformido, dal cappellano militare del R. Aeroporto di Campoformido, dal Comandante la Stazione dei CC. RR. di Basiliano ecc., ha passato in rassegna l'imponente schieramento di popolo, reparti ed Organizzazioni.

Indi, mentre i convenuti al comando dei rispettivi ufficiali e gerarchi si ammassavano sulla piazza centrale del paese in attesa del rapporto, il Vice Federale visitava minutamente la Sede del Fascio interessandosi ai varii servizi ed avendo parole di vivo compiacimento per il Commissario del Fascio, camerata Perongini.

Sempre seguito dalle autorità, il Vice Segretario Federale si recava poi al municipio ove s'intratteneva con i gerarchi e con le autorità su varii problemi di carattere locale, informandosi dell'azione svolta nei varii settori dai singoli preposti e dei favorevoli risultati conseguiti.

Completatosi frattanto l'ammassamento dei convenuti, veniva reso l'omaggio d'una corona d'alloro alla lapide dei Caduti in guerra ed osservato un minuto di raccoglimento.

Dopo eseguiti dalla banda locale gli inni fascisti, il Vice Federale, ordinato il saluto al Duce, assisteva alla cerimonia della Leva fascista che avveniva secondo le disposizioni centrali.

Conclusasi la cerimonia della Leva fascista, aveva inizio il rapporto con una esauriente relazione del Commissario del Fascio camerata Perongini il quale, con sobria ed appassionata parola, ha dato notizia di tutto il vasto lavoro compiuto in ogni settore in collaborazione cordiale con tutte le autorità del Comune e ha espresso il proposito di sempre più e meglio dedicare tutta la propria appassionata attività agli ordini del Duce nel cui nome trova certezza e significato vittorioso ogni successo.

Altre acclamazioni al Duce hanno sottolineato le fervide parole del gerarca.

Il Vice Federale ha rivolto un sentito elogio ai gerarchi locali ed alle autorità tutte per l'opera svolta e invita ognuno a perseverare nello sforzo avendo di mira la Vittoria dell'Italia contro le forze brute dell'egoismo, della plutocrazia e del bolscevismo.

Poi il gerarca ha parlato a lungo agli attenti ascoltatori degli ultimi avvenimenti.

Il rapporto si è concluso con il saluto al Duce a cui tutti i convenuti hanno risposto con un vibrante «a noi».

Dopo il rapporto il Vice Segretario Federale ha ricevuto nella sede del Fascio i familiari dei Caduti di Campoformido — coi quali si è intrattenuto a lungo, interessandosi dei loro bisogni, e disponendo in conseguenza — nonchè i feriti e mutilati di guerra.

Prima di partire, il Vice Federale ha tenuto rapporto, presente lo Ispettore di Zona, ai Segretari di Fascio convenuti ai quali ha impartito le direttive sull'azione da svolgere.

Unione lavoratori dell'industria

Avviso agli operai in ferie dalla Germania

L'Unione Provinciale Fascista dei Lavoratori dell'Industria comunica:

I sottonotati operai rientrati in ferie dalla Germania, sono invitati a produrre due fotografie formato tessera vistate dal Podestà del rispettivo Comune: ciò per poter ottenere il rilascio del nuovo passaporto in sostituzione della tessera-passaporto della quale sono in possesso:

Sottile Giuseppe, Lestizza — Fantin Vittorio, Cordenons — Mazzocco Giuseppe, Aviano — Pezzutti Attilio, Fontanafredda — Cesarin Fortunato, Casarsa — Brisotto Umberto, Prata di Pordenone — Capovilla Agostino, Aviano — Ulian Isidoro, Sacile — Pizziol Angelo, Cordenons — Modolo Giuseppe, Sacile — Polesello Giovanni, Sacile — Poletto Andrea, Sacile — Tassan Viol Gino, Aviano — Zuliani Leonardo, Lauco — Rabassi Pietro, Lauco — Cinotti Luigi, Brugnera — Santin Vittorio, Sacile — Arlis Marco, Raveo — Bomben Luigi, Pordenone — Danelon Arturo, Socchieve — Banelli Marcello, Arta — Moras Francesco, Pasiano — Tasson Mariano, Aviano — Bonanni Gaetano, Raveo — Pulcher Emidio Luigi, Raveo — Polese Emilio, Caneva — Degano Lodovico, Talmassons — Barazza Gregorio, Sacile — Tusset Antonio, Caneva — Pitton Emilio, Pordenone — Colussi Gino, Pordenone — Paschini Celestino, Cavazzo Carnico — Lama Gio. Batta, Aviano — Taverna Ernesto, S. Giorgio Nogaro — Liset Angelo, Prata di Pordenone — Agnoletto Giovanni, Prata di Pordenone — Piccinin Guido, Pordenone — Pessot Domenico, Sacile — Zoffo Nicolò, Amaro — Boschian Guerrino, Aviano — Chiaradia Antonio, Caneva — Mazzega Giuseppe, Aviano — Rainis Pietro, Amaro — Querin Antonio, Casarsa — Stefani Daniele Edoardo, Raveo — Celot Giuseppe, Sacile — De Regi Luigi, Sutrio — Baisero Giovanni Maria, De Bortoli Mario, Polcenico — De Ruga Luigi, Forni di Sotto — Toffolo De Piante Gio. Batta, Aviano — Cabol Agostino, Sacile — Tossut Isaia, Casarsa — Mezzarobba Giacomo, Polcenigo — Zanchetta Gioacchino, Caneva — Gallio Umberto, Fiume Veneto — Dolcet Valentino, Cordenons — Garrettini Giovanni, Lauco — Capovilla Luigi, Aviano — Prodorutti Guido, Verzegnis — Zoffo Gioacchino Amaro — Antoniolli Giuseppe, Sacile — Chiaruttir Alessandro, Fiume Veneto — Russignaga Umberto, Aviano — Tassan Giacomo, Aviano — Spangaro Bernardino, Morsano al Tagliamento — Basso Luigi, Aviano — Celant Celeste, Sacile — Morocutti Paolo, Tolmezzo — Pisiol Giuseppe, Fontanafredda — Casagrande Luigi, Sacile — Fonglone Amato, Lestizza — Bozzetto Pietro, S. Vito Tagliamento — Vaccher Agostino, Azzano Decimo — Mazzega Zanin Osvaldo, Aviano — Gremon Pietro, Aviano — Santarossa Giuseppe, Pordenone — Sedran Massimo, Porcia — Russignaga Giovanni, Aviano — Tassan Mazzocco Agostino, Aviano — Stefanon G. Batta, Casarsa — Serini Giovanni Pietro, Tolmezzo — Di Vora Epifanio, Cercivento — Faleschini Floreano, Arta — Billiani Evaristo, Cavazzo Carnico — Urban Vittorio, Arta — Pizzutti Antonio, Sacile — Copetti Giacomo, Tolmezzo — Carlet Pietro, Sacile — Masutti Giovanni, Sacile — Zadro Eugenio, Sesto al Reghena — Caliman Giovanni, Porcia — Breda Luigi, Fontanafredda — Pizzutti Giuseppe, Sacile — Tassan Toffolo Angelo, Aviano — Galet Angelo, Sacile — Tassan Mazzocco Gio. Batta, Aviano.

Nella circostanza, si avverte che il foglio di ferie (Urlaubschein) in distribuzione a ciascun lavoratore, dovrà essere vidimato dall'Ufficio di Collocamento mandamentale di competenza.

Bollettino demografico

COMUNE di UDINE

5-6 ottobre 1941 XIX

NATI	6
MORTI	4
MATRIMONI	—

Riassunto settimanale dal 29 sett. al 5 ottobre XIX

NATI:	26
MORTI:	18
MATRIMONI:	18

Nascite

Zoratti Fedora (I nato) di Adelchi e di Olivo Teresina; Tavano Marcello (IV nato) di Marco e di Papparotto Giulia.

Morti

Mondini Anna ved. Bardelli di fu Luigi Giacomo di anni 88 pensionata. Del Bianco Luigia fu Leonardo vedova Colutti di anni 66 casalinga. Stoffie Bruno di Michele di mesi 4. Mazzolini Augusta fu Pasquale vedova Silvestri di anni 79 casalinga.

Un chiodo in un braccio

Ieri, verso le 17, veniva medicato all'Ospedale Civile lo scolaro Ulisse Castronini di Giovanni dimorante in via Trento per una vasta ferita da taglio al braccio destro. S'infilzava accidentalmente con un chiodo infisso nel muro della cantina mentre giocava con dei coetanei. Otto giorni salvo complicazioni.

Cade dalla bicicletta

E' stato accolto all'Ospedale Civile il cenciaiolo Giuseppe Degano, di 51 anni, abitante in via Rivignano. Il Degano correndo in bicicletta cadeva accidentalmente a terra riportando la frattura delle ultime costole sinistre. Salvo complicazioni guarirà in 25 giorni.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

ODEON - E' CADUTA UNA DONNA - Con R. Brazzi e Isa Miranda.

SAVOIA - L'ELISIR D'AMORE Con M. Carosio e A. Falconi

IMPERO - IL FIGLIO DEL GANGSTER - Con J. Cooper e L. Gilmann.

CECCHINI - MENZOGNA - Con Hilde Krahl.

REX - PAPÀ LEBONNARD — Con Ruggero Ruggeri. Ore 19

La XVIII^a rassegna a Sacile e il Mercato-concorso

dei torelli di razza grigia alpina

Giovedì 9 ottobre corrente, organizzato dall'Ispettore provinciale dell'agricoltura con la collaborazione della sezione zootecnica del C. P. P. A. avrà luogo, in Sacile, sul piazzale del mercato bovino, la XVIII rassegna e mercato-concorso provinciale torelli di razza grigia alpina.

La rassegna è limitata ai torelli da 6 a 18 mesi, nati ed allevati in provincia, iscritti alle seguenti sezioni: sezione a) torelli da 6 a 8 mesi; sezione b) torelli da oltre 8 a 10 mesi; sezione c) torelli da oltre 10 a 14 mesi; sezione d) torelli da oltre 14 a 18 mesi.

Potranno tuttavia essere ammessi, fuori concorso: a) per la vendita: torelli selezionati e comuni di età inferiore ai 6 mesi o superiore ai 18; b) per la visita di approvazione: torelli selezionati e comuni di età superiore ai 12 mesi.

Non saranno ammessi invece alla Rassegna e Mercato-Concorso gli animali non dotati delle caratteristiche zoologiche e zootecniche della razza, o aventi tare o difetti ereditari.

I riproduttori, regolarmente iscritti alla Rassegna Mercato-Concorso dovranno essere presentati sul piazzale del mercato bovino non più tardi delle ore 8 di giovedì 9 ottobre per essere sottoposti all'esame della giuria.

Per venire condotti alla Rassegna e Mercato-Concorso, i riproduttori dovranno sottostare alle disposizioni vigenti di polizia veterinaria.

Ai torelli provenienti da oltre 15 Km. verrà corrisposta una indennità di L. 1 per Km.

Ai soggetti meritevoli verranno assegnati diplomi di premio. Il loro apprezzamento sarà basato sulla ascendenza con reddito controllato e sulla conformazione esteriore.

La graduatoria verrà stabilita in base agli elementi di giudizio seguenti: per diploma di 1° grado, ottima genealogia unita a ottima conformazione; per diploma di 2° grado, ottima genealogia unita a buona conformazione oppure ottima conformazione unita a mancanza di genealogia; per diploma di 3° grado, buona conformazione unita a mancanza di genealogia oppure buona genealogia unita a mediocre conformazione.

G.I.L.

Corsi gratuiti di volo a vela

Tutti i giovani delle classi 1923, 1924, 1925 in possesso della licenza di Scuola media inferiore desiderosi di conseguire il brevetto di pilota di apparecchio senza motore, dovranno inoltrare la domanda in carta libera al Comando Federale della GIL — Sezione Leva dell'Aria — Udine, improrogabilmente entro mercoledì 8 ottobre p. v.

Il corso avrà la durata di circa un mese ed è completamente gratuito; durante tale periodo i giovani saranno ospitati nei locali della Scuola di Volo a Vela di S. Caterina.

Incontro giovanile di cultura

Il giorno 3 corrente nella sala dei convegni della casa della GIL si è svolto il 9° incontro giovanile di cultura fra gli organizzati studenti del capoluogo. E' stato trattato il tema «rapporti tra etica e politica nella dottrina del Fascismo». Alla appassionante discussione, cui hanno partecipato tutti gli intervenuti, era presente il Vice Comandante Federale.

Il quarto raduno dei gruppi corali della Gil

Domenica 12 p. v. avrà luogo ad Aviano il quarto raduno di Zona dei gruppi corali della GIL, al quale parteciperanno le rappresentanze dei Comandi GIL di Fascio di Aviano, Brugnera, Casarsa, Meduno, Polcenigo, Roveredo in Piano, Sacile, S. Quirino, Sequals. Saranno in totale oltre 300 organizzati.

Il Comando Federale della GIL sta curando in quest'ultimi giorni i preparativi, perchè la manifestazione riesca degna dell'organizzazione e sia all'altezza dei precedenti raduni di Villa Santina, Tarvisio e Tarcento, ai quali hanno partecipato complessivamente oltre 1300 organizzati, con grande interesse ed entusiasmo da parte del numerosissimo pubblico accorsovi dalla città e dai centri limitrofi.

Unione Commercianti

Norme per la vendita di prodotti dell'abbigliamento

Comunichiamo i testi di due circolari diramate dal Ministero delle Corporazioni ai Prefetti in merito rispettivamente all'obbligo della presentazione dei prescritti documenti di identità anche per le vendite inferiori alle lire 20 e alla validità, come tessere di riconoscimento, anche delle tessere delle massaie rurali e lavoranti a domicilio:

«In relazione a quesiti che sono stati rivolti e a dubbi di interpretazione circa vendite prodotti importo fino a lire 20 cui D. M. 12 settembre si precisa che acquisti articoli contemplati in detto decreto e a cui non si applica nuova disciplina tesseramento, possono essere venduti senza obbligo iscrizione da parte negozianti in registri, ma sempre previa presentazione prescritti documenti identità, cui esibizione da parte acquirenti è indispensabile per effettuare compera».

«Chiariscesi che ai fini acquisti prodotti disciplinati da decreto 12 settembre tessera Massaie Rurali e operaie Lavoranti a domicilio è equivalente tessera del Partito».

ARTIGIANATO

Riunione mugnai esercenti attività promiscua

Tutti gli artigiani, esercenti attività promiscua, della provincia, sono invitati a partecipare alla riunione, indetta presso la Segreteria Provinciale dell'Artigianato, piazza Mercatonuovo 13, giovedì 9 ottobre p. v. alle ore 11 precise. Sarà discusso un importante ordine del giorno.

Trattandosi di argomenti della massima importanza, tutti i mugnai sono tenuti ad intervenire alla riunione.

Tessera supplementare generi alimentari razionati

Ad integrazione di quanto è stato già pubblicato si precisa che gli artigiani, i quali prestino lavoro manuale nell'interno dell'azienda, hanno diritto all'assegnazione supplementare di gr. 100 di pane oppure di gr. 150 di farina da polenta giornalieri.

Per la richiesta della tessera supplementare per il pane, gli interessati dovranno rivolgersi all'Ufficio Annonario del Comune, indicando la loro qualità di artigiani, di familiari o di dipendenti da aziende artigiane.

Per quanto riguarda invece la tessera supplementare dei generi razionati da minestra, gli artigiani titolari dell'azienda dovranno presentare all'Ufficio Annonario del Comune la prescritta denuncia in duplice copia contenente nome, cognome, qualifica e indirizzo loro e dei collaboratori familiari ed operai che prestano la loro attività nel l'interno dell'azienda.

Riunione dei mugnai

A parziale modifica di quanto apparso sui quotidiani di domenica 5 ottobre, si ricorda agli artigiani mugnai esercenti attività promiscua che la riunione indetta presso la Segreteria Provinciale dell'Artigianato è stata anticipata a oggi martedì 7 ottobre alle ore 11. Si raccomanda ancora la partecipazione totalitaria degli invitati, dati gli importantissimi argomenti posti all'ordine del giorno.

Corso allievi ufficiali della Milizia artiglieria marittima

Il 15 novembre prossimo avrà inizio presso la Scuola Allievi Ufficiali Milmart di Messina, il quarto Corso Allievi Ufficiali Milmart in servizio nei quadri. Il Corso avrà la durata di mesi tre. Per essere ammesso al Corso è necessario appartenere alla Milizia Artiglieria Marittima o essere arruolabili nella stessa. Non avere superato il 42o anno di età ed essere in possesso della licenza di Scuola Media Superiore. Essere iscritto al P.N.F.

L'ammissione al Corso è subordinata alla concessione della disponibilità da parte della Forza Armata che ha in forza l'aspirante.

La domanda, redatta in carta da bollo da lire 6, dovrà essere inviata alla Legione Milizia Artiglieria Marittima competente per territorio ed indirizzata al Comando Milizia Artiglieria Marittima di Roma. La domanda oltre alle indicazioni personali relative all'aspirante dovrà contenere l'elenco preciso dei seguenti documenti ad essa allegati all'atto della presentazione: Copia foglio matricolare R. E. o esito di leva per i riformati; Titolo di studio; Certificato d'iscrizione al P.N.F.; Certificato penale.

Le domande saranno accettate dai centri di mobilitazione predetti sino al 25 ottobre. Presso ogni Centro di reclutamento gli aspiranti saranno sottoposti a visita medica per lo accertamento della idoneità fisica.

Gli aspiranti allievi ufficiali ammessi al Corso riceveranno, tempestivamente a mezzo dei Centri di mobilitazione di competenza l'ordine di concentrarsi a Messina dove essi verranno sottoposti a visita medica di controllo ed i giudicati idonei verranno ammessi al Corso.

Corsi gratuiti di volo a vela

La reale Unione Nazionale Aeronautica comunica che dal 15 corrente al 15 novembre prossimo venturo, si svolgerà sul campo scuola di Udine, un corso di volo a vela completamente gratuito, ivi compreso vitto e alloggio, per i giovani delle classi 1923, 1924, 1925 in possesso della licenza di scuola media inferiore, che aspirino all'arruolamento volontario o di leva come piloti di aeroplano.

Le domande in carta libera, dovranno essere inviate immediatamente a Udine alla R.U.N.A. in via Vittorio Veneto 7, oppure al Comando Federale della GIL sezione Leva dell'Aria.

Cronaca mesta

Augusta Mazzolini ved. Silvestri

Si è spenta domenica sera, in seguito ad improvviso malore, la buona signora Augusta Mazzolini ved. Silvestri. Durante la sua lunga esistenza ella ha profuso le belle doti di cui era adorna a favore dei suoi cari che la ricambiavano con grande affetto. Questo luttuoso evento — di cui viene data comunicazione a tumulazione avvenuta per espresso desiderio dell'estinta — sarà appreso con profondo cordoglio nella larga cerchia di amici e conoscenti della famiglia Silvestri e da quanti avevano avuto modo di conoscere ed apprezzare la compianta signora.

Al figlio, camerata rag. Antonio Silvestri, direttore della filiale di Gemona della Banca del Friuli, alle figlie, ai fratelli ed ai congiunti tutti porgiamo le nostre più sentite condoglianze.

Funebri Maria Dalla Nese

Nel pomeriggio di domenica si sono svolti i funerali della compianta signora Maria Calligaris, moglie dello squadrista Aturo Dalla Nese.

Precedevano il mesto corteo le bambine dell'Asilo delle Suore di via Rivis; veniva quindi il clero sal, modiante ed un autofurgone per le numerose corone, fra le quali abbiamo notato quelle delle famiglie Dalla Nese, dei cognati e delle sorelle, degli ufficiali e funzionari dell'Ufficio Lavori Genio Militare e della famiglia Lodolo. Seguiva il carro funebre di prima classe. Sulla bara era disposto un grande cuscino di fiori di «papà e mamma addoloratissimi» ed ai lati pendevano le corone de «il marito alla sua cara Maria» e de «la figlia alla cara mamma».

Reggevano i cordoni le amiche dell'estinta: Maria e Luna Tuniotto, Luigia Candelotto ed Elisa Modotti.

Il feretro era seguito da uno stuolo interminabile di parenti, amici e conoscenti, fra i quali abbiamo notato il col. De Santoli anche in rappresentanza del colonnello Capo ufficio Lavori Genio Militare, il cav. rag. Giulio La Greca, capo ufficio Amministrazione Genio Militare con funzionari di detto ufficio in rappresentanza dei colleghi, lo squadrista Cescutti Giovanni in rappresentanza anche degli squadristi. Nella parrocchia di S. Giorgio, la cantoria della Metropolitana eseguiva il «Dies Irae» del Perosi e dopo la benedizione del feretro impartita dal parroco, la salma proseguiva per il cimitero.

Al camerata Dalla Nese, rinnoviamo i sensi del nostro vivo cordoglio.

Autocisterna che spezza le sbarre di un passaggio a livello

Al passaggio a livello del km. 28.319 della linea ferroviaria Trieste-Venezia, sere or sono le sbarre erano abbassate, essendo imminente il passaggio del treno 9703 proveniente da Palmanova. In quel mentre sopraggiungeva una auto cisterna con rimorchio addetta al trasporto riservato per conto delle FF. SS.; vuoi per l'oscurità o per una svista dell'aut[illegible], [illegible] e [illegible] violentemente contro le sbarre che spezzava e l'autoveicolo proseguiva la sua corsa verso Cervignano.

Data l'oscurità e la mancanza dei fanalini rossi posteriori, non è stato possibile rilevare il numero della targa.

La voce dei lettori

Canzoni stonate al Campo Moretti

Domenica, al campo Moretti, mentre le squadre entravano in campo, l'altoparlante trasmetteva una canzone cantata in lingua inglese. Può anche darsi che la canzone fosse americana, ma, a un pezzo ormai, la cosa non fa differenza. Da notare che la canzonetta è stata inserita con scelta di tempo veramente... opportuno, fra un breve discorso che motiva, in risalto come si iniziasse la seconda stagione calcistica di guerra e l'inno della Rivoluzione fascista.

Se la ditta che gestisce l'altoparlante non può trovare nella sua riserva di dischi canzoni italiane, faccia tacere l'altoparlante.

Comunque non offenda il sentimento della folla degli sportivi, in buona parte in grigio-verde, con simili anacronistiche esibizioni.

(segue la firma)

IL GIORNO

Martedì, 7 ottobre (280-85) S. Rosario.

TRATTORIA COMUNALE

Mattina: [illegible], pasta al sugo, [illegible] al forno, uova in funghetto, contorni.

Sera: crema di piselli, fegato, frittata, contorni.

OGGI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar: Ore 7.45, 8.30, 18: Notizie a casa dai militari combattenti e militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe — 11.15, 16: Trasmissione per le Forze Armate — 17.15: Complesso italiano caratteristico diretto dal m. [illegible] — 17.40: Trio [illegible] — 18.20: Radio rurale — 18.25: [illegible] — 19.30: Dopolavoro corale «Guido Monaco» di Prato diretto dal m. Pietro Bocci — 7.30, 8.15, 13, 14, 14.45, 17, 20: Giornale radio.

PRIMO PROGRAMMA

Ore 12.10: Dischi — 12.45: Canzoni e melodie — 13.15: Orchestra diretta dal m. Angelini — 14.15: Un po' di tutto: fantasia musicale diretta dal m. Petralia — 19: [illegible] — 20.30: Stagione lirica dell'Eiar: «Lodoletta» tre atti di Giovacchino Forzano, musica di Pietro Mascagni — 23.55 (circa): Giornale radio.

SECONDO PROGRAMMA

Ore 12.15: Musica sinfonica — 20.40: Orchestra a plettro del Dopolavoro [illegible] — [illegible] «Clavigo» cinque atti di Giovanni Wolfgang Goethe — 22.35 (circa): Valzer celebri — 22.45: Giornale radio.

Beneficenza

a mezzo de «Il Popolo del Friuli»

All'E.C.A.: [illegible]

Alla Casa Ozanam: [illegible] in memoria di [illegible]

[illegible]

ALTRE OFFERTE

[illegible]

Piccino che annega in una vasca d'acqua

Ieri, poco dopo mezzogiorno, il piccolo Lionello Baldassi di Santo [illegible], di appena due anni, abitante a [illegible] di Codroipo, eludendo la sorveglianza dei famigliari, si accostava ad una vasca d'acqua situata nel cortile di casa e vi cadeva dentro. L'acqua stessa misurava l'altezza di circa 30 centimetri. Il piccolo avvicinatosi [illegible] e annegava. Il cadavere è stato ritrovato qualche momento dopo.

Un dito malamente conciato dallo sportello d'un vagone

Il soldato Mariano Bisognini, del 60° Gruppo Artiglieria, mentre stava salendo su una vettura ferroviaria alla nostra stazione, per improvvisa e violenta chiusura dello sportello ad opera di [illegible], rimaneva stretto col dito anulare della mano destra nello sportello stesso, in modo da riportare una ferita lacero contusa [illegible]. E' stato medicato all'ambulatorio della stazione ed ivi giudicato guaribile in una quindicina di giorni.

Scambio di valigia

Ieri sera verso le 21 una signora, nel riprendere la valigia e scendere dal tram in piazza San Cristoforo, si accorgeva che la valigia stessa non era la sua. Poco prima qualche altro viaggiatore aveva commesso l'errore di prendere quella della signora e lasciare la propria. L'involontario distratto potrà rivolgersi alla proprietaria dello spaccio Florio nel vicolo omonimo.

Percossa da un calzolaio

In seguito ad una lite, la casalinga Maria Pisani, di 23 anni, veniva percossa da un calzolaio riportando ferite leggere al mento e all'avambraccio sinistro. E' stata medicata all'Ospedale civile e giudicata guaribile in pochi giorni.

La caduta di un ciclista

L'undicenne Ettore Calligaris di Ezio da Cussignacco, in seguito a caduta accidentale dalla bicicletta, riportava una ferita lacero contusa al [illegible] e abrasioni al ginocchio sinistro. Medicato al Pronto Soccorso, è stato giudicato guaribile in pochi giorni.

Caduta accidentale

La casalinga Regina Quaino riportava, l'altro giorno, una ferita lacero contusa al dorso della gamba sinistra, cadendo accidentalmente a terra. Medicata al Pronto Soccorso è stata rimandata guaribile in 8 giorni.

VARMO

Enrico De Monte caduto per la Patria

E' stata in questi giorni comunicata alla famiglia la notizia della morte per ferite riportate in combattimento avvenuta in prigionia ad Atene [illegible] dell'Alpino Enrico De Monte di Pietro della classe 1918.

Era un giovane serio e laborioso, amato e stimato da tutti. Aveva tanto attaccamento al suo Reggimento Alpini, che rinunciò al brevetto di autiere conseguito brillantemente al corso di specializzazione premilitare.

Era stato il primo prigioniero che aveva dato sue notizie alla famiglia e la sua morte inaspettata ha reso ancora più crudo il dolore dei genitori.

Alla sua memoria mercoledì 1 ottobre nella Chiesa Parrocchiale di Varmo, presenti tutte le autorità civili e politiche e le rappresentanze delle organizzazioni combattentistiche locali, è stata celebrata una solenne funzione funebre.

Il popolo del Comune di Varmo, che saluta reverente in Enrico De Monte il suo ottavo Caduto sul fronte greco-albanese, si stringe affettuosamente intorno alla famiglia e con orgogliosa fierezza si sente ancor più fiducioso nella Vittoria.

PAVIA DI UDINE

Beneficenza

La locale Sezione Cacciatori ha versato al Comando Gil di Fascio la somma di L. 300 da devolversi per i bisogni degli organizzati.

LATISANA

Parto gemellare

La casa del colono Giovanni Selo[illegible], residente nella frazione di Gorgo di Latisana e già padre di sette figli, è stata allietata dalla nascita di due gemelle.

Torneo calcistico

Fervono i preparativi da parte del locale Dopolavoro per l'organizzazione del torneo calcistico denominato «Coppa di Latisana». Alcune squadre della provincia hanno già dato la loro adesione ed il torneo promette un ottimo successo. Il Dopolavoro avverte che le iscrizioni rimangono aperte sino al 12 p. v.

Giunta provinciale amministrativa

Nella seduta del 3 ottobre la Giunta provinciale amministrativa ha approvato le seguenti deliberazioni:

CERCIVENTO: Acquisto apparecchio radio. Variazioni bilancio.

ENEMONZO: Premio operosità al segretario pel 1. semestre.

FORNI DI SOTTO - E.C.A.: Contributo [illegible].

PINZANO AL TAGL.: Servizio per rilascio d'urgenza certificati anagrafici.

SEQUALS: Premio operosità [illegible].

SESTO AL REGHENA: Ricorso alla V. Sezione del Consiglio di Stato [illegible].

TOLMEZZO: Accantonamento di somma occorrente i bisogni di cassa comunali.

CODROIPO: Rinnovamento [illegible].

[illegible]

CAMPOFORMIDO - E.C.A.: Bilancio 1941-42.

SPILIMBERGO: Fondaz. musicale «G. Tomat» Bilancio 1941.

[illegible] DIS, MONTEREALE CELLINA, [illegible] E.C.A., RAVASCLETTO, ROVEREDO IN PIANO, S. PIETRO AL NAT., SEQUALS, SPILIMBERGO Asilo «Marco Volpe», TARVISIO, ZOPPOLA: Variazione bilancio.

BUIA, CAMPOLONGO AL TORRE, [illegible], COSEANO, FRISANCO, GEMONA, MAGNANO IN RIVIERA, PALMANOVA, PAULARO, PAVIA DI UDINE, S. QUIRINO, TORREANO: Assegno temporaneo di [illegible].

SACILE: Storno fondi. [illegible] Rettifica delibera n. 65 [illegible].

PRECENICCO: Variazione bilancio. Bilancio [illegible].

SPILIMBERGO: Assunzione avventizio.

TARVISIO: Variazione bilancio. AQUILEIA: [illegible]. Ricorso commerciale [illegible] prestito [illegible].

PAULARO: [illegible] Industrie, [illegible] Retti-[illegible].

[illegible]

CIVIDALE DEL FRIULI: [illegible] di con[illegible].

FORGARIA: [illegible] fotografici.

[illegible]

RIVE D'ARCANO: Istituzione ad[illegible] di con[illegible].

PLAIBANO: [illegible].

TREPPO CARNICO: [illegible] natalità a But[illegible].

TARCENTO: [illegible] Concorsi Premio [illegible] Istituto [illegible].

BERTIOLO: Premio natalità ai [illegible].

VALVASONE: [illegible] Premio di natalità [illegible].

VISCO: Addizionale 2 per cento all'imposta di consumo.

VALVASONE: Premi demografici di natalità e nuzialità.

Le cerimonie in Provincia per l'inaugurazione dell'anno scolastico e della Leva fascista

In ogni centro della Provincia, come in ogni città e paese d'Italia, gli alunni delle scuole primarie e secondarie hanno ufficialmente ripreso contatto con la scuola, partecipando alla cerimonia inaugurale dell'anno scolastico.

Docenti ed insegnanti, alunni e familiari, si sono riuniti nelle aule per esaltare lo studio e la scuola, quali naturali espressioni dell'etica fascista. Studio e scuola intesi come un dovere gradito per cosciente dignità perchè la gioventù dell'Italia di Mussolini sa di iniziare da qui a servire la Patria apprendendo innanzitutto la sua luminosa storia e con ciò sente l'orgoglio nazionale e l'ansia di offrire un giorno braccio e mente all'Italia.

Le cerimonie si sono svolte in un'atmosfera di solenne austerità, elevando il pensiero ai Caduti ed ai combattenti.

Ugualmente in ogni centro si è svolta nel pomeriggio, presenti tutte le autorità locali, la Leva fascista. Il simbolico rito della Leva fascista è stato inquadrato militarmente partecipi con le organizzazioni giovanili, quelle militari, fasciste e combattentistiche.

L'omaggio ai Caduti, il saluto al Re e al Duce ed i canti della Patria e della Rivoluzione, hanno solennemente affermato in queste manifestazioni di popolo, l'incrollabile fede che unisce in quest'ora storica l'Italia fascista protesa in un unico anelito di vittoria.

Cividale

Sposalizio di nobili nei tempi passati

(M. Brozzi) — *Quella dello sposalizio era una cerimonia assai pittoresca. Si faceva innanzi tutto un vero e proprio contratto di matrimonio, alla presenza di ragguardevoli persone, ed in esso si estendevano i patti nuziali e l'ammontare della dote della sposa: questa prima cerimonia avveniva in chiesa ed i firmatari assumevano l'impegno di mallevadori a guarentigia della dote.*

Fissata la giornata dello sposalizio, con i consueti inviti, lo sposo, i parenti e gli amici, riccamente abbigliati, convenivano alla casa della sposa. Questa portava uno dei tre abiti dati in dote la collana, monili di valore e la ghirlanda di perle in capo, è vestita con biancheria finissima sin sul petto a minute pieghe inamidata».

Le dame indossavano abiti costosi e veli tessuti con arabeschi d'oro, ricche pellicce, tutte profumate di soavissimi odori. L'abbigliamento dello sposo, consisteva in un abito di panno d'oro, o ad'altro costoso prezzo», un mantello colorato ed un berretto, tipicamente friulano, a forma di mitra. Gli altri vestivano a vari colori, con panni di molto valore e ricchi mantelli. Una splendida sciarpa cingeva la loro persona, alla quale era appesa una lucente spada, ed un pugnale tutto lavorato e cesellato. Se le nozze avvenivano in un castello, in quel giorno, sin dallo spuntar dell'alba, le campane suonavano a festa, mentre tutti i villici indossavano i loro pittoreschi costumi. Le volte delle torri e delle mura del castello erano tappezzate di panni e di damaschi, intrecciati con festoni di verde e corone di fiori, mentre di notte venivano accese le torce che con i loro bagliori, illuminavano fantasticamente il castello. Quando tutti gli invitati erano giunti, gli sposi, con il loro seguito, si dirigevano al tempio.

Un grande stuolo di vassalli, di servi e di contadini stava schierato lungo la via, facendo ala al corteo che regalmente avanzava, prorompendo in esclamazioni di gioia ed augurando alla coppia lunga e felice vita. Giunti in chiesa, parata a festa, si effettuava il sacro rito. Gli sposi si inginocchiavano sopra un sontuoso scagno, foderato di raso finissimo, mentre gli altri prendevano posto nei banchi.

Il sacerdote chiedeva allora, per tre volte alla sposa, e quindi allo sposo, se acconsentivano ad unirsi in matrimonio. Ricevutane conferma, fra la commozione dei presenti, pronunciava le parole «Ego coniungo vos in matrimonium».

Dopo il sacro rito il corteo ritornava al castello dove un sontuosissimo pranzo l'attendeva. Pranzo che durava sino a notte inoltrata, innaffiato dall'ottimo vino dei Colli. Il giorno dopo aveva luogo la giostra; fra l'entusiasmo del popolo che molto amava gli audaci cavalieri. Ogni fanciulla nobile, che si sposasse, era tenuta a portare una dote, che di solito non oltrepassava mai le 1000 lire di denari d'Aquileia. Portava inoltre tre vestiti, uno di seta, uno di velluto e l'altro di scarlatto, assieme ad una ghirlanda di perle ed una catena d'oro. La sposa riceveva poi doni di nozze, in denaro od in terre.

Terminati infine i festeggiamenti, mentre gli ospiti soddisfatti, si allontanavano, gli sposi rimanevano soli al castello (finalmente soli!) a continuare la loro luna di miele.

La processione della Madonna

Domenica, nel pomeriggio, dopo la celebrazione dei Vespri solenni è stata portata in processione per le vie cittadine la statua della Vergine. Un gran numero di fedeli ha partecipato alla processione ed ai sacri riti che hanno avuto svolgimento nella nostra Basilica.

Furto di pennuti

L'altra notte ignoti ladri hanno visitato il pollaio di Adele Busolini fu Giuseppe, di Purgessimo. La Busolini ha dovuto constatare la sparizione di cinque galline e di due tacchini, del valore complessivo di oltre 200 lire. Il furto è stato facilitato perchè il pollaio era sprovvisto di ogni serratura.

S. DANIELE

Per i commercianti di patate e fagioli

La Delegazione mandamentale fascista dei commercianti invita tutti i commercianti di patate e fagioli a presentarsi con la maggior sollecitudine alla sede della Delegazione stessa per denunciare i quantitativi di patate e fagioli occorrenti per ciascun mese.

Imposta di consumo

La delegazione mandamentale dei commercianti ricorda a tutte le ditte interessate che entro il 20 ottobre a. c. devono essere presentate da parte delle ditte interessate al competente ufficio imposte di consumo, le denunce per ottenere la revisione del canone di abbonamento alla imposta di consumo con decorrenza dal 1. gennaio 1942-XX.

Beneficenza

Severo [illegible] ha elargito L. [illegible] all'Asilo d'infanzia per onorare la memoria di [illegible].

Grave caduta di una bimba

La bambina 7enne Eugenia Len[illegible] fu Girolamo, da Forgaria (borgo Val), è stata medicata nell'Ospedale dal primario chirurgo dr Gino Fenasa, il quale le ha riscontrato la frattura della base e volta cranica, riportate in seguito a caduta accidentale. E' stata giudicata con prognosi riservatissima. La bimba è stata riportata a casa per volere dei parenti.

S. VITO al TAGL.

Nei Sindacati dell'industria

Senza preavviso, il Segretario dell'Unione Provinciale Fascista dei lavoratori dell'industria di Udine ha effettuato una visita alla Delegazione Intercomunale di S. Vito al Tagliamento dove, dopo aver preso conoscenza del lavoro in corso, ha conferito con lavoratori del luogo che lo hanno interessato a loro particolari questioni e poscia recatosi in uno stabilimento locale si è informato dell'andamento del lavoro e della situazione delle maestranze.

Rilevato il normale funzionamento degli uffici sindacali, il dirigente provinciale si è interessato in merito alle forniture di materie prime di alcune aziende locali ed in merito all'andamento della disciplina dei prezzi nei riguardi della massa lavoratrice.

PALMANOVA

Premio di fedeltà

Nel secondo concorso «Proles e Fedeltà» indetto dalla Federazione dei Fasci femminili hanno ottenuto il 2° premio le operaie Libera Nobile ved. Moro e Maria Teresa Gorza per 40 anni di lodevole, onesto lavoro presso la Filanda Banfi di Palmanova. Ci congratuliamo con le premiate.

Indumenti

Le donne fasciste della Sezione di Palmanova hanno risposto con lodevole slancio all'appello della Segretaria del Fascio femminile di inviare indumenti di lana per i nostri valorosi combattenti. I doni sono già stati inviati alla Federazione per l'inoltro nella zona di combattimento.

Le ritardatarie sono invitate a mandare con sollecitudine gl'indumenti destinati ai soldati.

S. GIORGIO NOGARO

Nel Comune

Ha lasciato il nostro centro dopo oltre due anni di residenza nel nostro Comune, il segretario capo del Comune Antonio Caruzzi, trasferito nell'importante centro di Spilimbergo.

Al bravo funzionario che si era cattivata la simpatia della popolazione per le sue doti di ottimo lavoratore, il nostro cordiale saluto di commiato.

GEMONA

Per i commercianti di patate e fagioli

La Delegazione mandamentale fascista dei commercianti invita tutti i commercianti di patate e fagioli a presentarsi con la maggior sollecitudine alla sede della Delegazione stessa per denunciare i quantitativi di patate e fagioli occorrenti per ciascun mese.

Infortuni

L'operaio Angelo De Monte di Ottavio, di anni 16 da Artegna, mentre stava montato su di un camion dell'impresa «ITCA», con le gambe all'esterno della sponda destra, per l'improvviso spostamento della macchina nell'incrociare altri veicoli, si prese la gamba sinistra tra la sponda del camion ed un palo telegrafico. Nella stretta riportava la frattura esposta della gamba che, ricoverato presso questo Ospedale civile, fu giudicata guaribile in giorni 30.

— Mentre stava trasportando della legna, l'operaio Leone De Monte di Camillo di anni 15 da Forgaria, scivolava e cadeva a terra. Nella caduta riportava la frattura del femore destro che ricoverato presso questo Ospedale fu giudicata guaribile in giorni 30.

— L'elettricista Gio. Batta Tondolo fu Carlo, di anni 47, da Madonna di Buia, mentre stava riparando un guasto nell'impianto elettrico della fabbrica di sapone di Magnano in Riviera, per sopravvenuto corto circuito, cadeva dall'altezza di circa sei metri. Nella caduta riportava la frattura del calcagno sinistro e contusioni varie ed all'Ospedale di Gemona, ove fu ricoverato, fu giudicato guaribile in giorni 30.

— L'operaio Antonio Cappellano di Luigi, di anni 45, da Pontebba, colpito alla schiena da un tronco d'albero, mentre stava lavorando, riportava una contusione che, all'Ospedale civile ove fu ricoverato, fu giudicata guaribile in giorni 15.

— La bambina Candida Picco di Leonardo, di 2 anni, da Interneppo, in seguito a caduta dal letto, riportava la frattura della clavicola destra. Ricoverata presso questo Ospedale civile, fu giudicata guaribile in giorni 20.

MOGGIO UDINESE

Caccia fortunata

Non sempre la Dea Diana è sorda alle preghiere dei suoi seguaci.

Partita di buon'ora una squadra di cacciatori con intenzioni tutt'altro che pacifiche, ritornò la sera col suo trofeo costituito da un bel capriolo di circa 24 chilogrammi, ucciso sul monte Lius.

Congratulazioni ai tre fortunati cacciatori.

Dalla Carnia

TOLMEZZO

Funzionamento dell'acquedotto

Il Municipio comunica:

A seguito dell'eccezionale magra delle sorgenti di alimentazione del civico acquedotto, l'Amministrazione comunica che non è in grado di garantire il regolare funzionamento dell'acqua potabile alla cittadinanza. Si fa invito pertanto nello stesso interesse degli utenti a voler ridurre al minimo le dispersioni di ogni genere e lo spreco. Ciò in particolare per le utenze ancora prive di contatore.

Trattandosi pertanto di caso di forza maggiore nel mentre si richiama l'avviso 24 settembre u. s. che rimane in pieno vigore, si ricorda *che ogni reclamo per deficienza d'acqua è inutile e rimarrà privo di efficacia.*

Le onoranze alla salma di Marco Tessari

Si è svolta domenica scorsa a Preone, con toccante cerimonia, la tumulazione in quel cimitero della salma del maggiore Tessari che, come abbiamo pubblicato, è stata traslata dal Piemonte per trovare definitivo riposo al cospetto dei monti nativi.

Alpini in armi, alpini in congedo, alpinisti, popolo, hanno salutato il figlio che ritorna fedele alla sua terra dopo avere chiuso degnamente la sua giornata; le cime d'intorno tinte del primo raggio lo hanno accolto sereno nel grembo, indulgendo con eterno sorriso al loro grande Dominatore.

Numerosissimi gli intervenuti da ogni parte della valle. - Aprivano il corteo le scolaresche con gli insegnanti e reparti della GIL; facevano scorta al feretro alpini del Battaglione Scuola al comando del S. Ten. Pedroni, gli ex alpini dei Plotoni di Ampezzo, Socchieve, Enemonzo e Villa Santina con i gagliardetti e i relativi comandanti ed un reparto della 21ª Centuria Avvistamento DICAT comandata dal I. C. Sq. Mari.

Vediamo inoltre il gagliardetto del Battaglione Carnico dell'A.N.A. la bandiera del Comune di Enemonzo, la bandiera ex Combattenti, il gagliardetto del Fascio e il gagliardetto della Sosietà Alpina Friulana sezione di Udine e di Tolmezzo del CAI con numerosa rappresentanza.

Tra le autorità ed ufficiali: il Podestà cav. Arnaldo Venier, il Segretario politico Candotti, il maggiore D'Orlando, comandante del Battaglione Carnico ex Alpini; il cap. Silverio, il Centurione Del Giudice della Confinaria; il ten. Candotti, in rappresentanza del col. Brisotto comandante del Deposito dell'8° e del T. Col. Dall'Armi del Battaglione Scuola; il presidente degli ex Combattenti Movia, il sig. Ferrucci del CAI di Udine, il cav. Linussio, il dott. Pepe, Moro, Zarabara, i comandanti Mazzolini, Spangaro, Gonano, Candotti, l'Aiutante Vidoni e molti altri, oltre al dott. Corbellini.

Dopo le esequie celebrate da Don Polo nella chiesa parrocchiale, la salma è stata accompagnata al Cimitero e quivi tumulata nella fossa donata dal Comune.

L'appello fascista viene fatto dal maggiore D'Orlando che con voce vibrante saluta nel maggiore Tessari l'ufficiale caduto nell'adempimento del suo dovere «ardito tra gli arditi, sempre primo tra i primi, sempre generoso tra i generosi, alpino di pura razza carnica e maestro di Alpini», dando lettura della motivazione della sua promozione a maggiore per meriti eccezionali:

«Ufficiale alpino di eccezionali virtù morali, qualità fisiche ed intellettuali, vero maestro della montagna, dedicò sempre tutta l'opera sua appassionata ed entusiastica alla valorizzazione della tecnica sciistica ed alpinistica individuale e di reparto, sì da conseguire meritata rinomanza anche fuori dell'ambito militare e da rendere segnalati servizi alla specialità alpina».

Maggiore Marco Tessari: Presente!

Funebri Guglielmo Novello

Solenni sono riuscite le onoranze tributate sabato nel pomeriggio al manovratore di questa stazione ferroviaria, Guglielmo Novello, di 49 anni, perito tragicamente sul lavoro. Il Novello, come abbiamo comunicato, veniva investito dalla macchina del treno che scendeva da Villa Santina.

Tutte le organizzazioni combattentistiche hanno preso parte alle onoranze di Guglielmo Novello che era ex combattente e medaglia d'argento al valor militare.

I commilitoni della Società Veneta avevano inviato una corona di fiori freschi per onorare la memoria del loro caro compagno. La Sezione Carnica dei fanti, degli arditi e mutilati erano intervenute coi loro gagliardetti.

Ai congiunti esprimiamo le nostre condoglianze.

In Tribunale

Ladri condannati. - Una notte del decorso luglio è stato perpetrato un furto in danno dell'oste Francesco Di Cludinico: ignoti rubarono 13 forme di formaggio e diversi chilogrammi di salami e lardo.

La mattina successiva passarono per la malga Arvenutis diretti al loro paese di Vinaio Fioravante Gressani e suo cognato Erminio Bellini con due sacchi, in cui i pastori dela malga intravidero formaggio e roba insaccata.

I due dissero che avevano comperato la roba a Comeglians e tennero un contegno molto sospettoso. Qualche sera dopo il fratello del derubato, di notte nella campagna di Cludinico, incontrò due che non potè ravvisare con due sacchi. Alla intimazione di fermarsi, i due fuggirono abbandonando i sacchi dove si rinvennero 5 delle forme di formaggio rubate al Francesco Dell'Oste. Denunciato il furto, i carabinieri trassero in arresto il Fioravante Gressani e il Bellini che comparsi davanti il Tribunale vennero condannati a due anni di reclusione e lire 1800 di multa ed assegnati poi a una colonia agricola quali delinquenti abituali.

VERZEGNIS

Funzionario trasferito

Dopo oltre due anni che prestava servizio in questo Comune quale segretario comunale il camerata geom. Renato Picco, in seguito a promozione, è stato trasferito nel Comune di Taipana. Il camerata Picco si era cattivato cordiali simpatie verso il pubblico e per la sua zelante attività.

All'egregio funzionario porgiamo [illegible] fra le autorità e la popolazione intera per il suo tatto cortese il cordiale saluto di commiato.

Tarcento

La festa dell'uva di domenica prossima

Per domenica prossima 12 corrente, dalla R. Prefettura, è stata fissata la festa dell'uva a Tarcento.

Se per altri Comuni della Provincia la solennità ha per lo più lo scopo di riaffermare l'importanza, per l'Italia, della produzione dell'uva (non per nulla uno degli antichi nomi del nostro Paese trae origine dal vino), a Tarcento essa costituisce una manifestazione importante, la quale, per il suo svolgimento, susciterà negli intervenuti la miglior impressione.

Quest'anno, tutto lascia ritenere che la festa supererà quelle degli anni precedenti, se non sarà ostacolata dal... tempo.

I vigneti di Sedilis, di Val Ronchi, della Riviera di Coia vantano infatti grappoli d'uva magnifici, un saggio dei quali — presentato domenica alla mostra sotto gli alberi ombrosi del vecchio mercato, ora giardino pubblico — desterà certo l'ammirazione del pubblico.

Alla festa dell'uva di Tarcento da qualche anno, con geniale iniziativa, sono assegnati numerosi premi da conferirsi mediante competente giuria, nella quale trovano posto le rappresentanze tecniche e sindacali dell'agricoltura.

L'inaugurazione della casa per gli orfani «Giorgio di Micelli»

La Casa degli orfani e delle opere della Dottrina cristiana — intitolata al nome di Giorgio di Micelli, giovanissimo di Azione Cattolica, la cui esistenza esemplare è stata stroncata per una sciagura di montagna or sono tre anni — è stata ieri inaugurata. Alla cerimonia ha presenziato il comm. Giuseppe de Miceli tenente colonnello di Stato Maggiore ed erano presenti le autorità e personalità locali, fra cui il comm. Candolini, il dott. Volpato della Banca del Friuli amico e commilitone, i monsignori Bosco, Buiatti, Baldassi, le rappresentanze degli Istituti Salesiani di Tolmezzo e di Udine, gli orfani del Tomadini, i giovani della Gil, le Associazioni di Azione Cattolica, moltissimi ufficiali superiori ed inferiori degli alpini.

Al mattino alle 10 don Antonio Coiazzi, dei Salesiani di Torino aveva celebrata la Santa Messa di suffragio, evocando Giorgio di Miceli.

La cerimonia inaugurale ha avuto maggior risalto per l'intervento dell'Arcivescovo il quale è giunto alle ore 15.15. Egli ha preceduto alla visita dei locali bellissimi della casa ed alla loro benedizione. Particolarmente si è soffermato nella sala terrena dove si raduna la conferenza di S. Vincenzo della Parrocchia, sotto lo sguardo di Giorgio di Miceli e sotto l'ammonimento che riassume la sua nobile breve esistenza: Nel volto del povero ha veduto il Signore.

Dopo la benedizione, mons. Nogara, le autorità ed il pubblico hanno preso posto nel teatrino dell'orfanatrofio ove don Coiazzi ha tenuto il discorso commemorativo. Don Coiazzi ha rievocato la figura del suo alunno nel Liceo di Valsalice in Torino attraverso i suoi ricordi personali e le lettere ed i componenti lasciati da questo apostolo del cristianesimo attivo, da questo presidentino di giovani cattolici, da questo confratello di S. Vincenzo, che senza dir nulla alla famiglia, spende quanto gli vien corrisposto per i divertimenti in opere di carità. Sono brani d'anima che rivelano, un precoce, altissimo sentire. Don Coiazzi è commosso e commuove l'uditorio.

Due orfani ospiti della casa offrono quindi al padre di Giorgio de Miceli un fascio di fiori perchè siano posti sulla sua tomba. Infine l'Arcivescovo, con toccanti parole, affermava che la cerimonia vuole anche dimostrare come per le anime buone il dolore sia fonte di bene e di opere buone.

La cerimonia che è stata intercalata da scelte musiche eseguite magistralmente dal quintetto diretto dal maestro Ciriani ha così termine. S. E. l'Arcivescovo si allontana ossequiato dalle autorità e acclamato a lungo dalla popolazione, diretto a Rosazzo.

TRICESIMO

La Commissione annonaria

Seguendo le direttive del Partito il Segretario del Fascio ha nominato componenti la Commissione annonaria di controllo i camerati: Tenca, Gobessi, Bisiaco.

Ad essa è devoluto il compito non solo del controllo dei prezzi, dei generi di prima necessità e dei negozi ma anche di fissare di volta in volta i calmieri locali in base ai listini delle Corporazioni.

Vendita latte

Alla presenza del Segretario provinciale dell'Ente latte e del Podestà, si sono riuniti i Presidenti delle Latterie ed i Casari del Comune.

E' stato deciso di chiudere la latteria del centro. Coloro che prima portavano il latte in detta latteria sono ora tenuti a portarlo in quella di Colgallo; essi sono diffidati a non portarlo in altre latterie per non intralciare il regolare andamento della vendita del latte e per non venire deferiti alle superiori autorità per i provvedimenti del caso.

FANNA

Il Commissario Prefettizio

Con decreto dell'Eccellenza il Prefetto il fascista Sante Mian, fu Mario, è stato nominato Commissario per l'amministrazione del Comune di Fanna, durante l'assenza del Podestà richiamato alle armi.

SACILE

Il nuovo orario degli uffici municipali

In seguito all'attuazione dell'orario unico, a datare dal 1. ottobre c. m., l'orario per l'ammissione del pubblico negli uffici è stato fissato dalle ore 9 alle ore 12.

I figli ANTONIETTA, ANTONIO e ALICE, i FRATELLI, il GENERO, la NUORA ed il nipote DINO, con animo angosciato, annunciano l'improvvisa perdita della loro cara

Augusta Mazzolini ved. Silvestri

avvenuta la sera del 5 corrente.

La partecipazione viene data a tumulazione avvenuta, per espresso desiderio dell'Estinta.

Udine 7 ottobre 1941-XIX.

ULTIME NOTIZIE

Ulteriori successi registrati dalle armate tedesche ed alleate nelle operazioni offensive al fronte russo

Tentativo sovietico di sbarcare forti contingenti di truppe ad oriente di Pietroburgo completamente infranto - Numerose navi cariche di truppe bolsceviche colate a picco - Impianti militari della Russia e della Gran Bretagna bombardati da unità aeree del Reich

BERLINO, 6.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Le operazioni d'attacco all'est proseguono favorevolmente.

Nell'Ucraina meridionale divisioni di fanteria, nel corso di combattimenti per la conquista di posizioni sovietiche, poderosamente costruite e tenacemente difese, nella regione Perekop, come pure durante il rastrellamento della penisola a sud delle foci del Dnieper e di alcune piccole isole nel Mar Nero, nel periodo dal 24 al 29 settembre, hanno fatto oltre 12 mila prigionieri ed hanno catturato 34 carri armati, 79 cannoni e 472 mitragliatrici.

Genieri partiti da Osel su battelli d'assalto, hanno occupato con ardita azione l'isola di Abruka facendo prigioniera la guarnigione.

Nella Carelia orientale le truppe finniche hanno proseguito con successo le loro operazioni.

Sono stati condotti attacchi aerei nella scorsa notte contro una importante fabbrica di armamenti a sud est di Karkow, come pure contro attrezzature militari a Mosca e Pietroburgo.

Sulle coste inglesi orientali e sud orientali, apparecchi da combattimento hanno bombardato nella notte sul 5 ottobre impianti di importanza bellica.

Nell'Africa settentrionale, apparecchi germanici da picchiata hanno attaccato con buon risultato punti di scarico e depositi di materiale nei porti di Tobruch e di Marsa Matruh. Sono stati abbattuti in duelli aerei due caccia britannici.

Incursioni nemiche sul territorio del Reich non hanno avuto successo.

* * *

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Sul fronte orientale le operazioni offensive tedesche hanno portato ieri ad ulteriori successi.

A occidente di Pietroburgo è stato completamente infranto, da deciso intervento delle truppe tedesche, un tentativo di sbarco di forti contingenti sovietici appoggiati da un nutrito fuoco di tutte le artiglierie dei forti di Kronstadt, delle navi alla fonda e delle batterie costiere.

Contemporaneamente sono falliti violenti attacchi con i quali il nemico aveva cercato di rompere dall'interno il fronte di accerchiamento. Le truppe nemiche hanno subito gravi sanguinose perdite. I reparti sbarcati sono stati annientati o catturati.

Alcune navi cariche di truppe sono state affondate, 22 carri armati, di cui 7 di massimo tonnellaggio, sono stati distrutti.

Apparecchi tedeschi di combattimento hanno bombardato nella scorsa notte con ottimi risultati, un porto del mare d'Azov, un importante centro di comunicazioni ad occidente di Mosca ed impianti militari a Pietroburgo.

Nella lotta contro la Gran Bretagna apparecchi da combattimento hanno affondato di giorno, a 400 chilometri ad ovest di Brest, una nave da carico di 2 mila 500 tonnellate e hanno bombardato impianti militari nelle isole Skelland.

Durante la notte scorsa sono stati eseguiti attacchi aerei contro porti dell'Inghilterra sud orientale.

Durante la notte sul 5 ottobre apparecchi germanici da picchiata hanno centrato bombe in pieno sulla città e sul porto di Tobruch. Un altro attacco aereo è stato eseguito contro la rada di Suez.

Nè di giorno nè di notte si sono avute incursioni aeree del nemico sul territorio del Reich.

L'inviato speciale dell'*Aftenbladet* di Stoccolma sul fronte finnico racconta interessanti particolari circa lo stato in cui i finnici hanno trovato Petroskoje. Mentre le case civili sono state trovate in condizioni miserevoli, le dimore dei capi rossi erano arredate col massimo lusso e ben provviste di liquori. Una grande quantità di chiese erano state trasformate in cinematografi e in locali adibiti alla danza. Il castello di Petroskoje era stato adibito a carcere.

Un ufficiale sovietico scappato da Hankoe e presentatosi ai finnici ha raccontato che in quella località la situazione è ormai disperata.

Per mesi e mesi i soldati hanno vissuto in modo miserevole nelle trincee; in queste ultime settimane non hanno avuto che razioni assolutamente insufficienti. La mattina viene loro distribuita dell'acqua calda con una zolla di zucchero. Qualunque collegamento con altre unità sovietiche è tagliato. Tutte le notizie riguardanti le vittorie finniche comunicate ai rossi a mezzo di alto parlanti, producono grande impressione nelle truppe bolsceviche, malgrado le pronte smentite del governo sovietico.

Durante alle isole del Mar Baltico dragamine tedesche hanno risposto al fuoco delle batterie sovietiche riducendole al silenzio. Gli equipaggi hanno distrutto o catturato i resti delle guarnigioni che cercavano di sfuggire al rastrellamento di queste unità tedesche.

Si apprende che una nave da battaglia tedesca ha abbattuto il tre ottobre nella Manica un bombardiere nemico che tentava di attaccare un battello tedesco. Altri due aerei inglesi sono stati distrutti da unità dello stesso tipo operanti nella Manica mentre cercavano di avvicinarsi ai territori occupati.

Durante gli scontri svoltisi nelle isole del Mar Baltico, quattro motosiluranti sovietiche avevano tentato di attaccare formazioni navali tedesche. Tre motosiluranti nemiche vennero affondate dalle unità minori tedesche mentre le maggiori navi da guerra distruggevano forze sovietiche terrestri in ritirata e fortificazioni costiere. Soltanto una delle unità sovietiche riusciva a salvarsi fuggendo a tutto vapore col favore della nebbia.

I giornali odierni riportano che in fatto di cattura di prigionieri, il gruppo corazzato del generale von Kleist è quello che si è più distinto nell'attuale guerra. Alla fine della battaglia di annientamento presso Kiev, questo gruppo corazzato aveva catturato un numero di prigionieri superiore al limite. Dopo aver combattuto, in colonia, il gruppo von Kleist portava, con la guerra di Francia, ad oltre 400 mila il numero dei prigionieri catturati. Altri 200 mila se ne aggiunsero con la campagna dei Balcani ed ora, con un bottino pari a quello di Francia, dove il gruppo cooperò efficacemente all'avanzata da Sedan alla costa, i soldati di von Kleist hanno festeggiato la cattura del «milionesimo prigioniero».

La stampa dedica pure molto spazio alla guerra sul mare e riporta fra l'altro che nella settimana scorsa i sommergibili tedeschi hanno raggiunto nuove notevoli vittorie. Essi hanno affondato naviglio inglese per 107 mila tonnellate; i velivoli ne hanno affondato 42 mila tonnellate sicchè il nemico ha perduto, in totale, 150 tonnellate di naviglio.

Per quanto riguarda l'attività aerea i giornali berlinesi riferiscono che nel corso delle grandiose operazioni che sono state svolgimento sul fronte orientale della guerra, l'Aviazione germanica ha validamente contribuito ai nuovi successi conseguiti dalle armi tedesche Infatti essa ha eseguiti attacchi a volo radente su tutti i settori del fronte, infliggendo ai rossi gravi perdite di uomini e materiali. Nel corso di un violentissimo attacco contro la rete stradale e ferroviaria dei bolscevichi, l'arma aerea germanica non solo ha devastato strade e sconvolte linee ferroviarie, ma ha distrutto totalmente 55 treni militari carichi di uomini e di materiale. Altri 23 treni sono stati gravemente danneggiati. Molte stazioni sono state colpite e rese inette al traffico.

Il 5 ottobre gli apparecchi germanici hanno distrutto 34 cannoni sovietici, 20 carri armati e 650 veicoli di ogni genere. Fortini pesanti campali e ammassamenti di truppe sono stati violentemente bombardati e mitragliati.

Anche Leningrado è stato oggetto degli attacchi dell'Aviazione. Come si comunica da fonte militare, le bombe lanciate dagli apparecchi germanici da combattimento hanno causato grandi incendi in tutta la città. Le installazioni ferroviarie e portuarie hanno subito gravissime devastazioni.

L'arma aerea tedesca ha compiuto un'azione tanto efficace sugli impianti ferroviari di Ckarkov che la stazione stessa può considerarsi distrutta. Ckarkov, punto di convergenza di otto importanti linee ferroviarie, costituisce un vitale capo saldo delle comunicazioni ferroviarie della Ucraina orientale. Per tale città passa una delle tre grandi linee ferroviarie che collegano Mosc.. alla zona meridionale dell'Unione Sovietica. Un'altra linea unisce Ckarkov a Brjansk ed a Pietroburgo mentre verso il sud la città è collegata col bacino industriale del Donez e coi distretti minerari di Krivoirog, per mezzo di una linea a doppio binario.

Tanto dal punto di vista militare, quindi, quanto da quello economico la perdita di tale stazione sarà gravemente sentita dal comando sovietico.

Da 32 giorni l'Aviazione sovietica ha cessato di compiere incursioni nel cielo del Reich. Solo un'azione aerea dei rossi contro il Reich eseguita con due apparecchi il 5 settembre scorso fu miseramente fallita prima ancora che gli apparecchi lanciassero le loro bombe. Uno dei due velivoli fu abbattuto

Secondo il *D.N.B.* due sarebbero le ragioni per cui l'Aviazione rossa non attacca più il territorio del Reich: la perdita di più di 14 mila 500 apparecchi, che costringe il Cremlino a risparmiare gli apparecchi superstiti per il servizio del fronte, e l'avanzata dei germanici che rende più difficile il volo degli apparecchi nemici verso il territorio del Reich.

Un comunicato romeno

BUCAREST, 6.

Il Gran Quartier Generale romeno pubblica il seguente comunicato:

1. In Ucraina ad est del Dnieper nella regione del mar d'Azov cacciatori alpini e il corpo di cavalleria lottando fianco a fianco con l'esercito tedesco, hanno respinto dopo sanguinose lotte attacchi del nemico molto superiore per unità, carri armati e artiglieria pesante. Il nemico in questo settore è in piena ritirata verso est. Cacciatori alpini e cavalleria meritano l'ammirazione e la riconoscenza della Patria.

2. Sul fronte di Odessa il nemico con numerose forze e carri armati, spostati dalla Crimea e dal Caucaso, ha tentato di rompere il nostro fronte ad est di Liman Kojalnik. L'attacco è stato fermato e nella regione di Tatarca Tainic è stato respinto dopo tre giorni di dure sanguinose lotte.

In quest'ultimo settore il nemico ha lasciato sul terreno 30 carri armati.

Le sue perdite sono molto rilevanti.

3. Per coloro che credono ancora e diffondono con intenzione o leggerezza le false notizie diffuse ogni giorno da alcune stazioni Radio nemiche, il Gran Quartier Generale comunica i seguenti dati: Dall'inizio della guerra abbiamo catturato 60 mila prigionieri. Abbiamo avuto 15 mila dispersi di cui 7 o 8 mila debbono essere contati fra i morti e soltanto il resto fra i prigionieri, 20 mila morti e 70 mila feriti di cui circa l'80 per cento leggermente. Invece il nemico ha avuto nei settori ove hanno lottato le nostre truppe 70 mila morti e 100 mila feriti.

Abbiamo abbattuto 553 aeroplani nemici e ne abbiamo perduti 120, alcuni dei quali sono però recuperabili Abbiamo catturato grandissime quantità di munizioni. Le nostre perdite comparate a quelle del nemico sono molto inferiori. Finora abbiamo arrestato oltre il 90 per cento dei paracadutisti lanciati dagli aeroplani e dei membri delle organizzazioni terroriste operanti alle nostre spalle Nè gliuni nè gli altri sono riusciti ad eseguire attentati od atti terroristici. Non abbiamo avuto nessun treno di munizioni, nessun deposito, nessun ponte e nessuna officina distrutti da bombe di aeroplano. I danni provocati a Ploesti non hanno raggiunto i 300 milioni di lei.

Una mostra del materiale distruttivo in possesso dei paracadutisti bolscevichi discesi in Bulgaria

SOFIA, 6.

Un' impressionante documentazione delle violazioni della neutralità della Bulgaria compiute recentemente dall'U.R.S.S. con il lancio di paracadutisti e di altri sabotatori incaricati di attentare alla sicurezza e all' indipendenza della nazione, è costituito dalla mostra apertasi a Sofia, nei locali della polizia, del materiale di cui gli agenti bolscevichi erano dotati per l'attuazione dei loro piani criminosi. Tale materiale è costituito principalmente da esplosivi di vario genere destinati alla distruzione delle opere di pubblica utilità: bombe a mano, fucili, mitragliatrici, pistole automatiche, munizioni ed un certo numero di fialette contenenti bacilli del tifo che avrebbero dovuto servire per l'inquinamento dell'acqua potabile. Tutto ciò era destinato al popolo bulgaro verso il quale — secondo la radio di Mosca — l'U.R.S.S. nutre sentimenti di fraterna amicizia e di viva simpatia.

Gran parte della mostra apertasi oggi è anche costituita da un notevole numero di paracadute per il lancio di persone e di materiale di ogni genere: divise per pacadadutisti, abiti, soprabiti, scarpe e cappelli per civili, battelli pneumatici, numerosi apparecchi radioriceventi e trasmittenti, pile a secco, generatori di energia elettrica, tabacco ricavato dalla corteccia di alberi, carne in scatola, biscotti, zucchero e una certa quantità di pane nero come il carbone, su cui spicca un cartello contenente la seguente iscrizione: «questo è il pane che si mangia nel paradiso sovietico».

Su tutti questi oggetti e materiali è stampata la sigla dell'U. R. S. S. indicante anche il giorno, il mese e l'anno della produzione. Pur essendo superfluo documentare ancora le gravissime violazioni della neutralità della Bulgaria compiute recentemente dall'U.R.S.S., la mostra organizzata dalla direzione della polizia bulgara è utile in quanto costituisce la migliore dimostrazione del tessuto di menzogne e di falsità che sta alla base dello Stato sovietico, i cui diplomatici, com'è noto, pretendono che nessun paracadutista bolscevico è mai sceso in territorio bulgaro.

Le formidabili unità inglesi che hanno subito l'attacco degli aerosiluranti

La portaerei "Ark Royal,, è rientrata a Gibilterra a velocità ridotta

ROMA, 6.

Delle due unità silurate dai nostri sommergibili e già annunciate nel bollettino 486 una è la nave portaerei «Ark Royal» rientrata poi a Gibilterra a piccola velocità, con gravi danni è risultato che alla tentata azione verso il canale di Sicilia parteciparono le tre più forti corazzate inglesi attualmente in servizio e cioè il «Rodney», il «Nelson» e il «King George» Il «Rodney» ed il «King Georg» erano appositamente venuti in Mediterraneo dall'Atlantico, accompagnati da numerosi incrociatori e cacciatorpediniere normalmente non di stanza a Gibilterra.

Un così potente spiegamento di forze non può essere giustificato dalla semplice necessità di scortare un convoglio, del resto modesto perchè di solo otto o nove piroscafi.

Dalla formazione assunta, in gruppi separati, e dai particolari della azione rivolti a fuorviare il nostro apprezzamento (simulata partenza di navi da Gibilterra verso ponente, simulato passaggio di insegna dell'Ammiraglio da una corazzata ad un'altra e altri accorgimenti di ipria natura) si può dedurre che scopo principale dell'azione era quello di attrarre le nostre forze navali presenti nella zona ad uno scontro in condizioni di netta inferiorità

Il tentativo, pagato per virtù delle nostre forze aeree e subacquee a caro prezzo, è finito in un clamoroso insuccesso e l'unico grande bacino di Gibilterra sarà per lungo tempo impiegato a riparare i danni delle navi che sono potute tornare indietro. Le due navi da battaglia tipo «Nelson» da circa 35 mila tonnellate con nove cannoni da 406, sono le navi più potenti come armamento che esistono oggi. Non molto veloci (22 nodi), posseggono grande possibilità di resistenza alle offese delle artiglierie. Il «King Georg» è la prima delle nuove corazzate britanniche da 35 mila tonnellate, è armato con 10 cannoni da 356, ha buona protezione, ed una velocità di 30 nodi.

— Tieni duro, compagno Stalin: gli aiuti arriveranno!

Echi della conferenza di Mosca

Sdegno in Finlandia per l'ipocrisia anglosassone

HELSINKI, 6.

La dichiarazione di Molotov — diramata alla fine della conferenza di Mosca — secondo la quale l'Unione sovietica combatte per la libertà dei popoli, ha provocato in Finlandia la più viva impressione.

Ha sollevato particolare sdegno il fatto che anche l'Inghilterra e gli Stati Uniti appoggiano l'ipocrisia dell'Unione sovietica.

L'*Uusi Suomi* nota l'aberrazione di concetti rimostrata dall'Inghilterra dove il capo della chiesa anglicana prega per la vittoria delle armi bolsceviche e dove ora si dichiara che l'Unione sovietica è una delle potenze che proteggono la libertà e lottano per essa.

Ma contro il pericolo che viene dall'Unione sovietica — continua il giornale — tutto il resto non è che un giuoco.

La risposta del Governo di Finlandia alla nota di Londra

HELSINKI, 6.

La risposta del Governo di Finlandia alla nota del Governo di Gran Bretagna riguardante la politica della Finlandia è stata consegnata ieri al ministro di Svezia a Helsinki per essere inoltrata a Londra. Contemporaneamente il Governo finnico ha risposto anche all'altra nota britannica che il locale ministro di Norvegia aveva consegnato a questo Governo unitamente alla precedente.

Laval riprenderà quanto prima la sua attività politica

PARIGI, 6.

L'ex presidente del Consiglio, Laval, è partito alla volta di Castel Dell'Alvernia dove conta di passare l'ultimo periodo della sua convalescenza prima di riprendere in pieno la sua attività politica.

Due milioni sottoscritti dagli italiani di Gondar ai Buoni del Tesoro presso il Banco di Roma

ROMA, 6.

Secondo notizie pervenute alla Direzione Centrale del Banco di Roma risulta che la sua Filiale di Gondar ha trasmesso alle Filiali italiane numerose sottoscrizioni ai Buoni del Tesoro 5 per cento per quasi due milioni di lire. Nuova e commovente prova questa dello spirito che anima gli irriducibili difensori dell'estremo lembo dell'Impero i quali, pur nei frangenti dell'ora, trovano modo di mandare in Italia i loro risparmi resi sacri dal sacrificio eroico, per affidarli allo Stato dando così rinnovata documentazione della loro indefettibile fede nella vittoria e negli immancabili destini della Patria.

La scandalosa corruzione del partito conservatore inglese

STOCCOLMA, 6.

In una corrispondenza da Londra, in un giornale di Goteborg viene messa in luce la corruzione che regna negli ambienti parlamentari del partito conservatore britannico. Fra l'altro si rileva che gli stessi candidati del partito, dopo essere stati costretti a sborsare una forte somma per la loro elezione, vengono annualmente tassati. Lord Winterton ha citato l'esempio scandaloso della signora Tate che per essere eletta ha dovuto versare alla cassa del partito conservatore la somma di 5 mila sterline, impegnandosi ad altri pagamenti annuali per tutta la durata della sua carriera politica.

(Radio Stefani)

Roosevelt smentito dalla moglie

La Presidentessa ammette che la libertà religiosa nell'U.R.S.S. esiste soltanto in teoria

NUOVA YORK, 6.

Il *Dailew Mirror* informa che la signora Roosevelt in un discorso pronunciato alla radio ha ammesso che la libertà religiosa nell'U. R. S. S., come pure numerosi altri pretesi diritti della popolazione sovietica esistono soltanto in teoria. Un libero esercizio del culto non esiste nell'Unione sovietica, ha soggiunto la signora Roosevelt, anche per il semplice fatto che mancano seminari religiosi e teologici per l'istruzione dei sacerdoti.

Forniture di materiali per un miliardo di dollari richieste da Stalin

STOCCOLMA, 6.

Secondo il corrispondente dello *Stockolm Tidningen* alla conferenza di Mosca — Stalin ha presentato ai rappresentanti britannici ed americani richieste per forniture di materiali all'Unione sovietica per l'ammontare di circa un miliardo di dollari.

Nuova emissione a Washington di obbligazioni federali per un miliardo e 250 milioni di dollari

WASHINGTON, 6.

Il segretario al tesoro Morgenthau annuncia per questa settimana una emissione d iobbligazioni federali per l'ammontare di un miliardo e 250 milioni di dollari.

I salassi del contribuente americano

WASHINGTON, 6.

Il Dipartimento del commercio annuncia che le imposte pagate allo Stato dai contribuenti americani durante l'anno fiscale 1941 ammontano a 4 milioni e mezzo di dollari con un aumento del ? per cento sul 1940. Le imposte federali pagate durante lo stesso periodo ammontano a 7 miliardi e 631 milioni.

Il popolo boero non sopporta la tirannia britannica

Numerosi incidenti

ROMA, 6.

Nell'Africa del sud divengono sempre più gravi le divergenze tra gli inglesi e i boeri e numerosi incidenti si sono verificati tra questi ultimi e i soldati britannici. Il generale Smuts ha vietato al popolo boero di portare armi. Arresti e perquisizioni aumentano di giorno in giorno.

Il Ministro del Messico a Berlino rientra in sede

MESSICO, 6.

Dopo un congedo di alcuni mesi, il ministro del Messico a Berlino, generale Jauan Azcarate, è ripartito via Stati Uniti-Portogallo, per rientrare in sede.

I consolati di Costarica chiusi in Germania

BERLINO, 6.

Il Governo tedesco si è visto costretto a ritirare l'*Exequatur* a tutti i consoli ordinari ed onorari di Costarica nel Reich ed ha invitato il Governo di Costarica a fare in modo che entro il 15 ottobre detti consolati siano chiusi.

(Radio Stefani)

Un accordo tra Perù ed Equatore per la cessazione dell'ostilità

LIMA, 6.

Viene pubblicato oggi il testo dell'accordo firmato il 2 corrente nella località peruviana di Talara dai delegati del Perù e dell'Equatore o dagli osservatori militari dell'Argentina, del Brasile e degli Stati Uniti. L'accordo stabilisce una zona smilitarizzata tra gli eserciti del Perù e dell'Equatore specificandone le posizioni più avanzate. La definizione di tale zona intende assicurare la cessazione delle ostilità senza implicare riconoscimento di sovranità territoriali. La zona smilitarizzata verrà amministrata dalle autorità civili equatoriane sotto il controllo di osservatori militari neutrali.

(Radio Stefani)

Due borse di studio di 8 mila lire al Collegio aeronautico della Gil di Ravenna per gli orfani degli aviatori caduti

RAVENNA, 6.

Il Consiglio provinciale delle Corporazioni e le amministrazioni comunali della provincia di Ravenna hanno determinato di istituire presso il collegio aeronautico della GIL «Bruno Mussolini» di Forlì due borse di studio di lire ottomila l'una, riservata agli orfani degli aviatori caduti.

I prezzi delle uova

ROMA, 6.

I prezzi delle uova conservate, provenienti dai depositi sottoposti a vincolo dal Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, sono stati stabiliti dal Comitato centrale per il coordinamento ed il controllo della disciplina dei prezzi come segue:

Uova nazionali conservate in calce: al magazzino di conservazione (per merce franco magazzino posta su vagone o carro, imballo compreso) in casse da 1440 uova, pagamento in contanti lire 1,5; dal grossista al dettagliatnte per merce non lavorata posta al magazzino del grossista, imballo compreso, pagamento in contanti lire 1,08; dal dettagliante al consumatore (tale prezzo è comprensivo anche dell'ultimo passaggio della imposta sulla entrata) lire 1,20.

Uova nazionali sterilizzate o stabilizzate. - Al magazzino di conservazione (id. come sopra) lire 1,15; dal grossista al dettagliante (id. come sopra) lire 1,18; dal dettagliante al consumatore (idem come sopra) lire 1,30.

Uova nazionale refrigerate e refrigerate in calce. - Al magazzino di conservazione (id. come sopra) lire 1,10; dal grossista al dettagliante (id. come sopra) lire 1,13; dal dettagliante al consumatore (id. come sopra) lire 1,25.

Uova estere. - Al magazzino di conservazione (id. come sopra) lire 0,95; dal grossista al dettagliante (id. come sopra) lire 0,98; dal dettagliante al consumatore (id. come sopra) lire 1,10.

Le distribuzioni delle suddette sono fatte secondo il piano predisposto dal Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste.

Una missione militare portoghese invitata dal Comando supremo tedesco a visitare il fronte orientale

LISBONA, 6.

Una missione militare composta da dieci ufficiali portoghesi partirà nei prossimi giorni per la Germania, onde visitare su invito del Comano Supremo tedesco le varie zone del fronte orientale. Il ministro di Germania a Lisbona ha offerto una colazione agli ufficiali portoghesi partenti. Sono stati scambiati brindisi inneggianti all'amicizia fra i due paesi.

Vita economico-finanziaria

Quotazioni di Borsa

LA BANCA NAZIONALE DEL LAVORO ci comunica le seguenti quotazioni di chiusura della Borsa di Milano:

TITOLI DI STATO

	Quotazioni del 3	del 6
Rendita 5%	93.80	93.80
Rendita 3.50%	76.15	75.90
Redim. 5% imm.	94.70	94.60
Redim. 3.50% 1934	73.95	74 —
Buoni Tesoro 1949	97.50	97.50
» » 1943	96.40	96.05
» » 1944	97.10	97.20
» » 1950	97.50	97.50

OBBLIGAZIONI

	Quotazioni del 3	del 6
Venezie	95.—	95.—
I.R.I. STET 4%	818.—	810.—
I.R.I. Mare 4.50%	496.—	497.—
I.R.I. Ferro 4.50%	535.75	535.75
I.R.I. 4.50%	476.—	476.50
E.L.F.E.R. 4.50%	485.—	484.50
Cogne 6%	498.—	500.—
Cogne 6.50%	503.—	509.—
Città di Roma 6%	473.50	473.—
Cons. op. F. 5%	473.75	475.—

AZIONI

	Quotazioni del 3	del 6
La Centrale	1440.—	1440.—
Mediterranee	640.—	640.—
Meridionali	1450.—	1450.—
Ass. Generali	1226.—	1126.—
Coton. Cantoni	8200.—	8000.—
Tessuti stampati	2497.—	2497.—
Coton. Olcese	1325.—	1325.—
Linif. Canap. Naz.	1190.—	1190.—
Manif. Rossari Varzi	1520.—	1530.—
Manif. Rotondi	900.—	900.—
Manif. Tosi	160.—	160.—
Manif. Cot. Merid.	411.—	411.—
Unione Manif.	820.—	820.—
Lanif. Gavardo	1090.—	1090.—
Lanif. Rossi	5600.—	5600.—
Lanif. Targetti	180.—	180.—
Pisac Como	240.—	240.—
Cascami seta	735.—	736.—
Fibre Tess. (Chatill.)	174.—	174.—
Snia Viscosa	888.—	881.—
Finsider	514.25	514.50
Ilva	234.50	233.—
Metallurgica italiana	515.—	516.—
Monte Amiata	660.—	660.—
Montecatini	262.—	262.—
Dalmine	202.—	202.—
Miniere del Siele	562.—	562.—
Ansaldo	79.50	79.50
Breda	552.—	541.—
Bianchi	160.—	158.—
Isotta Fraschini	148.50	148.50
Fiat	945.—	945.—
O.M.I. già Reggiane	132.50	132.50
Adriatica di Elettr.	267.—	267.—
C.I.E.L.I.	550.—	545.—
Dinamo	610.—	610.—
Edison	583.50	583.50
Elettrica Bresciana	585.—	585.—
Selt Valdarno	1201.—	1201.—
Emiliana	960.—	940.—
Cisalpina	350.—	350.—
Seso	130.—	129.—
Sip	124.50	124.50
Tirso	230.—	230.—
Vizzola	933.—	933.—
Merid. Elettr.	500.—	500.—
Orobia	273.—	273.—
Ovesticino	300.—	300.—
Romana Elettricità	740.—	740.—
Terni	312.—	312.—
Unes	28.75	28.75
Marelli	152.—	152.—
Tecnomasio It. B.B.	189.—	189.—
Volta	200.—	209.—
Distillerie Italiane	280.—	280.—
Eridania	985.—	985.—
Raffin. Lig. Lomb.	1160.—	1160.—
A.N.I.C.	114.—	114.—
Italgas	28.15	28.15
Fondi Rustici	293.—	293.—
Beni stabili Roma	490.—	490.—
Cartiere Burgo	545.—	595.—
Ciga	86.—	86.—
Italcementi	435.—	435.—
Pirelli Italiana	2250.—	2250.—
Pirelli e C.	1080.—	1070.—

CAMBI

	Quotazioni del 3	del 6
New York	19.—	19.—
Svizzera	441.—	441.—

Cordiale appoggio delle autorità turche ai nostri connazionali provenienti dall'Iran

ISTANBUL, 6.

Negli ambienti della collettività italiana si manifesta vivo compiacimento per l'appoggio cordiale dato dalle autorità turche in occasione del passaggio dei connazionali provenienti dall'Iran. Le autorità turche hanno fatto tutto il possibile per facilitare le operazioni doganali offrendo ai nostri connazionali ogni agevolazione; sia per la loro sistemazione temporanea, sia per il loro viaggio in territorio turco.

(Radio Stefani)

L'unità del popolo germanico esaltata dal ministro Goebbels

BERLINO, 6.

Il ministro della propaganda dr. Goebbels, in occasione di grandi raduni svoltisi a Saarbrücken e a Metz, ha tenuto due vibranti discorsi nei quali ha esaltato l'unità del popolo germanico sempre più saldo in questi tre anni di guerra e il valore dei soldati del Reich.

A Metz il dr. Goebbels ha particolarmente sottolineato i nuovi compiti che attendono quella città in seguito alla sua nuova inclusione nel Reich germanico.

Il nuovo Gabinetto australiano composto esclusivamente di laburisti

ROMA, 6.

Notizie radiodiffuse da Canberra informano che è stato costituito il nuovo governo australiano, che risulta composto esclusivamente di laburisti. Il nuovo primo ministro Curtin, che avrà anche il portafogli del coordinamento della difesa, ha dato comunicazione alla stampa della lista dei nuovi ministri, che presteranno giuramento domattina. La soluzione della crisi ministeriale australiana in senso laburista integrale ha prodotto negli ambienti governativi britannici, secondo quanto si apprende da Londra, un malcelato disappunto. Esso dimostra infatti che gli australiani comprendono la collaborazione fra i vari stati che compongono il commonwealth britannico in modo alquanto differente da come la si comprende a Londra. La parte che Londra ha fatto rappresentare agli australiani nella guerra attuale urtava da tempo la suscettibilità degli esponenti laburisti in seno al governo di Canberra. Frequenti dissapori e dissensi fra elementi laburisti e conservatori, appoggiati questi ultimi da Londra, hanno portato alla crisi la cui soluzione si è avuta oggi.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»